

APPRENDERE PER COOPERARE

il percorso di Fon.Coop

Rapporto 2003 - 2007

Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua nelle imprese cooperative



APPRENDERE PER COOPERARE **il percorso di Fon.Coop**

Rapporto 2003- 2007 sull'attività del
Fondo paritetico interprofessionale nazionale
per la formazione continua nelle imprese cooperative



 **CONFCOOPERATIVE**
CONFESSIONE COOPERATIVE ITALIANE

 **legacoop**

CGIL

 **C / S L**



Le attività di ricerca, elaborazione e cura del rapporto si sono avvalse del contributo metodologico di Koinè s.r.l. – **Knowledge in Network.**, nelle persone di Marco Ruffino e Lucia di Toma.

Presentazione	pag	I
Introduzione. L'analisi di un Fondo interprofessionale per la formazione continua: piste di lavoro ..	»	1
1. Le adesioni a Fon.Coop: un posizionamento distintivo	»	3
1.1 Le caratteristiche dei soggetti aderenti	»	3
1.1.1 Le tipologie di aderenti	»	3
1.1.2 La distribuzione territoriale	»	4
1.1.3 La presenza nell'economia	»	7
1.1.4 Gli aspetti dimensionali	»	9
1.1.5 Gli effetti di modello insediativo	»	10
1.1.6 La struttura complessiva del posizionamento	»	13
1.2 Un approfondimento sul segmento delle imprese cooperative a maggior dimensione economica ..	»	17
1.2.1 La presenza del Fondo rispetto alla cooperazione: gli aspetti numerici	»	17
1.2.2 La presenza del Fondo rispetto alla cooperazione: la dimensione economica	»	19
1.2.3 La presenza del Fondo rispetto alla cooperazione: il lavoro	»	20
1.3 Le dinamiche di adesione	»	23
1.4 In sintesi: Fon.Coop tra distintività e varietà	»	28
2. Le attività formative finanziate	»	30
2.1 Premessa	»	30
2.2 Le caratteristiche dei soggetti beneficiari	»	30
2.2.1 Gli aspetti quantitativi aggregati	»	30
2.2.2 Le tipologie di imprese ed organizzazioni beneficiarie	»	31
2.2.3 Gli aspetti dimensionali	»	32
2.2.4 La distribuzione territoriale	»	35
2.2.5 Gli aspetti settoriali	»	37
2.2.6 L'incidenza dei partecipanti alla formazione sui dipendenti dei soggetti beneficiari	»	39
2.2.7 Il "raggio di azione" del Fondo	»	42
2.2.8 Le modalità di relazione fra proponenti e Fondo	»	47
2.3 Le caratteristiche delle attività formative finanziate	»	50
2.3.1 Gli aspetti dimensionali	»	50
2.3.2 I contenuti	»	51
2.3.3 Le modalità realizzative	»	52

2.4	Le caratteristiche dei partecipanti	»	54
2.4.1	Il genere	»	54
2.4.2	L'età anagrafica	»	55
2.4.3	Il livello di istruzione	»	56
2.4.4	Il livello professionale	»	58
2.4.5	Le tipologie di rapporto di lavoro	»	59
2.5	Il modello dell'offerta e gli aspetti finanziari della formazione	»	61
2.5.1	I canali dell'offerta	»	61
2.5.2	L'impiego delle risorse	»	62
3.	Tre temi di <i>policy</i> per un sistema di formazione continua	»	66
3.1	Accesso	»	66
3.2	Valore	»	68
3.3	Informazione	»	70
	Indice delle tavole	»	71

Presentazione

Il Rapporto 2007 al Parlamento sulla Formazione Continua del Ministero del Lavoro disegna un quadro complesso in cui elementi di innovazione convivono con ben note criticità: il forte *gap* con gli altri paesi europei, la formazione continua nell'area delle imprese di minori dimensioni, le difficoltà di accesso per determinate categorie di lavoratori. E tuttavia il panorama della formazione continua sta cambiando, come osserva lo stesso Rapporto, non fosse altro perché dal 2003 hanno cominciato ad operare i Fondi Interprofessionali.

Vicenda lunga e tormentata quella della nascita dei Fondi; basti ricordare che già il Protocollo sulla politica dei redditi del luglio 1993 prevedeva di “finalizzare le risorse finanziarie provenienti dal prelievo dello 0,30% a carico delle imprese (legge 845/78) alla formazione continua”. Solo nel 2000 però con la legge 388 i Fondi sono stati istituiti. La legge sui Fondi è stata poi modificata per ben tre volte e su di essa si sono dovuti esprimere sia la Corte Costituzionale che il Consiglio di Stato. Infine si è reso necessario stipulare l' Accordo tripartito tra il Ministero del Lavoro, le Regioni e le Parti Sociali, dell' aprile 2007 sul sistema nazionale di formazione continua.

I Fondi sono organismi associativi bilaterali a cui aderiscono volontariamente le imprese e a cui sono destinati le risorse derivanti dallo specifico contributo (lo 0,30%) versato all'Inps; con queste risorse i Fondi finanziano piani formativi concordati per i dipendenti delle imprese aderenti.

Come è stato notato, la nascita dei Fondi risponde ad un principio di sussidiarietà orizzontale; i Fondi sono strutture “private” cui, con il consenso e l'autorizzazione dello Stato e sulla base di accordi fra parti sociali, vengono delegate delle responsabilità generali, in questo caso: segmenti delle politiche formative. “Il presupposto è che interessi di parte si possano trasformare in promotori dell'interesse pubblico”. Il legislatore, e le parti sociali che lo hanno richiesto, hanno ritenuto che affidare parte delle risorse per la formazione continua ai diretti interessati, ovvero associazioni datoriali e organizzazioni sindacali, possa contribuire ad estendere l'accesso alla formazione continua per la crescita professionale, l'occupabilità dei lavoratori e per la competitività delle imprese.

E così sembra essere: nel loro operare i Fondi Interprofessionali hanno assunto assoluto rilievo in quanto stanno realizzando:

- un aumento della platea di imprese e di lavoratori che utilizzano risorse per la formazione continua;
- una accentuata differenziazione dell'offerta di contributi;
- il coinvolgimento delle parti sociali nella programmazione/progettazione della formazione continua;
- una maggiore facilità per le imprese e i lavoratori nell'accesso alle risorse.

Fon.Coop è il Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua nelle imprese cooperative costituito dalle maggiori associazioni di rappresentanza della cooperazione Agci, Confcooperative e Legacoop e da Cgil, Cisl e Uil. E' nato dall'accordo tra le parti sociali del 6 giugno 2001 ed è diventato operativo con l'assegnazione delle prime risorse di *start-up* nel settembre 2003.

Le ragioni per le quali i soci hanno costituito Fon.Coop sono:

- la peculiarità della forma d'impresa cooperativa, che coniuga: crescita imprenditoriale, gestione democratica, equità distributiva, sviluppo delle persone che in essa lavorano; nonché la specificità, nelle cooperative di lavoro, del socio lavoratore;
- l'importanza della cooperazione nell'economia italiana presente in tutti i settori economici e in particolar modo in quelli ad alto valore sociale e di servizio per i cittadini, come ad esempio le cooperative sociali, di distribuzione e di credito cooperativo;
- una consolidata tradizione di relazioni industriali che si traduce in diversi accordi interconfederali e in una quindicina di contratti collettivi nazionali di lavoro, oltre che nella creazione già dal 1995 di Coop-Form, Ente Bilaterale della cooperazione.

Fon.Coop è quindi un Fondo vocato alle imprese cooperative e più in generale al *no profit*.

Il Rapporto intende dar conto in primo luogo alle parti sociali che costituiscono il Fondo, alle imprese che aderiscono e ai lavoratori che in esse operano di ciò che è stato realizzato nel periodo 2003-2007. Per elaborare il Rapporto si è deciso di avvalersi della competenza e del contributo metodologico di Marco Ruffino e Lucia De Toma per assumere un'ottica "esterna" e "oggettiva" rispetto all'agire del Fondo.

Due sono gli oggetti d'indagine del Rapporto: gli aderenti, per valutare il posizionamento di Fon.Coop e le attività formative finanziate, per analizzare le ricadute delle politiche di offerta.

Il lettore trova un'ampia gamma di dati commentati a supporto dell'analisi svolta. Il Rapporto però mette anche in evidenza alcune rilevanti tematiche sulle quali appare opportuno soffermarsi brevemente per esporre quanto Fon.Coop sta realizzando in un'ottica di sviluppo qualitativo delle proprie politiche formative.

Prioritariamente la diffusione della bilateralità e il miglioramento delle pratiche di concertazione dei piani; in questi campi Fon.Coop opera in stretto rapporto con Coop-Form Nazionale e la sua rete di Enti Regionali nella realizzazione di tre "azioni di sistema" che prevedono:

- l'analisi di fabbisogni di imprese e lavoratori focalizzate su determinati *cluster*, settori e territori;
- la formazione degli operatori delle parti sociali: la finalità generale è quella di sviluppare le competenze degli attori chiave che partecipano alla programmazione concertata dei piani di formazione, responsabili e quadri degli organismi rappresentativi del movimento cooperativo e delle organizzazioni sindacali, in alcune regioni significative per la bilateralità;
- la costruzione di reti e comunità di esperti di formazione continua delle parti sociali e delle imprese per interagire, condividere e scambiare *know-how* e accrescere la capacità di progettare ed attuare interventi formativi concertati.

I risultati delle ricerche, degli studi e delle sperimentazioni in corso, arricchiti dalla valutazione degli esiti delle attività formative finanziate, saranno utilizzati per conoscere meglio la domanda di formazione delle imprese e dei lavoratori sulla quale tarare l'offerta di contributi, e per supportare la rete bilaterale di strutture e servizi che operano sul territorio.

Inoltre recentemente si è previsto che, su richiesta delle imprese, venga affidato agli Enti bilaterali regionali l'attività di monitoraggio e di valutazione in itinere e finale dei piani finanziati.

Fon.Coop è un sistema complesso che accoglie le imprese associate, le reti di rappresentanza (e servizi) datoriale e sindacali ai vari livelli, le strutture bilaterali, le agenzie di formazione. Al centro di questo sistema c'è il modello di programmazione delle risorse di Fon.Coop e i servizi che esso intende erogare.

Il modello è costruito in funzione delle imprese aderenti e dei lavoratori che in esse sono occupate e deve essere costantemente affinato sulla base delle loro caratteristiche e dei loro bisogni. Ad oggi esso prevede quattro canali di finanziamento: il Conto Formativo, destinato prevalentemente alle grandi e medie imprese, il Fondo di Rotazione, destinato alle imprese di minor dimensione, i Piani settoriali nazionali, gli Avvisi tematici che indirizzano la domanda di formazione verso attività formative considerate di particolare importanza dalle Parti Sociali.

Tuttavia, come nota il Rapporto, la sola strategia di offerta non influisce sui comportamenti di soggetti non "capaci" di cogliere l'opportunità della formazione.

La risposta di Fon.Coop a questo problema è un servizio di assistenza tecnica per supportare le imprese di minor dimensione ad utilizzare la leva della formazione continua. Il servizio sarà diffuso sul territorio ed assisterà le imprese nell'intero ciclo della progettazione e realizzazione dei piani, svolgendo anche un'importante funzione nell'emersione ed aggregazione della domanda.

La stessa attenzione Fon.Coop intende rivolgere ai soggetti che offrono servizi alle imprese associate (agenzie formative) che rappresentano un importante canale di accesso al Fondo. Si è ritenuto quindi necessario investire sulla qualità del servizio di formazione continua delle agenzie avviando mirate iniziative di formazione per i progettisti.

Anche alcune attività di "marketing" associativo vanno lette nell'ottica dello sviluppo dell'accesso alla formazione continua, in particolare quelle rivolte alle imprese già aderenti ma non ancora beneficiarie.

Così come rientra nella logica del servizio alle associate il costante impegno per semplificare le procedure di accesso alle risorse e di gestione dei piani.

Fon.Coop ha superato con risultati apprezzabili la fase di *start-up* ma è consapevole di trovarsi davanti a importanti responsabilità e a sfide difficili per valorizzare la formazione continua concertata come strumento di sviluppo delle imprese e di crescita dei lavoratori. In una realtà oltretutto ad alto tasso di socialità e di partecipazione quale quella cooperativa la formazione diviene uno strumento ancora più evidente per la crescita qualitativa e conseguentemente anche quantitativa di un comparto essenziale per l'economia del Paese.

Giacomo Ruggieri
Presidente Fon.Coop

Paolo Carcassi
Vice Presidente Fon.Coop

Introduzione. L'analisi di un Fondo interprofessionale per la formazione continua: piste di lavoro

La realizzazione di un rapporto sulle attività svolte da un Fondo paritetico interprofessionale per la formazione continua è un'occasione sempre importante per gettare uno sguardo più ravvicinato non solo sullo specifico soggetto in osservazione (in questo caso Fon.Coop) ma, più generale, sulle problematiche soggiacenti alla tematica formativa.

La formazione continua si pone oggi, anche in un Paese che non vanta una specifica tradizione in materia, al crocevia di diversi campi di interesse, teoricamente (ma non necessariamente in senso pratico) convergenti:

- per l'impresa, il mantenimento e lo sviluppo di una capacità competitiva basata sulla qualità e la distintività del proprio patrimonio di sapere, attraverso un cosciente investimento sulla qualificazione dei "propri" lavoratori, visti tanto in senso individuale quanto collettivo. La formazione va qui intesa come una "tecnologia" rivolta a ridurre i costi di apprendimento, agendo sui tre processi chiave della riproduzione, dell'innovazione e della redistribuzione interna dei saperi produttivi. Ma anche come una componente della gestione delle risorse umane, dei nuovi scambi che, attorno alla conoscenza ed alle altre dotazioni di risorse immateriali, avvengono fra individui ed organizzazione;
- per i singoli lavoratori, il mantenimento e lo sviluppo del proprio patrimonio di conoscenze e capacità come – al di fuori dello stretto riferimento alle esigenze dello specifico contesto di impiego – delle "capacitazioni" necessarie ad affrontare l'evoluzione dei contenuti professionali, del mercato del lavoro e della stessa società, che si vuole strategicamente "knowledge based". Vi è qui l'esigenza, non sempre pienamente avvertita, di mantenere una condizione di "adattabilità sostenibile", nell'impegno personale in apprendimento come nella qualità e nell'"utilità riconosciuta" (nei valori d'uso e nei valori di scambio) di ciò che dell'apprendimento è oggetto;
- per gli attori del mercato dell'offerta formativa, la qualificazione dei propri servizi, a mano a mano che questi vanno ad integrarsi in modo più stretto con le esigenze (individuali e collettive; economiche e sociali) di produzione di valore. Con un possibile spostamento di fondo, conseguente al paradigma post-fordista della *learning economy*, dalla centratura sul corso (l'aula frontale, la standardizzazione, ...) a quella sui saperi ed i processi cognitivi, ovvero sull'integrazione fra *formal* e *non formal learning*, fra luoghi di studio e luoghi di lavoro, fra produzione di conoscenza e produzione *tout court*;
- per i soggetti di rappresentanza, infine (e, dunque, per i Fondi paritetici), la pratica (anche dotata di quote significative di sperimentabilità ed apprendimento progressivo) di nuovi modelli di relazione fra impresa e lavoro, conseguenti alle modificazioni non lineari delle più generali relazioni fra economia e società. Dove la formazione è – almeno nelle teorie socio-economiche alla base di scelte politiche generali, quale la Strategia di Lisbona – parte di un più esteso sistema di welfare, fra competitività ed inclusione sociale.

La formazione continua è così un "luogo" attraversato al medesimo tempo da dinamiche ed esigenze "da mercato" e da dinamiche ed esigenze "da istituzioni", ovvero proprie di soggetti che presiedano alla tutela ed alla promozione dei nuovi (e non ancora codificati in senso giuridico) "diritti di accesso all'apprendimento e valorizzazione dei suoi esiti". Dove i diritti, ovviamente, non coincidono semplicemente con la formazione; ma dove, al contempo, la formazione ha senso solo se sa realmente essere anche uno strumento del nuovo *learnfare*, del welfare basato sulla capacitazione ad (e l'esercizio riconosciuto del) apprendere.

Nella prospettiva appena e parzialmente evocata, i Fondi interprofessionali si pongono dunque come un soggetto "fra le istituzioni e il mercato", essendo parte di entrambi e dovendo dunque primariamente regolare le complesse relazioni che fra queste due diverse *ratio* si istituiscono. Senza che alcuna fra le due possa essere negata o assunta come esclusiva. Interrogare il funzionamento di un Fondo da questa prospettiva è cosa più complessa che compiere solo una pur necessaria descrizione del suo operato. Richiede di assumere un insieme non ovvio di categorie di lettura, parte delle quali (forse addirittura le più importanti) possono facilmente rivelarsi non praticabili sulla base delle conoscenze disponibili. Nondimeno, il percorso compiuto in Italia dai Fondi e dal Paese stesso – pur con velocità criticamente più lenta della più parte degli altri Paesi europei, anche neo-comunitari – porta verso l'opportunità di alzare il livello delle domande, di superare la fase della messa a regime per iniziare quella della "costruzione solida".

Fra i molti possibili, tre sembrano gli aspetti su cui rivolgere oggi l'attenzione:

- il tema dell'**accesso** da parte dei portatori dei bisogni e dei diritti alle opportunità offerte dal Fondo, fra esigenze di eguaglianza e di equità, tanto per le imprese che per i lavoratori. L'accesso è una problematica complessa, che spazia dalle esigenze di "marketing" del Fondo verso i suoi stessi beneficiari potenziali e reali, alle scelte di natura redistributiva, ai vincoli che differenziano le capacità e le possibilità dei diversi attori di partecipare alla formazione. Qualificare le "tecnologie dell'accesso" e governarne i processi sembra un'esigenza evolutiva primaria;
- il tema del **valore** che la formazione produce per le imprese ed i lavoratori interessati. Il problema chiave sembra essere quello di inscrivere più in profondità il contributo della formazione ai processi di apprendimento che avvengono nei contesti di vita e di lavoro, rendendola più compatibile con i vincoli di esercizio (flessibilizzazione, individualizzazione) e più integrata con i processi attraverso cui le conoscenze sono agite come competenze. E' la prospettiva che lega la formazione alla gestione della conoscenza, agendo sulla riduzione dei costi ed il miglioramento della qualità dei contesti cognitivi e, al medesimo tempo, di quelli produttivi;
- una terza questione apparentemente meno complessa, ma alla base della possibilità di affrontare i problemi posti dalle due precedenti, è la qualità dell'**informazione** necessaria alla presa delle decisioni. Informazione sui bisogni, lo stato e la qualità delle risorse, l'efficienza e l'efficacia dell'incontro fra domanda ed offerta formativa, la misura del valore prodotto. Oggi si percepisce facilmente la difficoltà di disporre di quanto occorre per rappresentare compiutamente le grandezze in gioco, anche nelle relazioni fra Fondo e complessivo sistema della formazione continua, ad iniziare dall'agire delle istituzioni pubbliche a ciò preposte.

Detto in sintesi: un diritto (qui i diritti dell'apprendimento) richiede tre condizioni di esistenza: *i*) che vi siano risorse adeguate – in qualità e quantità – per rispondere ai bisogni; *ii*) che queste risorse siano effettivamente accessibili sulla base delle condizioni di bisogno; *iii*) che vi sia tutta l'informazione necessaria perché l'incontro fra bisogni e risorse avvenga, attraverso il governo dei processi di scambio. Sono, con diverso ordine, le tre questioni sopra evocate per lo specifico dei Fondi.

Accesso, valore ed informazione sono tre piani di attenzione da cui si è cercato di partire per "dare forma" al patrimonio di esperienza maturato da Fon.Coop, per iniziare a leggerlo e ad interpretarlo in modo aperto, verso una "consistente forma di futuro". A nessuna di queste dimensioni di analisi si è ovviamente data una risposta completa. Alcuni spunti specifici sono proposti a commento dei diversi paragrafi. Altri sono più in generale richiamati nella breve nota finale, che vuole riprendere il discorso qui avviato, traendo spunto dall'esperienza (dagli apprendimenti) che Fon.Coop ha maturato in questi primi anni di vita.

Il rapporto si articola dunque in tre parti:

- nella prima si pongono in luce gli aspetti di posizionamento di Fon.Coop, relativi alla composizione dei suoi aderenti e delle relazioni che esso intrattiene con il suo universo vocazionale di riferimento, l'impresa cooperativa e – in senso più ampio – l'ambito del *no profit*;
- nella seconda si affronta l'analisi delle attività svolte dal Fondo, con riferimento alla loro incidenza sulla platea dei potenziali beneficiari, alle caratteristiche delle imprese, dei lavoratori e degli interventi formativi realizzati;
- da ultimo, si propongono alcune prime linee di riflessione, derivate dall'esame della traiettoria e dei funzionamenti di Fon.Coop ma, verosimilmente, di più generale interesse ed applicazione.

Ove è sembrato necessario, sono state introdotte brevi note di metodo sulle elaborazioni svolte. Non è solo una dovuta cura del rapporto, ma un richiamo all'importanza di domandarsi, di fronte ad un dato, che cosa esso significa. Cioè di passare da una (economia ed una società dell') informazione ad una (economia ed una società della) conoscenza. E' anche questo un aspetto che appartiene ad un Fondo Paritetico Interprofessionale per la Formazione Continua.

1. Le adesioni a Fon.Coop: un posizionamento distintivo

1.1 Le caratteristiche dei soggetti aderenti

1.1.1 Le tipologie di aderenti

L'analisi dei soggetti aderenti a Fon.Coop, svolta con riferimento all'ultimo aggiornamento della base dati resa disponibile dall'INPS¹ mette immediatamente in evidenza la **natura peculiare del Fondo**, quasi esclusivamente caratterizzato dall'area ampia del *no profit*. Come si osserva infatti in tavola 1.1, oltre il 91% dei soggetti e quasi il 93% dei loro dipendenti appartiene a tre categorie, accomunate dall'assenza di finalità di lucro:

- le imprese cooperative (incidenti rispettivamente per l'80,8% ed il 90,3%), nel cui aggregato sono stati ricompresi anche i consorzi fra cooperative, i consorzi agrari e le società strumentali (al di là della loro natura giuridica) controllate dalle imprese cooperative stesse, ove l'informazione conosciuta;
- i soggetti di rappresentanza e tutela (9,0% e 1,9%), intesi come le organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle imprese, inclusi i patronati, le società di servizio e strumentali, al di là della loro natura giuridica;
- i restanti soggetti del "terzo settore" (1,3% e 0,6%), qui intesi come quelli non ricompresi nelle categorie precedenti, incluse le Onlus non aventi natura giuridica di cooperativa.

Tavola 1.1 – Tipologie di soggetti aderenti a Fon.Coop – Imprese e dipendenti

Tipologia	Soggetti		Dipendenti		Dimensione media
	v.a.	%	v.a.	%	
Soggetti no profit	8.798	91,1	402.265	92,8	45,7
<i>Imprese cooperative</i>	7.806	80,8	391.380	90,3	50,1
<i>Soggetti di rappresentanza e tutela</i>	867	9,0	8.223	1,9	9,5
<i>Altri soggetti del terzo settore nca</i>	125	1,3	2.662	0,6	21,3
Imprese for profit	861	8,9	31.219	7,2	36,3
TOTALE	9.659	100,0	433.484	100,0	44,9

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

Di scarsa incidenza risulta dunque la componente *for profit* (8,9% dei soggetti e 7,2% dei dipendenti), quota verosimilmente ancora sovrastimata, in ragione della probabile presenza di ulteriori imprese controllate da cooperative o altri soggetti senza fini di lucro che non è stato possibile attribuire con certezza alle relative tipologie di appartenenza. **Nel complesso, Fon.Coop si approssima alla soglia delle 10.000 imprese ed organizzazioni, per un aggregato di oltre 430mila lavoratori².**

Le diverse tipologie di attori aderenti si differenziano significativamente dal punto di vista della loro dimensione media, maggiore nel caso di soggetti di impresa (50 addetti medi per le cooperative ed i consorzi; oltre 36 per le società *for profit*) e, come atteso, nettamente meno consistente nel caso dei soggetti di rappresentanza e tutela (9,5 addetti medi). Interessante è il caso dei restanti soggetti del "terzo settore", la cui rilevante dimensione media (21,3 addetti/soggetto, determinata in particolare dal comparto dei servizi

¹ Ove non altrimenti indicato, tutte le elaborazioni oggetto del capitolo si riferiscono alla base di dati aggiornata a gennaio 2008, al netto delle imprese che hanno cessato l'attività o che hanno espresso revoca dal Fondo. I dati sono stati oggetto: i) di correzione a seguito di controllo dell'errore svolto attraverso analisi di congruenza interna e con riferimento a fonti esterne; ii) di complementazione con ulteriori informazioni, tratte da fonti esterne, utili alla messa in evidenza di alcune proprietà specifiche del Fondo. Il protocollo adottato per le operazioni sui dati ha comunque sempre privilegiato, qui e nel complessivo rapporto, l'adozione di criteri di cautela (esclusione di casi e variabili ove gli stessi afflitti da errori non emendabili con ragionevole certezza), portando dunque ad una sistematica sottostima delle grandezze esaminate.

² Il dato è riferito al complessivo dei dipendenti dichiarato dalle imprese nell'ultimo modello DM 10 e, come tale, reso noto al Fondo dall'INPS. Le imprese sono determinate attraverso aggregazione, sulla chiave univoca "codice fiscale", delle singole posizioni contributive in cui è articolata la base di dati INPS.

di sanità e assistenza sociale) segnala la presenza di un ristretto nucleo di realtà complesse, che si pongono virtualmente in una posizione di “ponte” verso il segmento delle analoghe imprese cooperative. La distribuzione delle dimensioni medie è confermata anche dall’analisi delle posizioni contributive (tavola 1.2), intese come le articolazioni dotate di una propria matricola INPS.

Tavola 1.2 – Tipologie di soggetti aderenti a Fon.Coop – Posizioni contributive e dipendenti

Tipologia	Posizioni contrib.		Dipendenti		Dimensione media
	v.a.	%	v.a.	%	
Soggetti no profit	10.525	91,7	402.265	92,8	38,2
<i>Imprese cooperative</i>	<i>9.474</i>	<i>82,5</i>	<i>391.380</i>	<i>90,3</i>	<i>41,3</i>
<i>Soggetti di rappresentanza e tutela</i>	<i>915</i>	<i>8,0</i>	<i>8.223</i>	<i>1,9</i>	<i>9,0</i>
<i>Altri soggetti del terzo settore nca</i>	<i>136</i>	<i>1,2</i>	<i>2.662</i>	<i>0,6</i>	<i>19,6</i>
Imprese for profit	958	8,3	31.219	7,2	32,6
TOTALE	11.483	100,0	433.484	100,0	37,8

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

La posizione esprime con una maggior grado di dettaglio la configurazione del singolo soggetto giuridico, con possibile riferimento alla sua articolazione nel territorio e/o per attività produttive³. Al fine di non perdere informazione, nel prosieguo del capitolo si assume dunque tale riferimento per l’analisi delle caratteristiche degli aderenti. Con un accettabile grado di approssimazione, il lettore può immaginare – analogamente a quanto compiuto anche da recenti indagini nazionali – che quanto descritto con riferimento alle posizioni organizzative costituisca una buona proxy di una descrizione per impresa.

1.1.2 La distribuzione territoriale

Passando all’esame della distribuzione territoriale (tavola 1.3), si osserva come quasi un terzo delle posizioni contributive e oltre il 44% dei dipendenti si concentri in due regioni, la Lombardia (rispettivamente 16,6% e 13,7%) e l’Emilia Romagna (15,6% e ben 30,5%). Seguono a distanza Toscana, Lazio e Veneto. L’aggregato di queste cinque regioni incide sul complessivo del Fondo per oltre il 55% delle posizioni ed il 69% dei dipendenti. Un esame più dettagliato mette in evidenza alcune specificità locali. Tre regioni (Emilia Romagna, Toscana ed Umbria) si posizionano nettamente al di sopra della dimensione media delle posizioni, a fronte di un più consistente plotone di regioni caratterizzate da valori molto contenuti, il minore fra i quali (Calabria: 11,4) è inferiore ad un terzo del riferimento medio nazionale. Questa distribuzione è sostanzialmente analoga anche per lo specifico delle sole imprese cooperative (tavola 1.4).

³ È importante osservare come, ove l’impresa abbia scelto di procedere al versamento contributivo in modo accentrato, i dati associati alla posizione INPS riguardano appunto tutto il soggetto, indipendentemente dalla sua eventuale articolazione in più unità produttive, anche se le stesse sono ubicate in regioni diverse. Una quota rilevante di imprese cooperative di grande dimensione, dotate di un modello territoriale molto articolato, si trova in tale situazione, con un effetto di concentrazione dei propri addetti nella regione in cui sono ubicate le loro sedi legali. Di questa condizione di realtà è necessario tener sempre conto nella lettura delle tavole del presente capitolo.

Tavola 1.3 –Soggetti aderenti a Fon.Coop. Distribuzione per regione – Posizioni contributive e dipendenti

Regione	Posizioni contrib.		Dipendenti		Dimensione media
	v.a.	%	v.a.	%	
Piemonte	699	6,1	25.573	5,9	36,6
Valle d'Aosta	20	0,2	719	0,2	36,0
Lombardia	1.910	16,6	59.194	13,7	31,0
Trentino Alto Adige	385	3,4	11.271	2,6	29,3
Veneto	983	8,6	31	7,2	31,6
Friuli Venezia Giulia	329	2,9	14.974	3,5	45,5
Liguria	294	2,6	10.978	2,5	37,3
Emilia-Romagna	1.789	15,6	132.131	30,5	73,9
Toscana	769	6,7	39.138	9,0	50,9
Umbria	221	1,9	12.687	2,9	57,4
Marche	404	3,5	11.971	2,8	29,6
Lazio	918	8,0	38.641	8,9	42,1
Abruzzo	183	1,6	2.622	0,6	14,3
Molise	83	0,7	1.328	0,3	16,0
Campania	374	3,3	5.383	1,2	14,4
Puglia	452	3,9	10.466	2,4	23,2
Basilicata	173	1,5	2.464	0,6	14,2
Calabria	143	1,2	1.627	0,4	11,4
Sicilia	729	6,3	13.267	3,1	18,2
Sardegna	625	5,4	7.972	1,8	12,8
TOTALE	11.483	100,0	433.484	100,0	37,8

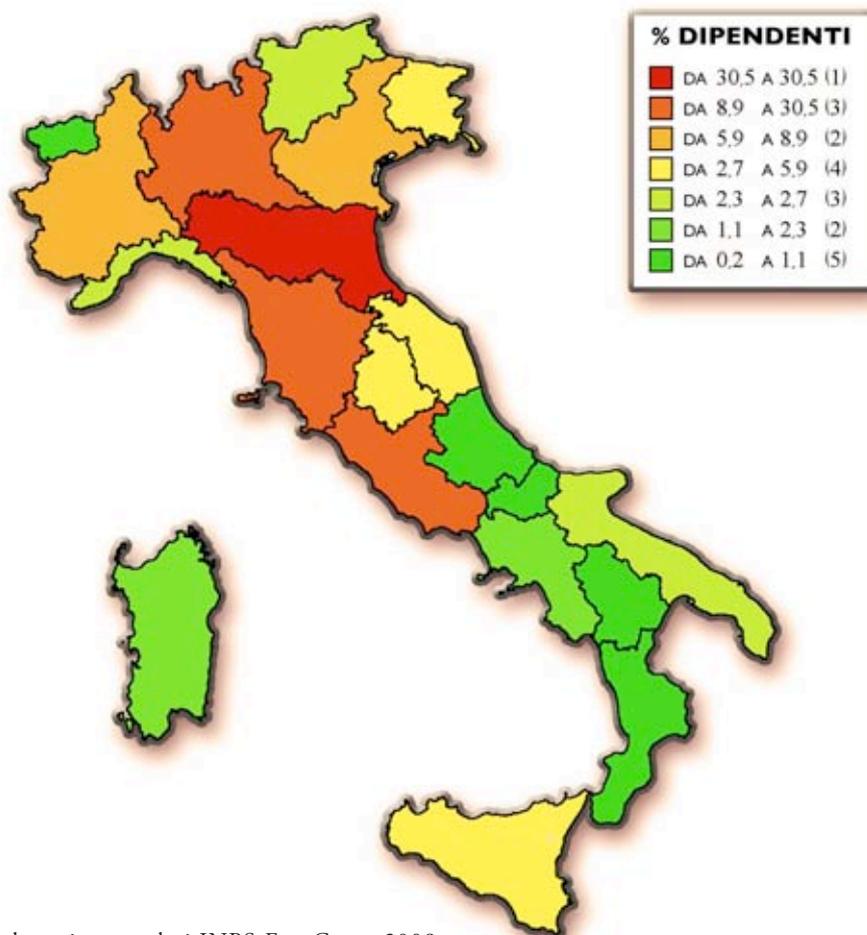
Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

In tutte le regioni il posizionamento nettamente maggioritario di Fon.Coop verso il *no profit* esce confermato, con una maggior presenza del segmento *for profit* per il Lazio (30% circa dei dipendenti), la Puglia (15,0%) e la Campania (13,9%), riconducibile per le prime due al comparto dei servizi alle imprese e per la terza a quello dei servizi alle persone.

Tavola 1.4 – Soggetti aderenti a Fon.Coop. Distribuzione per regione – Posizioni contributive e dipendenti della tipologia “imprese cooperative”

Regione	Posizioni contrib.		Dipendenti		Dimensione media
	v.a.	%	v.a.	%	
Piemonte	612	6,5	24.930	6,4	40,7
Valle d’Aosta	19	0,2	716	0,2	37,7
Lombardia	1.614	17	54.586	13,9	33,8
Trentino Alto Adige	349	3,7	9.989	2,6	28,6
Veneto	844	8,9	29.882	7,6	35,4
Friuli Venezia Giulia	287	3,0	14.424	3,7	50,3
Liguria	254	2,7	10.651	2,7	41,9
Emilia-Romagna	1.428	15,1	122.625	31,3	85,9
Toscana	662	7,0	37.055	9,5	56,0
Umbria	168	1,8	11.373	2,9	67,7
Marche	331	3,5	11.050	2,8	33,4
Lazio	587	6,2	24.625	6,3	42,0
Abruzzo	140	1,5	2.292	0,6	16,4
Molise	74	0,8	1.284	0,3	17,4
Campania	217	2,3	3.965	1,0	18,3
Puglia	399	4,2	8.179	2,1	20,5
Basilicata	145	1,5	2.342	0,6	16,2
Calabria	107	1,1	1.401	0,4	13,1
Sicilia	668	7,1	12.542	3,2	18,8
Sardegna	569	6,0	7.469	1,9	13,1
TOTALE	9.474	100,0	391.380	100,0	41,3

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.



Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

1.1.3 La presenza nell'economia

Passando all'esame della distribuzione per settori economici, proposti in tavola 1.5 aggregati funzionalmente ad una loro miglior lettura⁴, si osserva la dominanza del terziario (77,1% delle posizioni contributive e 88,6% dei dipendenti), la restante quota di addetti ripartendosi in modo sostanzialmente analogo fra attività agricole (3,3%, con una minor dimensione media), manifatturiero (4,9%) e costruzioni (3,2%). **Il comparto dei servizi alle persone risulta quello di maggior dimensione**, sia per posizioni che per addetti (rispettivamente il 37,1% ed il 33,6%, pari ad un aggregato di quasi 146mila lavoratori), seguito a distanza dai servizi alle imprese (16,1% e 21,0%, composti prevalentemente da attività di pulizia e di *facilities management*) e dal commercio (7,8% e 15,1%, essenzialmente costituito dalla Grande Distribuzione Organizzata). Visto in una logica più sistemica che meramente ponderale, assume importanza anche il comparto delle attività finanziarie (5,8% dei dipendenti), a cui fanno capo le Banche di Credito Cooperativo. Significativamente variabile in funzione del settore la dimensione media di impresa, dal valor minimo di 11,2 addetti per le attività agricole a 91,5 addetti per lo specifico della ristorazione collettiva. E' interessante osservare come il comparto "sanità ed assistenza sociale" presenti una dimensione maggiore di quella media del Fondo (47,6 addetti contro 37,8), a segnalare – pur nella disomogeneità della situazioni che concorrono a determinare questo valore – un significativo grado di strutturazione. Restringendo l'analisi al solo sottoinsieme delle imprese cooperative (tavola 1.6), si verifica un ulteriore progresso dell'incidenza dei servizi sanitari e di assistenza (nonostante sugli stessi si concentri gran parte del contributo dei soggetti del "terzo settore nca"), a fronte della riduzione di peso del segmento "altri servizi pubblici, sociali e personali", nel quale si concentra la tipologia "soggetti di rappresentanza e tutela".

⁴ A partire dalla originaria codifica ATECO 2001, soggetta a verifica e revisione a monte della riclassificazione operata.

Tavola 1.5 – Soggetti aderenti a Fon.Coop. Distribuzione per settore – Posizioni contributive e dipendenti

Settore	Posizioni		Dipendenti		Dimensione media
	v.a.	%	v.a.	%	
Settore primario	1.273	11,1	14.231	3,3	11,2
<i>di cui agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	1.114	9,7	12.349	2,8	11,1
Settore secondario	790	6,9	21.067	4,9	26,7
<i>di cui attività manifatturiere</i>	759	6,6	20.059	4,6	26,4
Costruzioni	559	4,9	13.714	3,2	24,5
Commercio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	929	8,1	65.562	15,1	70,6
<i>di cui commercio</i>	891	7,8	65.125	15,1	73,1
Alberghi e ristoranti	453	3,9	30.445	7,0	67,2
<i>di cui ristorazione</i>	223	1,9	20.397	4,7	91,5
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	612	5,3	23.008	5,3	37,6
Attività finanziarie	400	3,5	24.934	5,8	62,3
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	2.202	19,2	94.703	21,8	43,0
<i>di cui servizi alle imprese</i>	1.846	16,1	90.817	21,0	49,2
Servizi alle persone	4.265	37,1	145.820	33,6	34,2
<i>di cui sanità e assistenza sociale</i>	2.133	18,6	101.518	23,4	47,6
<i>altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	1.763	15,4	35.301	8,1	20,0
TOTALE	11.483	100,0	433.484	100,0	37,8

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

Tavola 1.6 – Soggetti aderenti a Fon.Coop. Distribuzione per settore – Posizioni e dipendenti della tipologia “imprese cooperative”

Settore	Posizioni		Dipendenti		Dimensione media
	v.a.	%	v.a.	%	
Settore primario	1.220	12,9%	14.042	3,6%	11,5
<i>di cui agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	1.086	11,5%	12.224	3,1%	11,3
Settore secondario	687	7,3%	17.638	4,5%	25,7
<i>di cui attività manifatturiere</i>	659	7,0%	16.690	4,3%	25,3
Costruzioni	501	5,3%	13.132	3,4%	26,2
Commercio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	613	6,5%	59.060	15,1%	96,3
<i>di cui commercio</i>	582	6,1%	58.642	15,0%	100,8
Alberghi e ristoranti	368	3,9%	24.069	6,1%	65,4
<i>di cui ristorazione</i>	180	1,9%	14.810	3,8%	82,3
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	569	6,0%	22.155	5,7%	38,9
Attività finanziarie	352	3,7%	23.758	6,1%	67,5
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	1.909	20,1%	83.236	21,3%	43,6
<i>di cui servizi alle imprese</i>	1.627	17,2%	80.395	20,5%	49,4
Servizi alle persone	3.255	34,4%	134.290	34,3%	41,3
<i>di cui sanità e assistenza sociale</i>	2.027	21,4%	97.961	25,0%	48,3
<i>altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	893	9,4%	28.469	7,3%	31,9
TOTALE	9.474	100,0%	391.380	100,0%	41,3

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

1.1.4 Gli aspetti dimensionali

Rispetto alla dimensione di posizione/impresa (tavola 1.7) si osservano gli attesi aspetti tipici di Fon.Coop (e, verosimilmente, di tutti i Fondi interessati da una elevata varietà della complessità organizzativa dei soggetti aderenti):

- **il 56,1% delle posizioni ha meno di 10 addetti**, valore che raggiunge quasi l'87% se si amplia la classe dimensionale al limite superiore di 49 addetti. Al contempo, tale aggregato **incide** rispettivamente solo **per il 5,1%** e per il **23,5 % sul totale dei dipendenti** dei soggetti afferenti al Fondo. Da notare la presenza di quasi 1.800 posizioni costituite da un solo dipendente;
- al lato opposto, **il 2,2% delle posizioni ha più di 250 dipendenti, con un peso del 47,2% sulla dimensione totale** del Fondo;
- il segmento di soggetti di media dimensione (da 50 a 249 addetti) incide per il 10,9% sul totale delle posizioni e per quasi il 30% sui dipendenti complessivi. Fra le due rilevanti situazioni estreme si colloca dunque un insieme di peso consistente, costituito da soggetti verosimilmente dotati di una significativa complessità organizzativa, che fanno da "continuo" nella composizione del Fondo.

Analoga distribuzione si ha per il sottoinsieme delle imprese cooperative (tavola 1.8), con l'attesa lieve riduzione del peso delle classi dimensionali minori ed l'aumento dell'incidenza di quelle intermedie.

Tavola 1.7 – Soggetti aderenti a Fon.Coop. Distribuzione per classe dimensionale – Posizioni contributive e dipendenti

Classe dimensionale	Posizioni		Dipendenti		Dimensione media
	v.a.	%	v.a.	%	
da uno a 9	6.444	56,1	22.249	5,1	3,5
<i>uno</i>	1.798	15,7	1.798	0,4	1,0
<i>da 2 a 5</i>	3.256	28,4	10.363	2,4	3,2
<i>da 6 a 9</i>	1.390	12,1	10.088	2,3	7,3
da 10 a 49	3.540	30,8	79.948	18,4	22,6
<i>da 10 a 19</i>	1.766	15,4	23.988	5,5	13,6
<i>da 20 a 49</i>	1.774	15,4	55.960	12,9	31,5
da 50 a 249	1.249	10,9	126.460	29,2	101,2
<i>da 50 a 99</i>	752	6,5	52.842	12,2	70,3
<i>da 100 a 249</i>	497	4,3	73.618	17,0	148,1
da 250 a 499	144	1,3	49.979	11,5	347,1
oltre 499	106	0,9	154.848	35,7	1.460,8
TOTALE	11.483	100	433.484	100	37,8

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

Tavola 1.8 – Soggetti aderenti a Fon.Coop. Distribuzione per classe dimensionale – Posizioni contributive e dipendenti della tipologia “imprese cooperative”

Classe dimensionale	Posizioni		Dipendenti		Dimensione media
	v.a.	%	v.a.	%	
da uno a 9	4.960	52,4%	18.038	4,6%	3,6
<i>uno</i>	1.202	12,7%	1.202	0,3%	1,0
<i>da 2 a 5</i>	2.590	27,3%	8.339	2,1%	3,2
<i>da 6 a 9</i>	1.168	12,3%	8.497	2,2%	7,3
da 10 a 49	3.131	33,0%	71.295	18,2%	22,8
<i>da 10 a 19</i>	1.539	16,2%	20.918	5,3%	13,6
<i>da 20 a 49</i>	1.592	16,8%	50.377	12,9%	31,6
da 50 a 249	1.159	12,2%	118.121	30,2%	101,9
<i>da 50 a 99</i>	694	7,3%	48.786	12,5%	70,3
<i>da 100 a 249</i>	465	4,9%	69.335	17,7%	149,1
da 250 a 499	132	1,4%	46.137	11,8%	349,5
oltre 499	92	1,0%	137.789	35,2%	1.497,7
TOTALE	9.474	100,0%	391.380	100,0%	41,3

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

1.1.5 Gli effetti di modello insediativo

A conclusione della panoramica introduttiva sulle caratteristiche di composizione degli aderenti a Fon. Coop è importante sottolineare l'esistenza di una correlazione statisticamente significativa fra le tre variabili chiave dell'analisi (dimensione di impresa, settore e territorio, espresso in termini di regione). Per quanto attiene alla prima (tavola 1.9):

- le regioni meridionali si caratterizzano per una maggior peso del segmento “da 1 a 9 dipendenti”, che oscilla fra il 70,9% della Campania ed il 60,8% della Calabria, rispetto al valor medio nazionale del 56,1%. Al contempo, i segmenti di maggior dimensione sono nettamente sotto-rappresentati, risultando in diversi casi (Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia) assenti;
- al lato opposto, troviamo l'Emilia-Romagna e l'Umbria, ove le posizioni con oltre 100 addetti rappresentano più del 5% del totale (a fronte di una media nazionale del 2,2%) e, al contempo, quelle “fra 1 e 49 addetti” si collocano ai valori più bassi;
- le restanti regioni presentano strutture intermedie, caratterizzate da una minore polarizzazione fra “grandi” e “piccole” posizioni, evidenziata in alcuni casi dal maggior peso della classe “da 50 a 99 dipendenti”.

Tavola 1.9 – Soggetti aderenti a Fon.Coop. Distribuzione per classe dimensionale e regione – Posizioni espresse in valori percentuali

Regione	Classe dimensionale di dipendenti					Totale
	da 1 a 9	da 10 a 49	da 50 a 99	da 100 a 249	oltre 249	
Piemonte	55,5	30,0	12,9	0,9	0,7	100,0
Valle d'Aosta	45,0	40,0	10,0	5,0	--	100,0
Lombardia	54,2	32,4	11,6	1,4	0,4	100,0
Trentino Alto Adige	45,7	38,7	15,0	--	0,5	100,0
Veneto	53,7	31,8	12,9	1,1	0,4	100,0
Friuli Venezia Giulia	46,8	35,6	14,0	2,1	1,5	100,0
Liguria	46,9	38,8	12,9	0,7	0,7	100,0
Emilia Romagna	50,6	30,4	14,0	2,6	2,5	100,0
Toscana	52,0	32,8	12,6	1,2	1,4	100,0
Umbria	52,9	27,2	15,8	1,8	2,3	100,0
Marche	56,9	29,7	11,1	1,5	0,7	100,0
Lazio	59,3	29,4	9,1	0,7	1,5	100,0
Abruzzo	63,9	30,6	4,9	0,6	--	100,0
Molise	66,3	26,5	6,0	1,2	--	100,0
Campania	70,9	23,3	5,3	0,5	--	100,0
Puglia	64,2	27,4	6,6	1,1	0,7	100,0
Basilicata	63,0	32,4	4,1	0,6	--	100,0
Calabria	60,8	35,7	3,5	--	--	100,0
Sicilia	64,5	26,9	8,0	0,7	--	100,0
Sardegna	68,3	27,7	3,5	0,5	--	100,0
TOTALE	56,1	30,8	10,9	1,3	0,9	100,0

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

L'analisi dell'incidenza dei settori economici (tavola 1.10) mette inoltre in evidenza una specifica relazione del Fondo con le singole regioni, che si traduce in oscillazioni molto rilevanti rispetto al valor medio nazionale.

Tavola 1.10 – Soggetti aderenti a Fon.Coop. Distribuzione per settore e regione – Posizioni espresse in valori percentuali

Regione	Settore									Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
Piemonte	9,4	6,2	4,1	2,6	3,3	3,4	1,7	20,7	48,5	100,0
Valle d'Aosta	5,0	5,0	--	--	--	--	10,0	40,0	40,0	100,0
Lombardia	7,5	6,9	1,8	9,6	3,7	4,7	1,2	20,4	44,3	100,0
Trentino Alto Adige	16,4	7,8	3,6	22,9	2,3	2,1	13,0	9,1	22,9	100,0
Veneto	22,2	6,5	3,6	4,7	2,2	6,2	4,6	14,4	35,6	100,0
Friuli Venezia Giulia	13,7	7,0	4,3	7,3	3,3	5,8	4,9	24,3	29,5	100,0
Liguria	9,9	5,1	1,7	6,1	3,1	4,1	2,0	21,4	46,6	100,0
Emilia Romagna	17,4	8,0	6,3	5,4	4,0	6,3	3,1	18,5	31,0	100,0
Toscana	9,8	6,6	6,1	11,8	3,6	6,5	5,3	18,3	31,9	100,0
Umbria	8,6	10,9	2,7	14,0	5,4	2,7	1,4	21,7	32,6	100,0
Marche	15,8	8,9	1,2	5,7	2,7	8,7	5,4	15,6	35,9	100,0
Lazio	1,4	5,7	4,8	18,0	6,1	5,4	2,3	23,7	32,6	100,0
Abruzzo	4,9	2,2	1,6	1,6	1,6	3,8	3,3	25,1	55,7	100,0
Molise	6,0	9,6	4,8	4,8	12,0	2,4	2,4	24,1	33,7	100,0
Campania	1,6	8,8	7,5	8,6	4,5	6,4	8,0	17,4	37,2	100,0
Puglia	11,9	6,9	6,2	5,1	1,8	7,3	4,2	24,3	32,3	100,0
Basilicata	4,0	9,2	7,5	2,9	4,6	2,3	4,0	22,0	43,4	100,0
Calabria	3,5	1,4	7,7	4,2	2,1	2,8	12,6	24,5	41,3	100,0
Sicilia	9,9	5,3	10,4	5,5	4,1	4,9	2,6	16,2	41,0	100,0
Sardegna	10,9	7,0	8,0	5,1	8,0	5,6	0,3	17,1	37,9	100,0
TOTALE	11,1	6,9	4,9	8,1	3,9	5,3	3,5	19,2	37,1	100,0

Legenda	1. Settore primario	6. Trasporti e comunicazioni
	2. Settore manifatturiero	7. Attività finanziarie
	3. Costruzioni	8. Servizi alle imprese
	4. Commercio	9. Servizi alle persone
	5. Alberghi e ristoranti	

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

Nell'attuale impossibilità di effettuare un confronto diretto fra aderenti al Fondo e composizione dell'universo di riferimento, appare dunque emergere **un forte effetto di modello insediativo**, non attribuibile alla dominanza di una sola variabile, quanto al più complesso portato della storia della cooperazione nelle diverse (macro)regioni, determinato tanto dalle specificità economiche locali quanto dalle *policy* delle associazioni di rappresentanza delle imprese. Di questi *pattern* è necessario tenere conto nella spiegazione della traiettoria di sviluppo di Fon.Coop (cfr. § 1.3) e delle attività formative realizzate (capitolo 2), visto che essi condizionano non solo le caratteristiche del bacino di riferimento, ma gli stessi processi di adesione, in gran parte mediati dai comportamenti degli attori costituenti il Fondo, ovvero centrali cooperative e sindacati dei lavoratori.

1.1.6 La struttura complessiva del posizionamento

Una modalità sintetica ed efficace per prendere in conto contemporaneamente le tre variabili chiave dell'analisi è il ricorso alla tecnica detta dei "cubi OLAP", che aggrega i singoli casi di impresa in gruppi ("cubi"), ognuno dei quali determinato da una terna di coordinate:

- classe dimensionale (per semplicità di elaborazione qui ridotte a 5, analoghe a quelle discusse in tavola 1.9);
- settore (ridotto ai 9 gruppi discussi in tavola 1.10);
- regione (20, considerando in modo aggregato il Trentino Alto Adige).

Dei 900 cubi teorici che derivano da questo approccio i soggetti aderenti a Fon.Coop sono presenti in 550, pari a poco meno dei due terzi della varietà massima ammessa. E' una prima indicazione dell'"estensione" della presenza del Fondo, evidentemente ampia, se si considera la disomogeneità dimensionale delle regioni italiane e la scarsa rilevanza di alcuni settori nella struttura delle economie locali. **Foncoop esprime dunque una elevata capacità di rappresentazione dell'universo della cooperazione** (e, estensivamente, del *no profit*) **del Paese**. Ovviamente, non tutti i cubi sono popolati con la stessa intensità, potendo ospitare non solo un numero diverso di posizioni ma, soprattutto, di dipendenti ad esse corrispondenti. Ordinando su quest'ultima misura tutti i gruppi in modo discendente, e provvedendo successivamente a segmentare questo vettore in dieci parti da 55 cubi ognuno (decili), è possibile mettere in evidenza l'eventuale disomogeneità del Fondo. Maggiore è il peso dei primi segmenti, maggiore è la "sensitività" del posizionamento e maggiori sono gli impatti sul modello di programmazione delle risorse.

Come si osserva in tavola 1.11, **nei primi 55 segmenti "regione/settore/ territorio"** (il primo decile) **si collocano il 18,5% delle posizioni delle imprese iscritte a Fon.Coop e, soprattutto, il 60,3% dei dipendenti**; nel secondo decile rispettivamente il 13,0% ed il 16,3% e via di seguito. Al terzo decile (dunque solo al 30% di tutti i segmenti coperti dal Fondo), si raggiunge già la percentuale cumulata del 48,9% delle posizioni e dell'85,7% degli addetti. Detto al contrario, il restante 14,3% degli addetti si suddivide in ben 7 decili, di peso via via più marginale.

Questa situazione non ha evidentemente nulla di sorprendente, a fronte di quanto posto in luce dalle tavole precedenti. Una più ravvicinata analisi mostra peraltro **una polarizzazione meno accentuata di quanto** impressionisticamente **i dati aggregati lascino immaginare**. Se si focalizza l'attenzione sul primo decile, si osserva infatti come lo stesso veda **presenti**:

- **tutte le tipologie di soggetti** che costituiscono il Fondo (tavola 1.12), anche se – ovviamente – con un minor peso relativo del "terzo settore";
- **tutte le classi dimensionali** (tavola 1.13), **esclusa quella relativa alle posizioni da 1 a 9 dipendenti**. In particolare il peso della classe corrispondente alla "piccola impresa" (da 10 a 49 addetti) si approssima al 60% del complessivo delle posizioni del decile, superando l'11% dei dipendenti;

Tavola 1.11 – Soggetti aderenti a Fon.Coop. Distribuzione per decili – Posizioni contributive e dipendenti

Tipologia	Posizioni			Dipendenti			Dimensione media
	v.a.	%	%cum	v.a.	%	%cum	
Primo decile	2.122	18,5	18,5	261.487	60,3	60,3	123,2
Secondo decile	1.497	13,0	31,5	70.781	16,3	76,6	47,3
Terzo decile	1.994	17,4	48,9	39.309	9,1	85,7	19,7
Quarto decile	1.332	11,6	60,5	23.006	5,3	91,0	17,3
Quinto decile	1.097	9,5	70,0	14.951	3,5	94,5	13,6
Sesto decile	1.188	10,4	80,4	10.281	2,4	96,9	8,7
Settimo decile	947	8,2	88,6	6.663	1,5	98,4	7,0
Ottavo decile	782	6,8	95,4	4.180	1,0	99,4	5,3
Nono decile	350	3,1	98,5	2.200	0,5	99,9	6,3
Ultimo decile	174	1,5	100,0	626	0,1	100,0	3,6
TOTALE	11.483	100,0		433.484	100,0		37,8

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

Tavola 1.12 – Soggetti aderenti a Fon.Coop. Distribuzione per tipologia – Posizioni e dipendenti del primo decile

Tipologia	Posizioni		Dipendenti		Dimensione media
	v.a.	%	v.a.	%	
Soggetti non profit	2.056	96,9	242.829	92,9	118,1
<i>Imprese cooperative</i>	1.911	90,1	237.292	90,7	124,2
<i>Soggetti di rappresentanza e tutela</i>	118	5,6	4.519	1,7	38,3
<i>Altri soggetti del terzo settore nca</i>	27	1,3	1.018	0,4	37,7
Imprese for profit	66	3,1	18.658	7,1	282,7
TOTALE	2.122	100,0	261.487	100,0	123,2

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

Tavola 1.13 – Soggetti aderenti a Fon.Coop. Distribuzione per classe dimensionale – Posizioni e dipendenti del primo decile

Classe dimensionale	Posizioni		Dipendenti		Dimensione media
	v.a.	%	v.a.	%	
da uno a 9	--	--	--	--	--
da 10 a 49	1.265	59,6	29.208	11,2	23,1
da 50 a 249	721	34,0	73.727	28,2	102,3
da 250 a 499	46	2,2	16.675	6,4	362,5
oltre 499	90	4,2	141.877	54,3	1.576,4
TOTALE	2.122	100,0	261.487	100,0	123,2

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

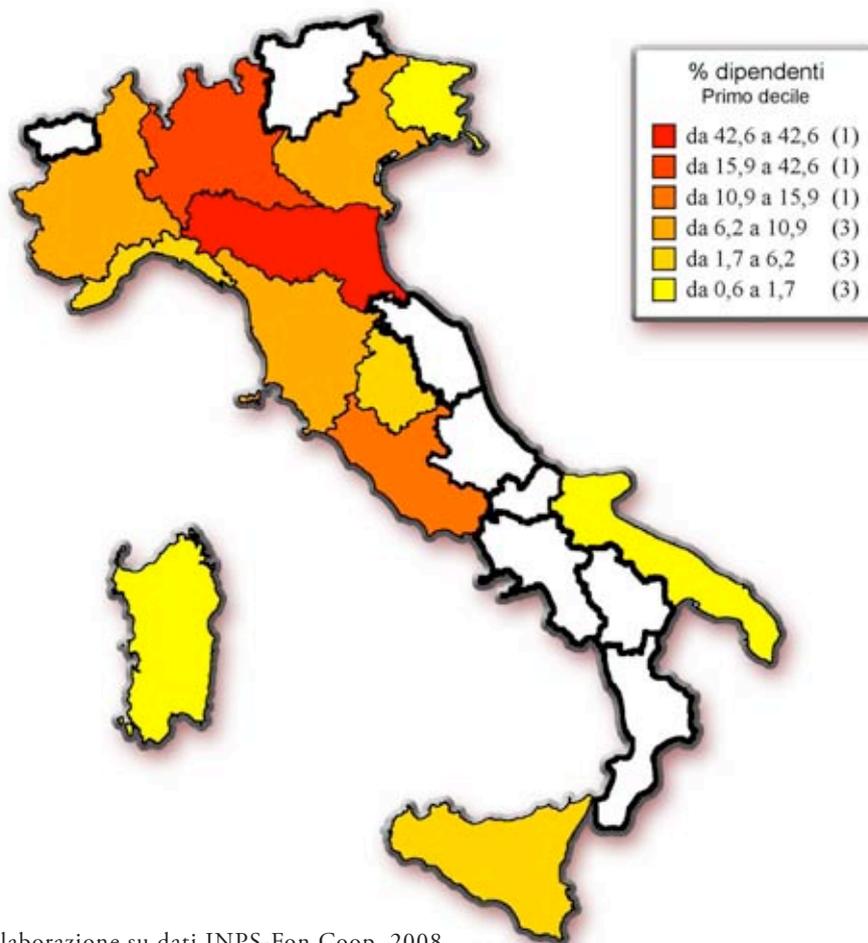
- **la più parte delle regioni** (12 su 20, tavola 1.14), restando escluse quelle caratterizzate in sé da “piccoli numeri” (Valle d’Aosta, Molise, ...), da una ridotta dimensione media di impresa aderente (p.e. Campania) o da una scarsa focalizzazione su uno o pochi comparti (Trentino Alto Adige, Marche). L’estrema oscillazione della dimensione media per regione (dai 1.314 addetti del Friuli Venezia Giulia ai quasi 21 della Sardegna) evidenzia bene le differenze di *pattern* insediativo territoriale;
- **tutti i settori economici** (tavola 1.15). E’ importante osservare come i soggetti di maggior dimensione non “dominino” il decile: i segmenti relativi a “commercio” e “alberghi e ristoranti”, caratterizzati da moduli molto elevati (oltre 2.000 dipendenti/ unità), pesano infatti complessivamente non più del 25,6% degli addetti totali, a fronte del maggior contributo portato dai “servizi alle persone” (41,3%), derivante però da 1.538 posizioni, di dimensione media poco maggiore di 70 dipendenti.

In sintesi, **il decile di maggior peso sulla composizione complessiva di Fon.Coop esprime dunque una elevata varietà, importante risorsa di sostenibilità nel medio termine.**

Tavola 1.14 – Soggetti aderenti a Fon.Coop. Distribuzione per regione – Posizioni e dipendenti del primo decile

Regione	Posizioni		Dipendenti		Dimensione media
	v.a.	%	v.a.	%	
Piemonte	182	8,6	16.539	6,3	90,9
Lombardia	613	28,9	41.674	15,9	68,0
Veneto	232	10,9	17.954	6,9	77,4
Friuli Venezia Giulia	2	0,1	2.628	1,0	1.314,0
Liguria	24	1,1	5.214	2,0	217,3
Emilia Romagna	588	27,7	111.345	42,6	189,4
Toscana	50	2,4	21.925	8,4	438,5
Umbria	19	0,9	6.968	2,7	366,7
Lazio	192	9,0	28.394	10,9	147,9
Puglia	3	0,1	2.354	0,9	784,7
Sicilia	125	5,9	4.571	1,7	36,6
Sardegna	92	4,3	1.921	0,7	20,9
TOTALE	2.122	100,0	261.487	100,0	123,2

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.



Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

Tavola 1.15 – Soggetti aderenti a Fon.Coop. Distribuzione per settore – Posizioni e dipendenti del primo decile

Settore	Posizioni		Dipendenti		Dimensione media
	v.a.	%	v.a.	%	
Settore primario	21	1,0	1.922	0,7	91,5
Settore secondario	27	1,3	6.877	2,6	254,7
Costruzioni	29	1,4	5.786	2,2	199,5
Commercio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	17	0,8	46.757	17,9	2.750,4
<i>di cui grande distribuzione organizzata</i>	14	0,7	37.252	14,2	2.660,9
Alberghi e ristoranti	9	0,4	20.413	7,8	2.268,1
<i>di cui ristorazione</i>	7	0,3	14.456	5,5	2.065,0
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	26	1,2	4.064	1,6	156,3
Attività finanziarie	51	2,4	7.854	3,0	154,0
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	404	19,0	59.903	22,9	148,3
<i>di cui servizi alle imprese</i>	358	16,9	58.355	22,3	163,0
Servizi alle persone	1.538	72,5	107.911	41,3	70,2
<i>di cui sanità e assistenza sociale</i>	1.005	47,4	75.552	28,9	75,2
TOTALE	2.122	100,0	261.487	100,0	123,2

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

L'esame del secondo decile conferma ed amplia quanto visto per il primo, trovandosi in esso rappresentati tutti i settori, le tipologie e le classi dimensionali, oltre ad un incremento del numero delle regioni (15, con l'ingresso di Trentino Alto Adige, Marche, Campania). In breve dettaglio, si osserva:

- la classe dimensionale prevalente diviene quella "da 50 a 249 addetti" (37,6%); sopravanzando le due classi laterali ("10-49" e "250-499"), entrambe poco oltre il 20%;
- l'Emilia Romagna resta la regione di maggior peso relativo (19,4% sui dipendenti), seguita da Toscana (12,3%) e Lombardia (11,2%);
- il settore prevalente si conferma ancora essere "servizi alle persone" (29,4%), seguito da "servizi alle imprese" (23,6%).

1.2 Un approfondimento sul segmento delle imprese cooperative a maggior dimensione economica

Come si è già ricordato nel precedente paragrafo, si incontrano allo stato attuale rilevanti difficoltà ad effettuare un confronto fra l'insieme degli aderenti a Fon.Coop con l'universo di riferimento. Anche restringendo il campo allo specifico della cooperazione, non si dispone infatti di una sufficiente base informativa, con riferimento alle fonti censuarie (datate rispetto alle attuali esigenze comparative) e di derivazione camerale (significativa presenza di imprese cancellate). L'importanza di valutare lo stato delle adesioni in essere in rapporto a quelle potenziali ha dunque portato alla scelta di acquisire da un *information provider* privato esterno⁵ i principali caratteri del segmento di imprese cooperative con valore della produzione all'esercizio 2006 superiore a 100mila Euro. Si tratta di un *subset* di casi, rilevanti dal punto di vista del fatto economico e che possono essere assunti come una prima *proxi* (evidentemente polarizzata) dell'universo di riferimento. Il confronto, rivolto a determinare i tassi di penetrazione di Fon.Coop, è stato svolto con riferimento a tre possibili unità di misura:⁶

- il numero di imprese cooperative, che approssima la capacità del Fondo di attivare e gestire relazioni con i singoli soggetti ad esso potenzialmente interessati ad aderire;
- il valore della produzione, che approssima la capacità del Fondo di intercettare i soggetti economicamente più rilevanti;
- il costo del personale, che approssima infine la capacità del Fondo di rapportarsi con le imprese maggiormente significative dal punto di vista del valore dell'investimento in formazione.

1.2.1 La presenza del Fondo rispetto alla cooperazione: gli aspetti numerici

Per quanto attiene alla prima misura (numero di imprese), si osserva in tavola 1.16 come risulti ad oggi aderente al Fondo il 16,3% del set di riferimento. Tale *score* si differenzia fra settori, con una migliore affermazione in "servizi alle persone" (28,1%, che sale ad oltre il 37% per il comparto dei servizi sanitari e di assistenza sociale); "commercio" (21,0%) ed "alberghi e ristoranti" (inclusivo di ristorazione collettiva, 19,1%). Esce dunque confermato, seppur indirettamente, quanto visto nell'analisi della composizione del Fondo in termini di *leadership* relativa.

⁵ Si tratta dell'archivio "AIDA – Analisi Informatizzata delle Aziende", fornito da Bureau Van Dijk.

⁶ E' importante precisare come i problemi dati dal ricorso a fonti fra loro potenzialmente disomogenee abbia richiesto l'adozione di uno specifico protocollo di trattamento dell'informazione, in esito alla cui applicazione il numero dei casi validi di impresa costituenti il *subset* di riferimento si è ridotto rispetto alla fonte originaria. Per ognuno di esse si è proceduto, attraverso esame di corrispondenza del codice fiscale, ad identificare la sua eventuale appartenenza a Fon.Coop. La base dati risultante è stata sottoposta alle stesse elaborazioni statistiche svolte sull'universo degli aderenti al Fondo.

Tavola 1.16 – Incidenza e composizione degli aderenti a Fon.Coop con riferimento al segmento delle cooperative di maggiore dimensione – Settori (numero imprese)

Settore	Segmento di riferimento		Cooperative del segmento aderenti a Fon.Coop		
	v.a.	%	v.a.	%	incidenza %
Settore primario	3.500	11,2	501	9,9	14,3
<i>di cui agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	2.887	9,7	436	8,6	15
Settore secondario	4.849	15,6	716	14,1	14,8
<i>di cui attività manifatturiere</i>	3.734	12,0	558	11,0	14,9
Costruzioni	3.806	12,2	381	7,5	10,0
Commercio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	2.604	8,4	547	10,8	21,0
<i>di cui commercio all'ingrosso</i>	1.320	4,2	188	3,7	14,2
commercio al dettaglio	1.114	3,6	341	6,7	30,6
Alberghi e ristoranti	692	2,2	132	2,6	19,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	5.169	16,6	450	8,9	8,7
Attività finanziarie	59	0,2	11	0,2	18,6
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	5.647	18,1	970	19,1	17,2
<i>di cui servizi alle imprese</i>	4.406	14,1	733	14,5	16,6
Servizi alle persone	4.848	15,6	1.363	26,9	28,1
<i>di cui sanità e assistenza sociale</i>	2.444	7,8	914	18,0	37,4
<i>altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	1.803	5,8	326	6,4	18,1
TOTALE	31.174	100,0	5.071	100,0	16,3

Fonte: elaborazione su dati AIDA, 2007 e INPS-Fon.Coop, 2008.

L'analisi per regioni, svolta con riferimento ad un maggior numero di casi (tavola 1.17) vede, oltre ad una lieve riduzione del valore complessivo (15,5%), una netta partizione in tre gruppi:

- un insieme di regioni nettamente sopra la media, fra le quali Emilia-Romagna (29,8%), Friuli Venezia Giulia (29,4%), Trentino Alto Adige (28,9%), Veneto e Marche (entrambe al 24,0%), Toscana (21,4%);
- al lato opposto, un consistente gruppo di regioni del Sud per le quali il posizionamento del Fondo risulta particolarmente debole. Fra di esse, in particolare, ritroviamo Campania (2,7%), Calabria (4,2%), Puglia (8,0) e Sicilia (9,6%), accompagnate dal Lazio (6,4%) e dall'Abruzzo (10,0%);
- prossime al valor medio le restanti regioni, fra cui si segnalano le posizioni più positive della Lombardia e del Molise (entrambe al 19,0%) e quella più arretrata della Liguria (12,2%).

Il significato analitico delle informazioni ora viste rimanda al **tema chiave delle modalità di informazione ed accesso alle imprese da parte del Fondo**, che sconta un maggior costo transazionale ove la dimensione delle stesse è minore e meno disponibili sono le "economie locali da esternalità", basate sul capitale relazionale. Il Fondo – soprattutto nell'ambito della cooperazione e del *no profit* – può infatti essere visto come un "nodo di secondo livello" di una più complessa ed articolata rete di associazionismo (di rappresentanza, servizi o propriamente produttivo), le cui caratteristiche sono, come si è già avuto modo di osservare nel paragrafo precedente, segnate da distinti e differenziati *pattern* locali.

Tavola 1.17 – Incidenza e composizione degli aderenti a Fon.Coop con riferimento al segmento delle cooperative di maggiore dimensione – Regioni (numero imprese)

Regione	Segmento di riferimento		Cooperative del segmento aderenti a Fon.Coop		
	v.a.	%	v.a.	%	incidenza %
Piemonte	1.985	5,9	326	6,3	16,4
Valle d'Aosta	131	0,4	14	0,3	10,7
Lombardia	4.840	14,5	918	17,8	19,0
Trentino Alto Adige	667	2,0	193	3,7	28,9
Veneto	1.953	5,8	468	9,1	24,0
Friuli Venezia Giulia	671	2,0	197	3,8	29,4
Liguria	674	2,0	82	1,6	12,2
Emilia-Romagna	2.961	8,9	881	17,1	29,7
Toscana	1.943	5,8	416	8,1	21,4
Umbria	454	1,4	92	1,8	20,3
Marche	758	2,3	182	3,5	24,0
Lazio	3.762	11,3	242	4,7	6,4
Abruzzo	696	2,1	69	1,3	9,9
Molise	216	0,6	41	0,8	19,0
Campania	3.085	9,2	84	1,6	2,7
Puglia	2.526	7,6	201	3,9	8,0
Basilicata	397	1,2	64	1,2	16,1
Calabria	825	2,5	35	0,7	4,2
Sicilia	3.120	9,3	299	5,8	9,6
Sardegna	1.737	5,2	359	6,9	20,7
TOTALE	33.401	100,0	5.163	100,00	15,5

Fonte: elaborazione su dati AIDA, 2007 e INPS-Fon.Coop, 2008.

1.2.2 La presenza del Fondo rispetto alla cooperazione: la dimensione economica

Assai diversa è invece la situazione se ci si riferisce all'unità di misura "valore della produzione". Rispetto ai settori (tavola 1.18), il tasso di penetrazione supera il 50% del segmento di riferimento, presentando variazioni molto rilevanti fra comparti:

- sopra al valor medio si posizionano i segmenti "alberghi e ristoranti" (80,6%), costruzioni (66,7%), attività finanziarie (64,2%), commercio (63,1);
- al lato opposto, sono molto inferiori al valor medio "trasporti" (20,5%) ed il settore primario (34,1%);
- in linea le restanti articolazioni, fra cui si segnalano le posizioni di "servizi alle persone" e dell'aggregato ampio "attività immobiliari, informatica, servizi alle imprese" (rispettivamente 50,8% e 51,9%).

Tavola 1.18 – Incidenza e composizione degli aderenti a Fon.Coop con riferimento al segmento delle cooperative di maggiore dimensione – Settori (valore della produzione; milioni di Euro)

Settore	Segmento di riferimento		Cooperative del segmento aderenti a Fon.Coop		
	MEuro	%	MEuro	%	incidenza %
Settore primario	11.234	10,8	3.826	7,20	34,1
<i>di cui agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	<i>10.854</i>	<i>10,4</i>	<i>3.737</i>	<i>7,00</i>	<i>34,4</i>
Settore secondario	18.715	18,0	8.547	16,00	45,7
<i>di cui attività manifatturiere</i>	<i>15.687</i>	<i>15,0</i>	<i>7.577</i>	<i>14,20</i>	<i>48,3</i>
Costruzioni	10.347	9,9	6.896	12,90	66,7
Commercio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	34.484	33,1	21.745	40,70	63,1
Alberghi e ristoranti	1.495	1,4	1.206	2,30	80,6
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	10.182	9,8	2.089	3,90	20,5
Attività finanziarie	111	0,1	71	0,10	64,2
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	12.169	11,7	6.318	11,80	51,9
<i>di cui servizi alle imprese</i>	<i>8.224</i>	<i>7,9</i>	<i>3.431</i>	<i>6,40</i>	<i>41,7</i>
Servizi alle persone	5.497	5,3	2.790	5,20	50,8
<i>di cui sanità e assistenza sociale</i>	<i>3.208</i>	<i>3,1</i>	<i>1.815</i>	<i>3,40</i>	<i>56,6</i>
<i>altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	<i>1.911</i>	<i>1,8</i>	<i>863</i>	<i>1,60</i>	<i>45,1</i>
TOTALE	104.234	100,0	53.488	100,00	51,3

Fonte: elaborazione su dati AIDA, 2007 e INPS-Fon.Coop, 2008.

Rispetto alla variabile territoriale (tavola 1.19), si osserva una assai marcata disomogeneità, espressa da:

- un insieme di regioni in cui la penetrazione di Foncoop è nettamente avanzata (dal 73 all'85%), avvicinandosi al limite superiore di presenza. Sono i casi di Umbria, Emilia Romagna e Toscana;
- un secondo gruppo in situazione intermedia (Friuli Venezia Giulia, Liguria), con valori posti nell'intorno della media nazionale,
- un terzo insieme che si colloca nel *range* 20-35%, nel quale sono ricompresi p.e. Piemonte, Lombardia, Marche, Sardegna;
- un ultimo gruppo costituito da regioni in cui il tasso di penetrazione è inferiore al 20%, fino ai casi limite di Campania (4,5%) e Calabria (6,1%), nettamente sotto-rappresentate.

1.2.3 La presenza del Fondo rispetto alla cooperazione: il lavoro

Il terzo piano di lettura è dato dall'analisi del tasso di penetrazione rispetto alla variabile "costo del personale". Come si mostra in tavola 1.20, il valore complessivo di presenza del Fondo è di poco inferiore a quello riferito al valore della produzione (45,0% rispetto a 51,3%), con variazioni fra settori spiegabili in termini di differenti strutture di costo delle imprese.

Tavola 1.19 – Incidenza e composizione degli aderenti a Fon.Coop con riferimento al segmento delle cooperative di maggiore dimensione – Regioni (valore della produzione; milioni di Euro)

Regione	Segmento di riferimento		Cooperative del segmento aderenti a Fon.Coop		
	MEuro	%	Meuro	%	incidenza %
Piemonte	5.659	5,3	1.647	3,1	29,1
Valle d'Aosta	120	0,1	24	0,0	19,8
Lombardia	12.941	12,2	4.536	8,5	35,1
Trentino Alto Adige	4.202	4,0	1.383	2,6	32,9
Veneto	7.875	7,4	1.816	3,4	23,1
Friuli Venezia Giulia	1.572	1,5	854	1,6	54,3
Liguria	1.701	1,6	837	1,6	49,2
Emilia-Romagna	37.488	35,4	28.328	52,8	75,6
Toscana	9.583	9,0	6.982	13,0	72,9
Umbria	3.350	3,2	2.863	5,3	85,5
Marche	2.790	2,6	1.020	1,9	36,6
Lazio	6.298	5,9	1.032	1,9	16,4
Abruzzo	1.028	1,0	202	0,4	19,7
Molise	243	0,2	53	0,1	21,8
Campania	2.973	2,8	134	0,3	4,5
Puglia	2.707	2,6	505	0,9	18,7
Basilicata	428	0,4	94	0,2	22,1
Calabria	706	0,7	43	0,1	6,1
Sicilia	2.844	2,7	749	1,4	26,3
Sardegna	1.510	1,4	540	1,0	35,8
TOTALE	106.019	100,0	53.642	100,0	50,6

Fonte: elaborazione su dati AIDA, 2007 e INPS-Fon.Coop, 2008.

Esce confermata la forte presenza di Fon.Coop nei segmenti delle attività finanziarie (91,5%), della ristorazione (79,8%) e della distribuzione (70,5%), seguiti a distanza dagli aggregati delle costruzioni (54,9%), dei servizi alle persone (48,2%, che sale ad oltre il 57% con riferimento allo specifico dei servizi di assistenza sociale e sanitaria) e del comparto manifatturiero (45,3%). L'analisi svolta a livello di regioni (tavola 1.21) conferma nei suoi tratti generali quanto già precedentemente visto. In particolare si evidenziano:

- la rilevanza del *cluster* "Emilia-Romagna, Umbria, Toscana, Marche", con tassi di penetrazione ricompresi fra il 50% ed il 75% dell'universo di riferimento;
- al lato opposto, la forte sotto-rappresentazione del *cluster* "Calabria, Campania", dove la presenza del Fondo raggiunge il 10%;
- in mezzo, l'insieme ampio e geograficamente variato delle altre regioni, con valori compresi fra il 20% ed il 40% del *target* teorico.

Tavola 1.20 – Incidenza e composizione degli aderenti a Fon.Coop con riferimento al segmento delle cooperative di maggiore dimensione – Settori (costo del personale; milioni di Euro)

Settore	Segmento di riferimento		Cooperative del segmento aderenti a Fon.Coop		
	v.a.	%	v.a.	%	incidenza %
Settore primario	1.167	6,0	403	4,6	34,5
<i>di cui agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	<i>1.076</i>	<i>5,5</i>	<i>388</i>	<i>4,5</i>	<i>36,1</i>
Settore secondario	2.755	14,2	1.205	13,8	43,8
<i>di cui attività manifatturiere</i>	<i>2.409</i>	<i>12,4</i>	<i>1.092</i>	<i>12,5</i>	<i>45,3</i>
Costruzioni	1.614	8,3	887	10,2	54,9
Commercio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	2.556	13,2	1.801	20,6	70,5
Alberghi e ristoranti	495	2,6	395	4,5	79,8
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3.867	19,9	810	9,3	20,9
Attività finanziarie	72	0,4	66	0,8	91,5
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	4.154	21,4	1.845	21,2	44,4
<i>di cui servizi alle imprese</i>	<i>3.546</i>	<i>18,3</i>	<i>1.504</i>	<i>17,2</i>	<i>42,4</i>
Servizi alle persone	2.716	14,0	1.309	15,0	48,2
<i>di cui sanità e assistenza sociale</i>	<i>1.879</i>	<i>9,7</i>	<i>1.072</i>	<i>12,3</i>	<i>57,1</i>
<i>altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	<i>686</i>	<i>3,5</i>	<i>196</i>	<i>2,2</i>	<i>28,5</i>
TOTALE	19.396	100,0	8.721	100,0	45,0

Fonte: elaborazione su dati AIDA, 2007 e INPS-Fon.Coop, 2008.

Tavola 1.21 – Incidenza e composizione degli aderenti a Fon.Coop con riferimento al segmento delle cooperative di maggiore dimensione – Regioni (costo del personale; milioni di Euro)

Regione	Segmento di riferimento		Cooperative del segmento aderenti a Fon.Coop		
	MEuro	%	Meuro	%	incidenza %
Piemonte	1.319	6,6	422	4,8	32,0
Valle d'Aosta	34	0,2	10	0,1	29,2
Lombardia	3.020	15,1	889	10,1	29,4
Trentino Alto Adige	506	2,5	188	2,1	37,2
Veneto	1.421	7,1	372	4,2	26,2
Friuli Venezia Giulia	466	2,3	226	2,6	48,6
Liguria	414	2,1	143	1,6	34,5
Emilia-Romagna	5.370	26,8	3.995	45,6	74,4
Toscana	1.698	8,5	997	11,4	58,7
Umbria	402	2,0	285	3,2	70,9
Marche	424	2,1	213	2,4	50,1
Lazio	1.846	9,2	416	4,7	22,5
Abruzzo	190	0,9	50	0,6	26,4
Molise	62	0,3	20	0,2	31,8
Campania	794	4,0	55	0,6	6,9
Puglia	718	3,6	143	1,6	19,9
Basilicata	98	0,5	30	0,3	30,6
Calabria	158	0,8	14	0,2	8,6
Sicilia	681	3,4	177	2,0	26,0
Sardegna	403	2,0	126	1,4	31,4
TOTALE	20.024	100,0	8.769	100,0	43,8

Fonte: elaborazione su dati AIDA, 2007 e INPS-Fon.Coop, 2008.

1.3 Le dinamiche di adesione

I diversi tassi di penetrazione del Fondo in rapporto a regioni e settori rimandano al più generale tema delle dinamiche di adesione. Come si osserva in tavola 1.22, **fra il 2004 e il 2008 il numero delle posizioni contributive dei soggetti aderenti è aumentato del 125% ed il numero dei dipendenti del 63%**, segnalando il progressivo ingresso di organizzazioni di dimensione decrescente (dai 52,0 addetti medi del 2004 ai 37,8 del 2008).

Tavola 1.22 –Trend 2004-2008 delle posizioni contributive e dei dipendenti dei soggetti aderenti al Fondo. Valori di stock

Tipologie	Anno				
	2004	2005	2006	2007	2008
Posizioni contributive	5.107	6.615	8.107	9.364	11.483
<i>di cui cooperative</i>	4.543	5.584	6.767	7.759	9.474
<i>soggetti di rappresentanza e tutela</i>	102	447	637	795	915
<i>altri soggetti del terzo settore nca</i>	37	54	70	83	136
<i>imprese for profit</i>	425	530	633	727	958
Dipendenti	265.806	302.177	340.047	379.296	433.484
<i>di cui cooperative</i>	250.641	281.540	314.658	350.987	391.380
<i>soggetti di rappresentanza e tutela</i>	798	3.846	6.151	7.125	8.223
<i>altri soggetti del terzo settore nca</i>	521	777	842	987	2.662
<i>imprese for profit</i>	13.846	16.014	18.396	20.197	31.219

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

L'analisi dei tassi interannui (tavola 1.23) mette in evidenza alcuni aspetti interessanti:

- nel primo biennio della serie la forte variabilità appare tipica di una situazione di prima stabilizzazione, soprattutto con riferimento alle tipologie “soggetti di rappresentanza e tutela” e “altri del terzo settore”;
- segue un periodo di crescita a tassi generalmente decrescenti o costanti, indicativo di un consolidamento per “diffusione” del nucleo costitutivo;

Tavola 1.23 –Trend 2004-2008 delle posizioni contributive e dei dipendenti dei soggetti aderenti al Fondo. Tassi interannui

Tipologie	Periodo			
	'04-'05	'05-'06	'06-'07	'07-'08
Posizioni contributive	29,5%	22,6%	15,5%	22,6%
<i>di cui cooperative</i>	22,9%	21,2%	14,7%	22,1%
<i>soggetti di rappresentanza e tutela</i>	338,2%	42,5%	24,8%	15,1%
<i>altri soggetti del terzo settore nca</i>	45,9%	29,6%	18,6%	63,9%
<i>imprese for profit</i>	24,7%	19,4%	14,8%	31,8%
Dipendenti	13,7%	12,5%	11,5%	14,3%
<i>di cui cooperative</i>	12,3%	11,8%	11,5%	11,5%
<i>soggetti di rappresentanza e tutela</i>	382,0%	59,9%	15,8%	15,4%
<i>altri soggetti del terzo settore nca</i>	49,1%	8,4%	17,2%	169,7%
<i>imprese for profit</i>	15,7%	14,9%	9,8%	54,6%

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

- la serie è poi conclusa da una discontinuità data dalla ripresa accelerata del ritmo di crescita, che interessa sia le cooperative (con effetti più marcati sul numero dei soggetti che sulla dimensione degli addetti), sia i soggetti della restante quota di “terzo settore” e dell’impresa privata (per la quale si ricorda opportunamente la possibilità che il dato ricomprenda anche soggetti controllati da cooperative, per i quali non sono disponibili informazioni sufficienti alla loro sicura riclassificazione). La tipologia “altro terzo settore” mostra in particolare un vero e proprio “salto dimensionale”, sia sul numero delle posizioni (+ 63,9%) che sul valore degli addetti (+169,7%). L’andamento positivo dell’ultimo periodo interannuo va interpretato anche come impatto delle attività mirate di promozione realizzate dal Fondo.

L’analisi del comportamento delle singole regioni (grafico 1.1 e tavola 1.24, riferita al numero dei dipendenti dei soggetti aderenti) mostra in sintesi:

- un consistente gruppo che presenta una forte progressione nell’ultimo biennio, con la posizione dominante della Campania (quasi l’85%), seguita da Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna;
- al lato opposto, alcune regioni con tassi di crescita molto contenuti, fra le quali in particolare l’Emilia Romagna (4,7%), la Liguria (5,8%) ed il Trentino Alto Adige (7,3%);
- il restante insieme di regioni che presenta tassi intermedi, ricompresi in un intervallo dal 10% al 30% circa.

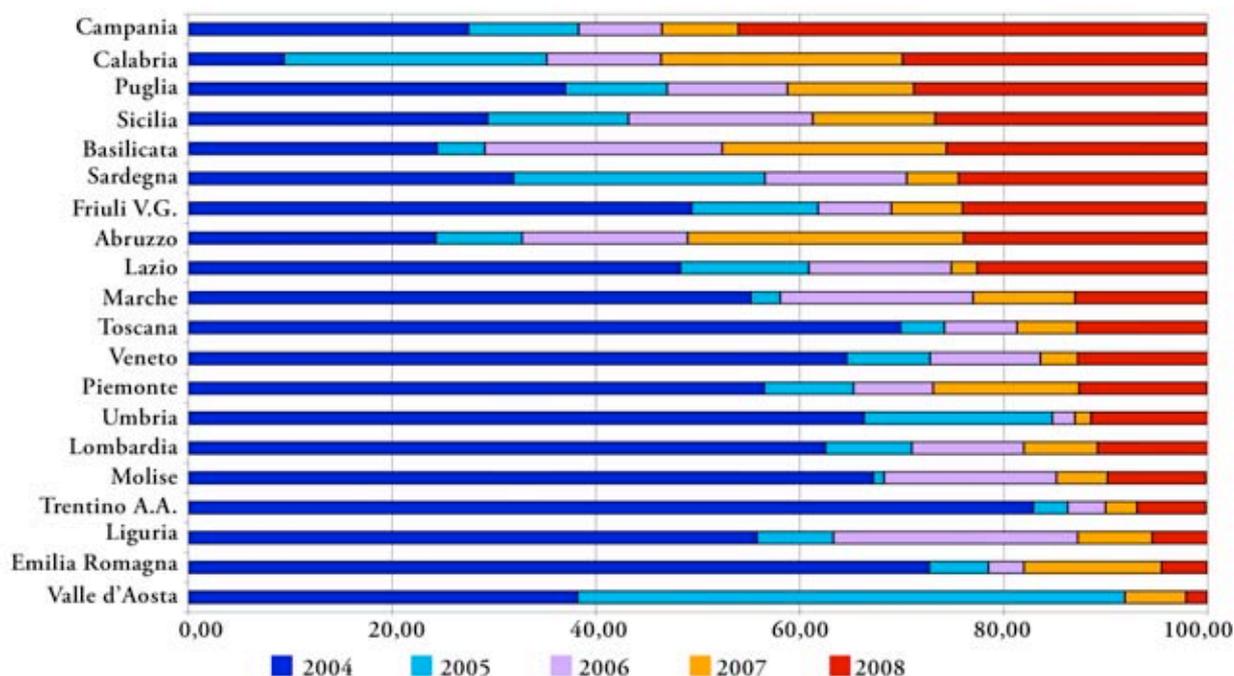
La spiegazione più immediata di tale comportamento è legata alle differenti condizioni di partenza delle singole regioni. Chi ha sviluppato rilevanti *performance* in fase di *start-up* presenta verosimilmente tassi di crescita minori negli ultimi anni, approssimandosi progressivamente alla situazione di maturità. Ovviamente, non è necessariamente vera l’ipotesi inversa, dato che la situazione originaria di ritardo può essere determinata da condizioni non riconducibili ai soli differenziali di tasso.

Tavola 1.24 – Trend 2004-2008 dei dipendenti dei soggetti aderenti al Fondo, per regione. Tassi interannui

Regioni	Periodo			
	‘04-’05	‘05-’06	‘06-’07	‘07-’08
Piemonte	15,6%	11,9%	19,6%	14,4%
Valle d’Aosta	140,4%	0,0%	6,5%	2,1%
Lombardia	13,5%	15,5%	8,8%	12,2%
Trentino Alto Adige	4,1%	4,3%	3,5%	7,3%
Veneto	12,6%	14,8%	4,5%	14,6%
Friuli Venezia Giulia	25,1%	11,7%	10,2%	31,4%
Liguria	13,4%	37,9%	8,3%	5,8%
Emilia-Romagna	8,0%	4,4%	16,5%	4,7%
Toscana	6,2%	9,5%	7,2%	14,7%
Umbria	27,9%	2,6%	1,8%	12,9%
Marche	5,3%	32,5%	13,0%	14,9%
Lazio	26,2%	23,0%	3,3%	29,2%
Abruzzo	35,2%	49,4%	55,2%	31,4%
Molise	1,6%	24,8%	5,9%	10,8%
Campania	39,2%	21,5%	16,1%	84,9%
Puglia	27,0%	25,2%	21,1%	40,4%
Basilicata	19,3%	79,9%	41,9%	34,4%
Calabria	273,9%	31,8%	51,2%	42,7%
Sicilia	47,0%	41,8%	19,6%	36,4%
Sardegna	77,2%	24,6%	7,2%	32,2%
TOTALE	13,7%	12,5%	11,5%	14,3%

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

Grafico 1.1 – Trend 2004-2008 delle posizioni contributive e dei dipendenti dei soggetti aderenti al Fondo, per regione. Tassi interannui



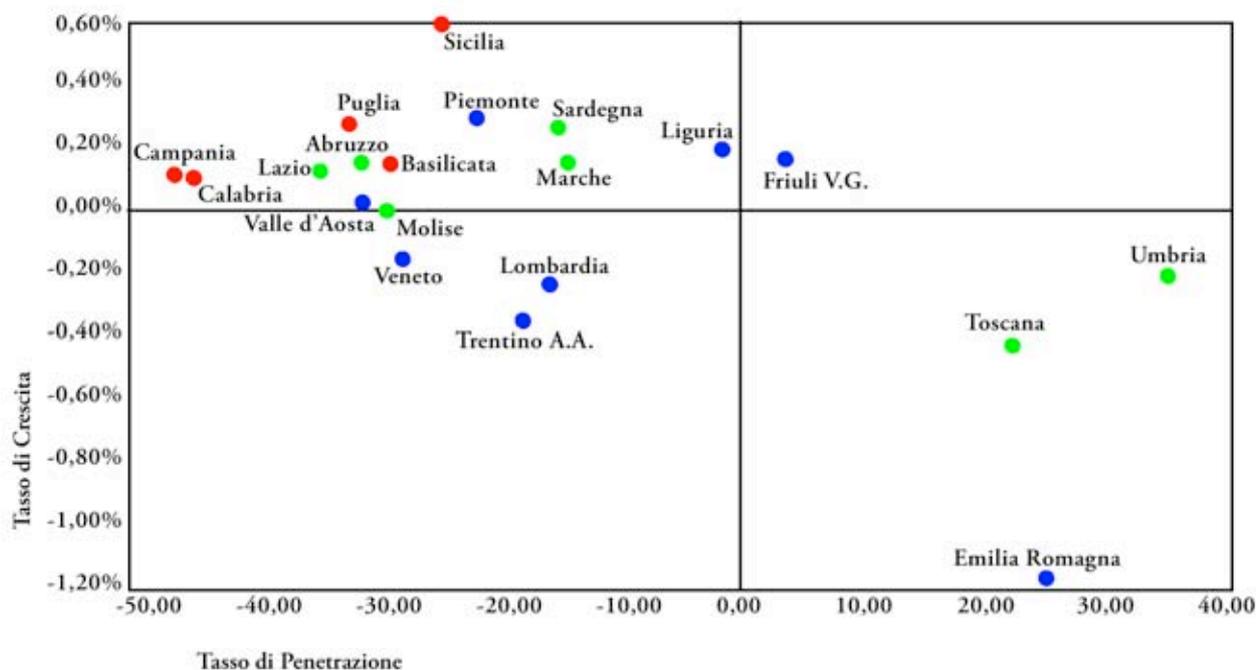
Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

La verifica di tale semplice modello esplicativo richiederebbe la misura della correlazione – per ogni regione – fra crescita e penetrazione. Ciò è qui possibile solo in forma approssimata ed attraverso alcune rielaborazioni dei dati, in ragione della non totale coincidenza degli universi di riferimento⁷. L'esito dell'analisi è proposto nel grafico 1.2, i cui quattro quadranti assumono i seguenti significati:

- il primo contiene le regioni caratterizzate da un tasso di penetrazione e da un tasso di crescita entrambi maggiori della media nazionale. Nei limiti del modello di analisi, ciò implica una condizione di “*out-performance*”. Nel nostro caso non si ritrova in tale particolare posizione alcuna regione, con la parziale eccezione del Friuli Venezia Giulia, in posizione piuttosto liminare;
- procedendo in senso antiorario, il secondo contiene le regioni con un tasso di penetrazione inferiore alla media e, al contempo, con un tasso di crescita superiore al relativo riferimento nazionale. Esso include dunque i comportamenti maggiormente attivi negli ultimi due anni dei territori storicamente “in ritardo”, dotati come tali di un elevato potenziale di sviluppo. Ritroviamo un ampio insieme di regioni del Sud del Paese (Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia, ...), ma anche di altre macro-aree (Marche, Piemonte, Sardegna, Abruzzo, ...). E' probabile che questo *target* presenti ancora rilevanti possibilità di espansione, strada su cui si è già avviato;
- proseguendo la rotazione, si arriva al quadrante caratterizzato da valori negativi di entrambi gli assi, proprio di regioni che – nei limiti del modello di analisi – si presentano meno performanti rispetto ai valori medi nazionali. Sono qui ricompresi Trentino Alto Adige, Veneto e Lombardia;

⁷ Come si è visto al § 1.2, il tasso di penetrazione è stato calcolato con riferimento al *subset* delle imprese cooperative con valore della produzione superiore a 100mila Euro. Al fine di un miglior confronto fra le due serie di valori, si è proceduto a rielaborare l'andamento delle adesioni (misurata sulla variabile “dipendenti”) con riferimento al solo insieme delle imprese cooperative (non essendo possibile discriminare al suo interno per volume di produzione), calcolando successivamente, in luogo del semplice tasso di crescita, un più complesso indice basato su medie mobili di passo triennale, tenuto in conto l'effetto della dimensione dei singoli stock regionali.

Grafico 1.2 – Trend 2004-2008 dei dipendenti delle sole imprese cooperative aderenti al Fondo, per regione. Rapporto fra tasso di crescita e tasso di penetrazione rielaborati



Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

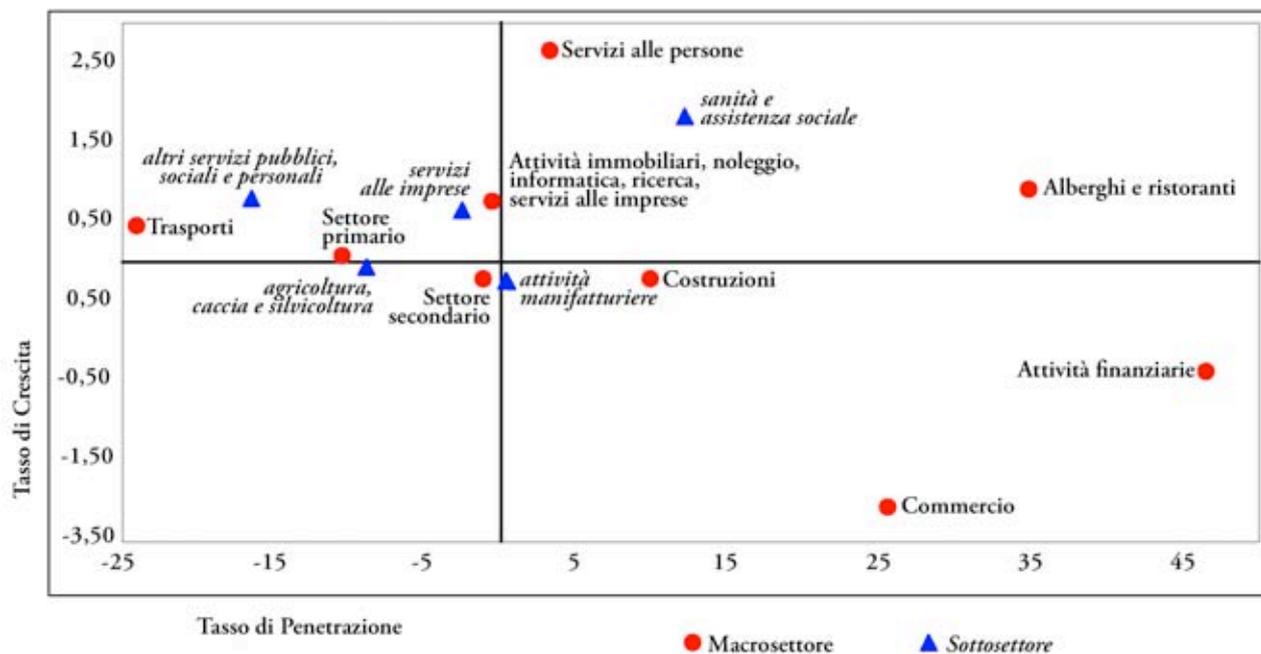
- da ultimo si trova il quadrante che contiene i casi di maggiore maturità, ovvero frenati nel loro tasso recente di sviluppo dall'importante posizione guadagnata nei primi anni di avvio del Fondo. Come atteso si posizionano qui Emilia-Romagna, Umbria e Toscana.

Nel complesso, **Fon.Coop** appare dunque **non solo significativamente insediato in esito alla fase di avvio, ma dotato di ulteriori forti spazi di crescita**, resi evidenti ed agiti dalle consistenti dinamiche di riallineamento espresse da molti territori negli ultimi due anni. La significativa diversificazione di posizione delle regioni conferma inoltre la varietà ed il peso dei diversi modelli insediativi della cooperazione, su cui si tornerà in altre parti del rapporto.

Passando all'esame dei trend di settore (tavola 1.25), si osservano andamenti piuttosto differenziati, ricompresi fra la forte progressione intermedia e finale dell'aggregato "alberghi e ristoranti" e i modesti tassi di sviluppo di "commercio" e "attività finanziarie", spiegabili con l'importanza dimensionale delle adesioni nel primo anno. Meno immediata la lettura degli altri andamenti. Anche l'analisi dei settori è stata svolta ponendo a confronto, secondo i criteri metodologici adottati per le regioni, i tassi di penetrazione e di crescita. Come si osserva in grafico 1.3:

- il quadrante delle "out-performance" ospita i settori "servizi alle persone" (con particolare riferimento al comparto "sanità e assistenza sociale") e "alberghi e ristoranti";
- procedendo in senso antiorario, si ritrovano nell'area della "crescita da recupero", i trasporti, i servizi alle imprese, i servizi alle persone non ricompresi nell'ambito socio-sanitario e – in posizione liminare, l'agricoltura;
- il settore secondario si iscrive, seppur di poco, nel quadrante delle performance inferiori;
- infine, nel quadrante della maturità si ritrovano commercio, attività finanziarie e costruzioni.

Grafico 1.3 – Trend 2004-2008 dei dipendenti delle sole imprese cooperative aderenti al Fondo, per settore. Rapporto fra tasso di crescita e tasso di penetrazione rielaborati



Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

Tavola 1.25 –Trend 2004-2008 dei dipendenti dei soggetti aderenti al Fondo, per settore. Tassi interannui

Settori	Periodo			
	'04-'05	'05-'06	'06-'07	'07-'08
Settore primario	19,1%	11,0%	13,5%	11,8%
<i>di cui agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	19,6%	10,6%	7,6%	10,1%
Settore secondario	19,7%	9,4%	4,8%	10,0%
<i>di cui attività manifatturiere</i>	20,1%	8,2%	4,7%	9,8%
Costruzioni	12,1%	9,0%	6,6%	9,5%
Commercio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	2,8%	1,8%	2,6%	6,9%
Alberghi e ristoranti	18,3%	9,1%	54,4%	22,2%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	13,8%	10,3%	19,0%	24,4%
Attività finanziarie	5,4%	0,3%	0,9%	2,4%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	13,8%	15,6%	10,9%	20,8%
<i>di cui servizi alle imprese</i>	13,1%	15,3%	10,6%	20,1%
Servizi alle persone	22,0%	22,6%	13,2%	14,4%
<i>di cui sanità e assistenza sociale</i>	17,9%	22,7%	13,0%	14,7%
<i>altri servizi sociali e personali</i>	37,8%	23,6%	14,7%	11,5%
TOTALE	13,7%	12,5%	11,5%	14,3%

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

Un'ultima interessante considerazione sul trend delle adesioni è desumibile dall'esame di tavola 1.26, relativa alla variazione della dimensione media dei soggetti aderenti. Come atteso, il valore complessivo diminuisce a mano a mano che le adesioni aumentano, ma tale regola è valida in senso stretto solo per le imprese cooperative: tanto i soggetti di rappresentanza e tutela quanto – soprattutto – quelli del “terzo settore” non altrove classificati presentano infatti un andamento meno marcato, ove non opposto.

Tavola 1.26 –Trend 2004-2008 della dimensione media dei soggetti aderenti al Fondo

Tipologie	Anno				
	2004	2005	2006	2007	2008
Aderenti totali	52,0	45,7	41,9	40,5	37,8
<i>di cui cooperative</i>	55,2	50,4	46,5	45,2	41,3
<i>soggetti di rappresentanza e tutela</i>	7,8	8,6	9,7	9,0	9,0
<i>altri soggetti del terzo settore nca</i>	14,1	14,4	12,0	11,9	19,6
<i>imprese for profit</i>	32,6	30,2	29,1	27,8	32,6

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

Nei limiti del dato, tale fenomeno sembra mettere in evidenza due distinte logiche di processo:

- per le cooperative, il consolidamento – una volta aderite *in primis* le imprese di maggior dimensione e/o localizzate in aree a forte dotazione di capitale sociale – verso le restanti realtà, numericamente maggioritarie ma dimensionalmente modeste;
- per l'associazionismo del “terzo settore”, una crescita di visibilità e riconoscibilità del Fondo come soggetto di riferimento, guadagnata nel corso degli anni e portatrice di adesioni da parte delle realtà maggiormente strutturate (e dunque con numero di addetti rilevante). Il che conferma la caratterizzazione di Fon.Coop come Fondo di riferimento per l'area vasta del *no profit* in Italia.

1.4 In sintesi: Fon.Coop fra distintività e varietà

Le diverse (e per alcuni aspetti parziali) informazioni esaminate concorrono a mettere in evidenza **due aspetti di particolare interesse**:

- la **distintività del posizionamento**: Fon.Coop è con ogni evidenza il Fondo italiano specializzato nel *no profit*, inteso come l'aggregato ampio di soggetti centrato sull'impresa cooperativa e ricomprendente i soggetti di rappresentanza e tutela e – fatto molto rilevante, soprattutto in prospettiva – dell'associazionismo del “terzo settore”;
- l'**elevato grado di varietà degli aderenti**, rispetto alle principali variabili (settore, dimensione, territorio) di analisi.

Questa doppia caratteristica non è né banale, né scontata: la distintività porta spesso con sé una focalizzazione su un gruppo omogeneo (e ristretto) di caratteristiche, con l'effetto collaterale della riduzione della varietà complessiva, foriero di rischi di “chiusura” e vulnerabilità di posizionamento. Fon.Coop non segue questa possibile declinazione, rappresentando tipologie di soggetti e di contesti fra loro molto diversificati, anche all'interno del segmento primario degli aderenti (il primo decile, cfr. precedenti tavole 1.11 e sgg.). Le dinamiche (ed i restanti spazi) di crescita confortano inoltre tale lettura, attribuendo a varietà e distintività una **valenza strutturale**. Tre sembrano i fattori principali che portano a tale posizionamento:

- la sostanziale **coerenza con i diversi pattern territoriali e settoriali della cooperazione**. L'universo di riferimento è, come noto, portatore esso stesso di elevata varietà, in ragione del grado di sviluppo raggiunto dalle diverse (macro)regioni e – a parità di importanza del fenomeno cooperativo – dai differenti modelli ideal-tipici di impresa presenti. Da dove una fortissima oscillazione della dimensione media di impresa (a seconda che prevalga un modello di integrazione endo-organizzativa o, al contrario, un maggior orientamento all'impresa-rete con unità di taglia più ridotta) e della sua specializzazione per comparto economico;
- il **ruolo chiave giocato dai soggetti “di intermediazione” fra imprese e Fondo**, intesi come le centrali cooperative, le forme aggregative di natura produttiva (p.e. i consorzi) e le stesse agenzie

formative. Si è avuto più volte modo di notare come un fattore chiave del processo di adesione ai Fondi (in generale) sia riconoscibile nei costi di transazione che, per l'impresa di piccola dimensione, si presentano alti sia dal punto di vista informativo (avere consapevolezza dell'esistenza dei Fondi; individuare quello maggiormente coerente con le proprie esigenze) che del successivo accesso ai servizi (comprensione dei bandi; progettazione e risposta; gestione dell'eventuale intervento, lo stesso del resto necessitante usualmente di economie di scala). Si istituisce dunque, regione per regione, una visibile relazione fra dotazione e comportamenti del "capitale relazionale" disponibile e tasso di penetrazione del Fondo rispetto al proprio universo di riferimento;

- la **contiguità**, anche territoriale ed operativa, **fra cooperazione** (in particolare rivolta ai servizi alle persone) e **segmenti rilevanti dell'associazionismo non lucrativo**, che favorisce l'orientamento di quest'ultimo verso il Fondo, nei casi in cui la dimensione organizzativa lo renda utile.

La duplice caratterizzazione "distintività + varietà" impatta di principio in modo forte sul processo di programmazione delle risorse di Fon.Coop, amplificando il problema (presente in diversa misura in tutti i Fondi interprofessionali per la formazione continua) della loro allocazione ottimale, fra compresenti esigenze di "eguaglianza" (ridistribuzione direttamente proporzionale al versato) ed "equità" (effettiva garanzia di accesso alle risorse da parte di soggetti fra loro molto diversi per "massa critica", possibilità e capacità di azione, intensità dei bisogni). In questo senso, Fon.Coop si presenta come caso paradigmatico di una problematica diffusa e rilevante anche dal punto di vista teorico (oltre che, evidentemente, pratico), direttamente connessa al tema chiave della garanzia del diritto di accesso alla formazione, tanto per le imprese, quanto per i singoli lavoratori che in esse operano. Prima di affrontare questo tema, occorre però esaminare in modo approfondito le dinamiche di utilizzo delle risorse, con riferimento alle caratteristiche ed ai comportamenti dei beneficiari e delle attività svolte. E' questo ciò di cui si parlerà nel prossimo capitolo.

2. Le attività formative finanziate

2.1 Premessa

Ad un primo livello di analisi, oggetto del presente paragrafo, assumiamo per beneficiari l'insieme delle imprese e delle organizzazioni che hanno avuto assegnati uno o più piani formativi, indipendentemente dal loro completamento al momento in cui sono state svolte le elaborazioni statistiche. Ciò che interessa esaminare qui è il comportamento in risposta ai diversi avvisi emessi da Fon.Coop, assumendo a confronto l'universo degli aderenti, descritto nel capitolo precedente⁸. Prima di affrontare l'analisi dei dati è necessaria però una importante premessa di metodo. L'evoluzione del Fondo e, d'altra parte, lo stato generale dei sistemi informativi (pubblici e privati) di acquisizione e gestione delle informazioni sulla formazione continua, pongono diversi e severi limiti ad attività approfondite di analisi. In particolare si scontano ancora gli effetti della fase di avvio, segnata da una progressiva organizzazione delle basi dati, relativamente alla loro completezza strutturale (tipi di informazioni gestite) e informativa (effettività e correttezza delle informazioni in esse contenute). Anche gli aspetti di comparabilità fra dati di gestione e dati esterni – necessario sfondo ai primi – è segnata da difficoltà spesso non pienamente risolvibili. Tutto ciò crea un campo di analisi “a geometria variabile”, non consentendo di mantenere lo stesso livello di approfondimento (o, se si preferisce, di ricorre agli stessi *dataset*) per tutta l'analisi. Adottando una linea improntata alla cautela metodologica, si è di conseguenza scelto di affrontare la caratterizzazione dei beneficiari da due prospettive:

- i) *in primis* fornendo in modo aggregato alcuni dati complessivi sul Fondo, dalla sua nascita ad oggi. Essi rappresentano i *milestone* per valutare quantitativamente le dimensioni di intervento in gioco;
- ii) successivamente, compiendo gli approfondimenti su un sottoinsieme statisticamente rappresentativo dell'universo⁹, di buona qualità informativa. Ovviamente, gli esiti delle elaborazioni svolte su questo secondo *dataset* rappresentano una più che ragionevole *proxi* delle caratteristiche generali del Fondo.

Si ringrazia anticipatamente il lettore per l'attenzione necessaria a distinguere fra informazioni generali e “dettaglio di parte”, seguendo le indicazioni che sono in tal senso a mano a mano fornite dal testo. Come si è ricordato anche in premessa al rapporto, la qualificazione delle informazioni sulla formazione continua appare – non solo con riferimento al presente esercizio – un fronte di lavoro essenziale per la crescita dell'intero sistema di offerta, dei Fondi come delle Regioni.

2.2 Le caratteristiche dei soggetti beneficiari

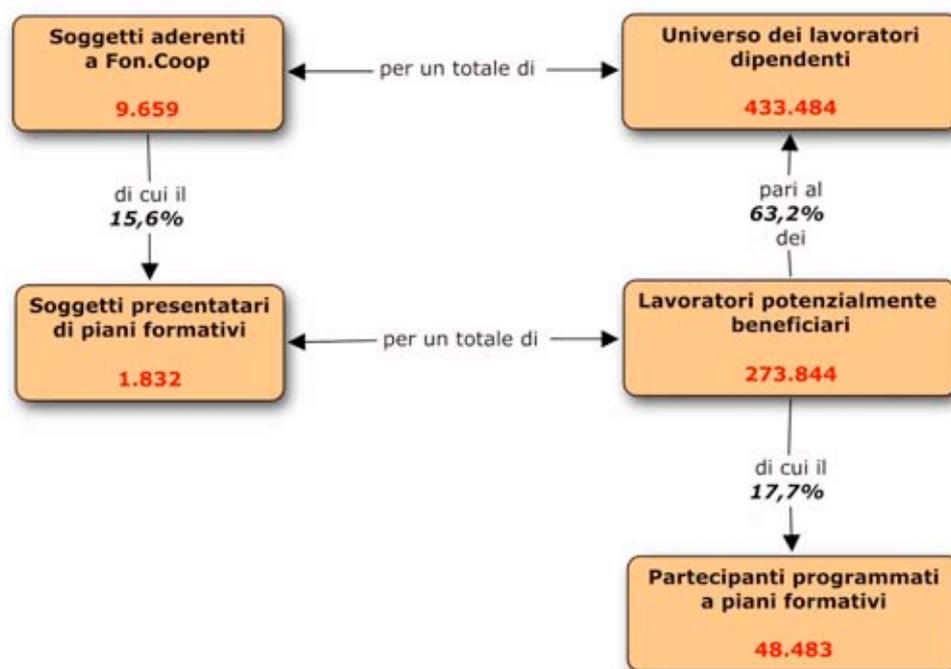
2.2.1 Gli aspetti quantitativi aggregati

Come si mostra sinteticamente in grafico 2.1, dall'analisi di tutti i piani formativi approvati si ricava che l'universo dei beneficiari è costituito da 1.832 soggetti, pari al 15,6% degli aderenti al Fondo. Il comportamento del segmento “imprese cooperative” presenta un'attività maggiore del resto dell'universo, a fronte di valori sotto media di “soggetti di rappresentanza e tutela” e “altro terzo settore”. Se la comparazione è svolta con riferimento all'unità di misura “n° di dipendenti”, si ha una incidenza dei soggetti beneficiari pari al 63,2% dell'universo di riferimento, valore quattro volte maggiore del precedente. Detto in altri termini, fatto cento il numero dei dipendenti degli aderenti a Fon.Coop, il 63,2% degli stessi (ovvero 273.844 unità) appartiene a soggetti che hanno presentato uno o più piani formativi al Fondo. I partecipanti alle attività formative programmati (intesi come il numero di allievi dichiarato in sede di presentazione dei piani) ammontano a 48.483 unità, pari al 17,7% dei dipendenti delle imprese interessate ed all'11,2% universo delle imprese aderenti al Fondo.

⁸ È importante osservare come le due basi di dati utilizzate (INPS, per gli aderenti; sistema informativo di gestione, per i beneficiari) non consentano un *match* esatto fra i rispettivi record, in ragione delle discontinuità esistenti fra soggetti giuridici (identificati dalla chiave univoca “partita IVA”) e posizioni contributive. La stima dell'errore, svolta successivamente ad un insieme di operazioni sui dati finalizzate al loro migliore allineamento, ha comunque confortato la scelta (obbligata) di operare comunque un confronto diretto fra i due universi. L'interpretazione delle elaborazioni riportata nel testo tiene sempre conto di tali scelte di lavoro.

⁹ Nei limiti dati dalla conoscenza dei principali caratteri dell'universo di riferimento.

Grafico 2.1 – Le principali dimensioni aggregate di Fon.Coop



Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

Rispetto a questo universo sono stati estratti due *subset*:

- il primo, oggetto di approfondimento nei paragrafi da 2.2.2 a 2.2.5, costituito da 1.120 soggetti (61,1% dei 1.832 beneficiari totali), per un totale di 166.093 lavoratori (60,7% dei 273.844 lavoratori complessivi);
- il secondo, rivolto all’analisi di dettaglio delle caratteristiche socio-professionali dei lavoratori partecipanti alla formazione (§ 2.2.6 e sgg.), costituito da 22.393 lavoratori, pari al 46,2% dei 48.483 costituenti l’universo di riferimento.

2.2.2 Le tipologie di imprese ed organizzazioni beneficiarie

Come si osserva in tavola 2.1, il *subset* dei beneficiari analizzato in modo dettagliato è costituito da 1.120 soggetti, pari al 9,8% degli aderenti. La disaggregazione per tipologie mette in evidenza una maggior propensione da parte dei soggetti *no profit*, interamente determinata in realtà dal comportamento del segmento “imprese cooperative” (10,8%), a fronte di valori sotto media di “soggetti di rappresentanza e tutela” e “altro terzo settore”. Siamo dunque in presenza di un tasso di utilizzo apparentemente molto modesto, la cui effettiva comprensione non può prescindere però dalla presa in conto della dimensione dei soggetti beneficiari.

Tavola 2.1 – Tipologie di soggetti beneficiari di Fon.Coop – Imprese

Tipologia	Aderenti		Beneficiari		
	v.a.	%	v.a.	%	incidenza %
Soggetti no profit	10.525	91,7	1.080	96,4	10,3
<i>Imprese cooperative</i>	9.474	82,5	1.021	91,2	10,8
<i>Soggetti di rappresentanza e tutela</i>	915	8,0	54	4,8	5,9
<i>Altri soggetti del terzo settore nca</i>	136	1,2	5	0,4	3,7
Imprese for profit	958	8,3	40	3,6	4,2
TOTALE	11.483	100,0	1.120	100,0	9,8

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

In effetti, come si mostra in tavola 2.2, se la comparazione è svolta con riferimento all'unità di misura "n° di dipendenti", si ha **una incidenza del subset dei soggetti beneficiari pari al 38,3% dell'universo di riferimento**, valore quasi quattro volte maggiore del precedente e del tutto in linea con l'analoga incidenza vista per l'universo di riferimento. Ritroviamo dunque una proporzione non dissimile da quella già vista con riferimento al tasso di penetrazione del Fondo rispetto al proprio universo teorico di riferimento. I rapporti fra le diverse tipologie di beneficiari mostrano la netta dominanza dell'impresa cooperativa (40,1% circa), a fronte di una quota oscillante dal 28% al 21% per gli altri segmenti.

Tavola 2.2 – Tipologie di soggetti beneficiari di Fon.Coop – Dipendenti

Tipologia	Aderenti		Beneficiari		
	v.a.	%	v.a.	%	incidenza %
Soggetti no profit	402.265	92,8	159.657	96,1	39,7
<i>Imprese cooperative</i>	391.380	90,3	156.795	94,4	40,1
<i>Soggetti di rappresentanza e tutela</i>	8.223	1,9	2.303	1,4	28,0
<i>Altri soggetti del terzo settore nca</i>	2.662	0,6	559	0,3	21,0
Imprese for profit	31.219	7,2	6.436	3,9	20,6
TOTALE	433.484	100,0	166.093	100,0	38,3

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

2.2.3 Gli aspetti dimensionali

La conferma del ruolo svolto dal fattore dimensionale è resa evidente dall'esame delle tavole 2.3 e 2.4, rivolte al confronto fra aderenti e *subset* dei beneficiari in termini di numero di soggetti e numero di dipendenti. Per quanto riguarda il primo, ad un tasso di partecipazione del 53,8% per le imprese con più di 499 dipendenti si contrappone il valore estremamente contenuto dei soggetti con meno di 10 dipendenti (2,7% degli aderenti), che cala ancora all'1,1% per le imprese e le organizzazioni costituite da un solo dipendente. Anche i soggetti di già rilevante complessità (p.e. la classe dimensionale 250-499) presentano un tasso di partecipazione che non arriva al 40%. L'analisi svolta con riferimento all'unità di misura "dipendenti" conferma tale quadro, mettendo in particolare evidenza il ruolo delle imprese con oltre 499 addetti (tasso del 53,8%). Detto in altro modo, è la **maggior propensione della grande impresa, amplificata dalla sua propria dimensione**, a determinare in misura sostanziale (56,4% di incidenza) il tasso medio di "attivazione" degli aderenti rispetto alle opportunità formative offerte dal Fondo.

E' peraltro importante osservare come questo dato risponda non solo ad una condizione strutturale, riscontrabile in generale anche nella letteratura di settore, ma anche ad **una precisa scelta di programmazione** compiuta da Fon.Coop, **attraverso l'attivazione della modalità del "conto formativo"**, coerente per le sue caratteristiche con le imprese di taglia contributiva più rilevante.

Tavola 2.3 – Tipologie di soggetti beneficiari di Foncoop. Distribuzione per classe dimensionale – Imprese

Classe dimensionale	Aderenti		Beneficiari		
	v.a.	%	v.a.	%	incidenza %
da uno a 9	6.444	56,1	175	15,6	2,7
<i>uno</i>	1.798	15,7	20	1,8	1,1
<i>da 2 a 5</i>	3.256	28,4	78	7,0	2,4
<i>da 6 a 9</i>	1.390	12,1	77	6,9	5,5
da 10 a 49	3.540	30,8	455	40,6	12,9
<i>da 10 a 19</i>	1.766	15,4	164	14,6	9,3
<i>da 20 a 49</i>	1.774	15,4	291	26	16,4
da 50 a 249	1.249	10,9	378	33,8	30,3
<i>da 50 a 99</i>	752	6,5	211	18,8	28,1
<i>da 100 a 249</i>	497	4,3	167	14,9	33,6
da 250 a 499	144	1,3	55	4,9	38,2
oltre 499	106	0,9	57	5,1	53,8
TOTALE	11.483	100,0	1.120	100,0	9,8

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

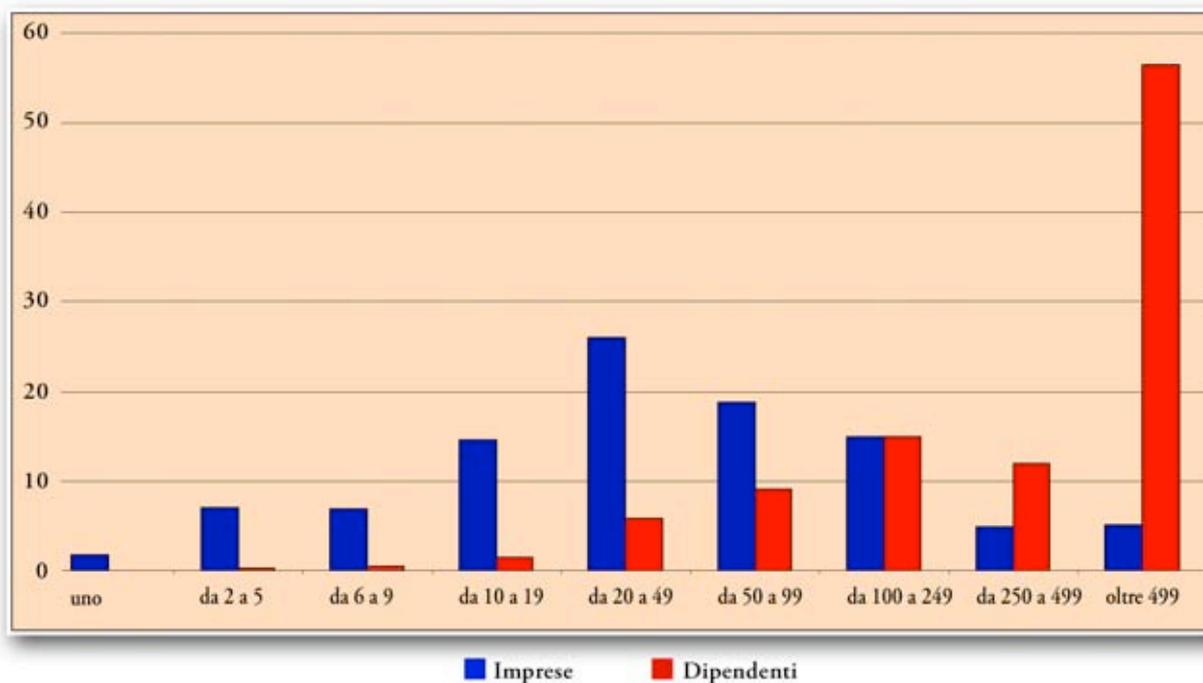
Come si è già altrove introdotto, un'esigenza centrale di Fon.Coop è l'articolazione delle forme di accesso rivolte ai propri associati, in risposta alla elevata varietà di situazioni presenti. Il "conto" è una fra le tecnologie necessarie, ponendosi ancora il bisogno di sviluppare ulteriormente le *performance* redistributive verso i *target* più critici dal punto di vista dei costi di transazione, delle economie di scala e della stessa sostenibilità organizzativa della realizzazione di azioni formative. Ovvero della piccola e micro-impresa. Qui il vero tema non è dunque solo quello della miglior definizione delle condizioni di proposta dei piani, ma della qualificazione pedagogica ed attuativa degli interventi, alla ricerca di una generale compatibilità con le caratteristiche dei beneficiari. Un tema chiave che va tenuto presente per una corretta lettura dei comportamenti degli aderenti.

Tavola 2.4 – Tipologie di soggetti beneficiari di Foncoop. Distribuzione per classe dimensionale – Dipendenti

Classe dimensionale	Aderenti		Beneficiari		
	v.a.	%	v.a.	%	incidenza %
da uno a 9	22.249	5,1	890	0,5	4,0
<i>uno</i>	1.798	0,4	20	0,0	1,1
<i>da 2 a 5</i>	10.363	2,4	284	0,2	2,7
<i>da 6 a 9</i>	10.088	2,3	586	0,4	5,8
da 10 a 49	79.948	18,4	11.944	7,2	14,9
<i>da 10 a 19</i>	23.988	5,5	2.329	1,4	9,7
<i>da 20 a 49</i>	55.960	12,9	9.615	5,8	17,2
da 50 a 249	126.460	29,2	39.911	24,0	31,6
<i>da 50 a 99</i>	52.842	12,2	15.047	9,1	28,5
<i>da 100 a 249</i>	73.618	17,0	24.864	15,0	33,8
da 250 a 499	49.979	11,5	19.702	11,9	39,4
oltre 499	154.848	35,7	93.646	56,4	60,5
TOTALE	433.484	100,0	166.093	100,0	38,3

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

Grafico 2.2 –Tipologie di soggetti beneficiari di Fon.Coop. Distribuzione per classe dimensionale – Imprese e dipendenti



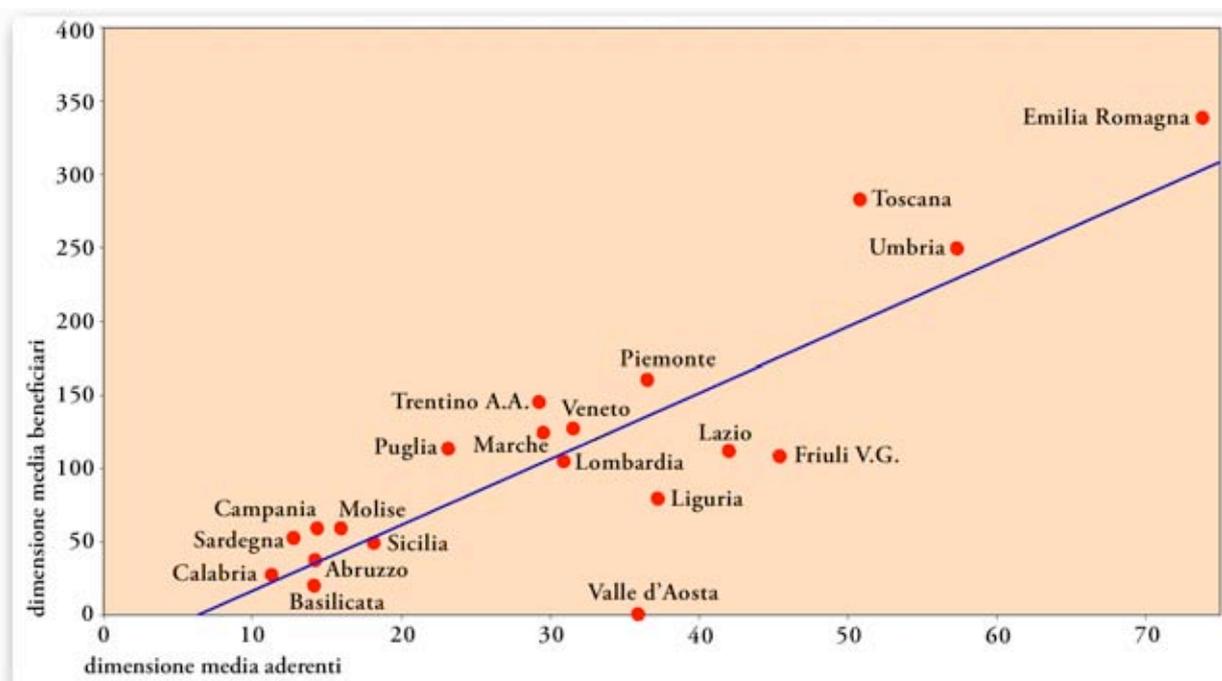
Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

2.2.4 La distribuzione territoriale

Tornando a tale piano di analisi, si osserva nelle tavole 2.5 e 2.6 (e soprattutto nei successivi due grafici) come la variazione del tasso di partecipazione con riferimento alle regioni confermi l'importanza del *pattern* territoriale, espressione in larga parte del modello dimensionale di impresa:

- da un lato, emerge una buona correlazione fra distribuzioni degli aderenti e del *subset* dei beneficiari, misurate entrambe rispetto al numero dei soggetti (grafico 2.2): maggiore è il peso relativo di una regione sul totale Paese, maggiore è proporzionalmente la sua incidenza sul complessivo dei soggetti che hanno realizzato piani formativi. Le distanze dalla retta di regressione sono leggibili come possibile *proxi* della più o meno elevata capacità delle imprese di accedere alle risorse al di là della loro posizione, la stessa legata – soprattutto per i soggetti di minore dimensione – dal ruolo assunto dai soggetti di intermediazione. Interessante in questo senso la distanza fra le posizioni dell'Emilia Romagna e della Lombardia;
- al contempo (grafico 2.3), si osserva una forte ed attesa correlazione fra dimensione media dei soggetti aderenti e dei soggetti beneficiari, al crescere della prima crescendo in modo progressivamente più veloce la seconda. Si conferma dunque anche per questa via la maggiore probabilità di accesso legata alla variabile dimensionale.

Grafico 2.3 –Relazione fra distribuzione per regioni dei soggetti aderenti e dei soggetti beneficiari - Imprese



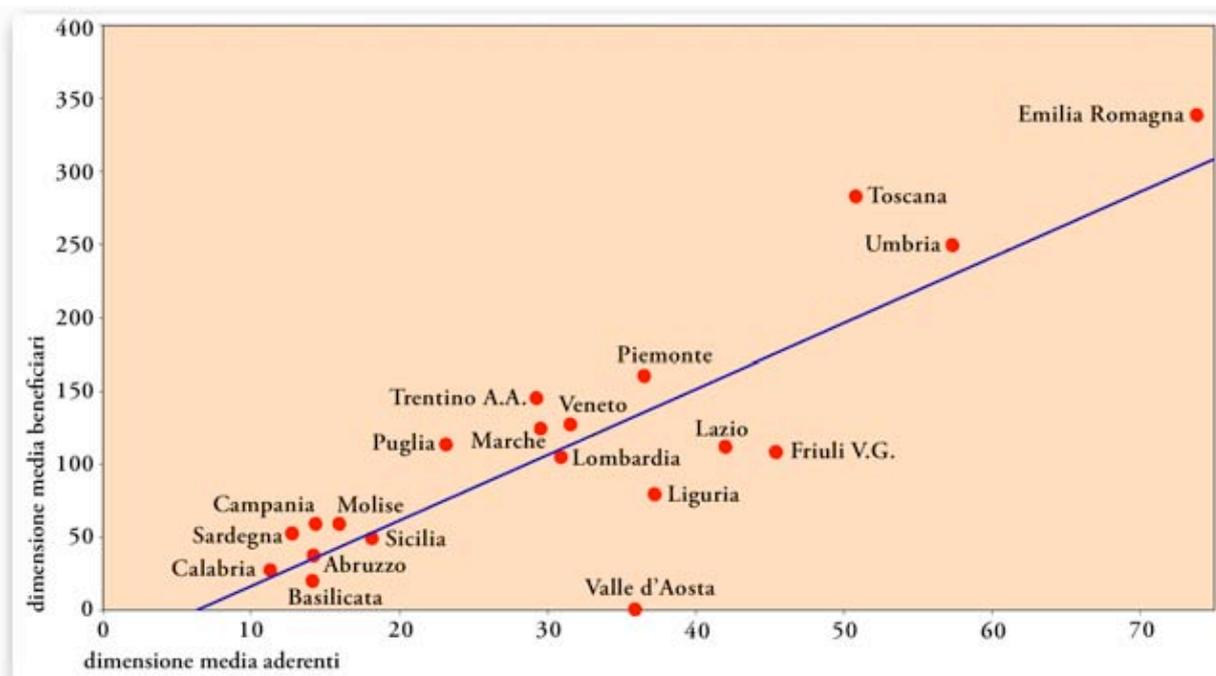
Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

Tavola 2.5 – Tipologie di soggetti beneficiari di Fon.Coop. Distribuzione per regione – Imprese

Regione	Aderenti		Beneficiari		
	v.a.	%	v.a.	%	incidenza %
Piemonte	699	6,1	86	7,7	12,3
Valle d'Aosta	20	0,2	-	-	-
Lombardia	1.910	16,6	142	12,7	7,4
Trentino Alto Adige	385	3,4	20	1,8	5,2
Veneto	983	8,6	99	8,8	10,1
Friuli Venezia Giulia	329	2,9	59	5,3	17,9
Liguria	294	2,6	49	4,4	16,7
Emilia-Romagna	1.789	15,6	263	23,5	14,7
Toscana	769	6,7	80	7,1	10,4
Umbria	221	1,9	28	2,5	12,7
Marche	404	3,5	54	4,8	13,4
Lazio	918	8,0	66	5,9	7,2
Abruzzo	183	1,6	13	1,2	7,1
Molise	83	0,7	5	0,4	6,0
Campania	374	3,3	32	2,9	8,6
Puglia	452	3,9	18	1,6	4,0
Basilicata	173	1,5	23	2,1	13,3
Calabria	143	1,2	18	1,6	12,6
Sicilia	729	6,3	39	3,5	5,3
Sardegna	625	5,4	26	2,3	4,2
TOTALE	11.483	100,0	1.120	100,0	9,8

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

Grafico 2.4 –Relazione fra distribuzione per regioni della dimensione media dei soggetti aderenti e dei soggetti beneficiari



Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

Tavola 2.6 – Tipologie di soggetti beneficiari di Fon.Coop. Distribuzione per regione – Dipendenti

Regione	Aderenti		Beneficiari		
	v.a.	%	v.a.	%	incidenza %
Piemonte	25.573	5,9	11.296	6,8	44,2
Valle d'Aosta	719	0,2	-	-	-
Lombardia	59.194	13,7	13.036	7,8	22,0
Trentino Alto Adige	11.271	2,6	2.910	1,8	25,8
Veneto	31.078	7,2	10.938	6,6	35,2
Friuli Venezia Giulia	14.974	3,5	5.545	3,3	37,0
Liguria	10.978	2,5	3.652	2,2	33,3
Emilia-Romagna	132.131	30,5	72.647	43,7	55,0
Toscana	39.138	9,0	19.781	11,9	50,5
Umbria	12.687	2,9	6.244	3,8	49,2
Marche	11.971	2,8	5.923	3,6	49,5
Lazio	38.641	8,9	5.884	3,5	15,2
Abruzzo	2.622	0,6	476	0,3	18,2
Molise	1.328	0,3	293	0,2	22,1
Campania	5.383	1,2	1.820	1,1	33,8
Puglia	10.466	2,4	1.947	1,2	18,6
Basilicata	2.464	0,6	443	0,3	18,0
Calabria	1.627	0,4	471	0,3	28,9
Sicilia	13.267	3,1	1.687	1,0	12,7
Sardegna	7.972	1,8	1.100	0,7	13,8
TOTALE	433.484	100,0	166.093	100,0	38,3

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

2.2.5 Gli aspetti settoriali

Passando all'analisi dei settori (tavole 2.7 e 2.8) si osserva con riferimento al tasso di incidenza calcolato sul numero di imprese una netta dominanza del segmento delle attività finanziarie (53,3% rispetto al valore medio del 9,8%), determinato dalla strutturazione del processo formativo, definito per alcuni aspetti anche dal CCNL di riferimento. Segue, molto distanziato ma ancora maggiore dell'incidenza complessiva (15,2%), il comparto dei servizi sanitari e socio-assistenziali. Scegliendo l'unità di misura "dipendenti" il panorama si presenta molto più vario. Se, come immaginabile, il settore del credito mantiene anche qui la propria posizione (75,2%), si osserva una netta riduzione delle distanze da parte della "grande distribuzione organizzata" (72,2%), seguita a distanza dalle "costruzioni". In leggero calo rispetto al valor medio nazionale il settore dei servizi alla persona, dato non contraddittorio rispetto a quello rilevato con riferimento al numero di imprese, in ragione della loro minor dimensione media.

In definitiva, anche l'analisi per settori riporta al tema centrale della dimensione, presentandosi peraltro meno efficiente di quella svolta per regioni, stante l'importanza della variabile "risorse locali", che ovviamente non può caratterizzare particolarmente la lettura di tipo economico.

Tavola 2.7 – Tipologie di soggetti beneficiari di Foncoop. Distribuzione per settore – Imprese

Settore	Aderenti		Beneficiari		
	v.a.	%	v.a.	%	incidenza %
Settore primario	1.273	11,1	53	4,7	4,2
<i>di cui agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	1.114	9,7	47	4,2	4,2
Settore secondario	790	6,9	52	4,6	6,6
<i>di cui attività manifatturiere</i>	759	6,6	51	4,6	6,7
Costruzioni	559	4,9	29	2,6	5,2
Commercio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	929	8,1	63	5,6	6,8
Alberghi e ristoranti	453	3,9	18	1,6	4,0
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	612	5,3	30	2,7	4,9
Attività finanziarie	400	3,5	213	19,0	53,3
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	2.202	19,2	177	15,8	8,0
<i>di cui servizi alle imprese</i>	1.846	16,1	151	13,5	8,2
Servizi alle persone	4.265	37,1	485	43,3	11,4
<i>di cui sanità e assistenza sociale</i>	2.133	18,6	324	28,9	15,2
<i>altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	1.763	15,4	117	10,4	6,6
TOTALE	11.483	100,0	1.120	100,0	9,8

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

Tavola 2.8 – Tipologie di soggetti beneficiari di Fon.Coop. Distribuzione per settore – Dipendenti

Settore	Aderenti		Beneficiari		
	v.a.	%	v.a.	%	incidenza %
Settore primario	14.231	3,3	2.287	1,4	16,1
<i>di cui agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	12.349	2,8	2.101	1,3	17,0
Settore secondario	21.067	4,9	6.606	4,0	31,4
<i>di cui attività manifatturiere</i>	20.059	4,6	6.482	3,9	32,3
Costruzioni	13.714	3,2	6.249	3,8	45,6
Commercio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	65.562	15,1	47.359	28,5	72,2
Alberghi e ristoranti	30.445	7,0	10.069	6,1	33,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	23.008	5,3	2.770	1,7	12,0
Attività finanziarie	24.934	5,8	18.761	11,3	75,2
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	94.703	21,8	21.170	12,7	22,4
<i>di cui servizi alle imprese</i>	90.817	21,0	20.816	12,5	22,9
Servizi alle persone	145.820	33,6	50.822	30,6	34,9
<i>di cui sanità e assistenza sociale</i>	101.518	23,4	37.388	22,5	36,8
<i>altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	35.301	8,1	9.171	5,5	26,0
TOTALE	433.484	100,0	166.093	100,0	38,3

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

2.2.6 L'incidenza dei partecipanti alla formazione sui dipendenti dei soggetti beneficiari

Proseguendo la caratterizzazione dei beneficiari, è ora opportuno mettere in luce l'incidenza dei partecipanti alle attività formative in rapporto al numero di dipendenti delle imprese di appartenenza. Si tratta cioè di passare dalla domanda “*quante imprese accedono al Fondo?*” (a cui si è data risposta nei paragrafi precedenti) alla questione “*quanti lavoratori di tali imprese sono direttamente interessati dalla formazione sostenuta da Fon.Coop?*”. Come si osserva in tavola 2.9, **il subset dei piani formativi in esame vede coinvolte 22.393 persone¹⁰, pari al 13,5% del subset dei lavoratori complessivi**, valore leggermente superiore per le tipologie “soggetti di rappresentanza e tutela” (17,7%) ed “impresa *for profit*” (14,1%). Ciò è facilmente interpretabile in ragione della differente dimensione media delle organizzazioni ascritte alle diverse categorie, maggiore la quale minore è – per mere ragioni probabilistiche – la partecipazione dei singoli dipendenti. Questa “regola” è resa particolarmente evidente dall'esame della tavola 2.10. L'incidenza dei partecipanti sull'organico passa dall'89,3% per la classe “da uno a 9 dipendenti” all'8,7% per la classe “oltre 499 unità”, che contiene da sola oltre il 36,5% del totale degli individui beneficiari. L'incrocio fra dimensione aziendale ed incidenza (tavola 2.11) conferma l'esistenza di una correlazione statisticamente significativa, mettendo in luce come – nonostante il peso della grande impresa – la classe intermedia (“dal 10% al 25% dei lavoratori interessati dalla formazione”) sia quella più importante della distribuzione (25,9%), seguita da vicino da quella di maggior dimensione (“oltre al 50%”; 21,1%).

Tavola 2.9 –Lavoratori partecipanti alla formazione finanziata da Fon.Coop. Distribuzione per tipologia – Incidenza sui dipendenti complessivi delle imprese di appartenenza

Tipologia	Dipendenti		Partecipanti		
	v.a.		v.a.		incidenza %
Soggetti no profit	159.657	96,1	21.486	95,9	13,5
<i>Imprese cooperative</i>	156.795	94,4	21.006	93,8	13,4
<i>Soggetti di rappresentanza e tutela</i>	2.303	1,4	407	1,8	17,7
<i>Altri soggetti del terzo settore nca</i>	559	0,3	73	0,3	13,1
Imprese for profit	6.436	3,9	907	4,1	14,1
TOTALE	166.093	100	22.393	100,0	13,5

Fonte: elaborazione su dati Fon.Coop, 2008.

Vi è dunque, nei limiti del *subset* indagato, **un ampio insieme di casi in cui gli effetti di Fon.Coop arrivano ad interessare una quota significativa di addetti** delle imprese beneficiarie.

¹⁰ Il valore è comprensivo di modeste quote di lavoratori con rapporto di co.co.pro. o altro istituto “atipico”, ammessi da Fon.Coop a partecipare alle attività formative e come tali registrati. Si rimanda al § 2.3 per i dettagli. Tale situazione ha un rilevabile effetto sulla comparazione fra partecipanti e dipendenti solo per le imprese dimensionalmente minori (si vedano in particolare in tavola 2.10 i valori anomali di incidenza nelle classi “uno” e “da 2 a 5”). Il valore del *subset* è inoltre al netto dei partecipanti che non trovano corrispondenza con i soggetti aderenti, in esito a sopravvenute cessazioni o revoche.

Tavola 2.10 – Lavoratori partecipanti alla formazione finanziata da Fon.Coop. Distribuzione per classe dimensionale – Incidenza sui dipendenti complessivi delle imprese di appartenenza

Classe dimensionale	Dipendenti		Partecipanti		
	v.a.		v.a.		incidenza %
da uno a 9	890	0,5	795	3,6	89,3
<i>uno</i>	20	0,0	105	0,5	525,0
<i>da 2 a 5</i>	284	0,2	308	1,4	108,5
<i>da 6 a 9</i>	586	0,4	382	1,7	65,2
da 10 a 49	11.944	7,2	3.881	17,3	32,5
<i>da 10 a 19</i>	2.329	1,4	1.052	4,7	45,2
<i>da 20 a 49</i>	9.615	5,8	2.829	12,6	29,4
da 50 a 249	39.911	24,0	6.640	29,7	16,6
<i>da 50 a 99</i>	15.047	9,1	2.477	11,1	16,5
<i>da 100 a 249</i>	24.864	15	4.163	18,6	16,7
da 250 a 499	19.702	11,9	2.905	13,0	14,7
oltre 499	93.646	56,4	8.172	36,5	8,7
TOTALE		100	22.393	100,0	13,5

Fonte: elaborazione su dati Fon.Coop, 2008.

Tavola 2.11 – Lavoratori partecipanti alla formazione finanziata da Fon.Coop. Rapporto fra classe dimensionale di impresa e classe di tasso di incidenza dei partecipanti sul totale dei dipendenti

Classe dimensionale	Classe di tasso di incidenza dei partecipanti sui dipendenti					
	Fino al 5%	Dal 5% al 10%	Dal 10% al 25%	Dal 25% al 50%	Oltre il 50%	Totale
da uno a 9	0,0	0,0	18,3	25,1	56,6	100,0
da 10 a 49	10,5	15,4	31,6	19,6	22,9	100,0
da 50 a 249	33,3	22,0	22,8	14,3	7,7	100,0
da 250 a 499	38,2	14,5	23,6	20,0	3,6	100,0
oltre 499	36,8	28,1	26,3	5,3	3,5	100,0
TOTALE	19,3	15,8	25,9	17,9	21,1	100,0

Fonte: elaborazione su dati Fon.Coop, 2008.

Passando all'esame del tasso di incidenza per regione (tavola 2.12) si osservano situazioni fra loro molto differenziate, non spiegabili semplicemente sulla base della diversa dimensione aziendale media delle imprese beneficiarie. Ad una più attenta analisi si distinguono infatti:

- un gruppo maggioritario di regioni che presenta una correlazione significativa fra dimensione media e tasso di incidenza, evidenziata dall'analisi della regressione lineare. Sono qui ricomprese, con tassi via via decrescenti, casi quali Calabria, Basilicata, Abruzzo, Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Toscana e Umbria;
- un insieme di regioni caratterizzate da un tasso di incidenza significativamente maggiore del valore atteso. Si tratta di Campania, Sardegna, Marche, Sicilia ed Emilia Romagna. Il dato assume particolare rilievo per quest'ultima, mettendo in evidenza una forte capacità di diffusione della formazione nelle imprese beneficiarie: a fronte di una dimensione media di impresa di quasi 340 dipendenti (la più alta dell'universo Fon.Coop) si ha un tasso di incidenza del 13,8%; valore rilevante se si considera che la regione immediatamente prossima per numero di addetti medi (Toscana, 282 unità) arriva ad un tasso dell'8%;
- al lato opposto, le restanti regioni (Puglia, Molise, Trentino Alto Adige) con tassi inferiori a quanto atteso.

Tavola 2.12– Lavoratori partecipanti alla formazione finanziata da Fon.Coop. Distribuzione per regione – Incidenza sui dipendenti complessivi delle imprese di appartenenza

Regione	Dipendenti		Partecipanti		
	v.a.		v.a.		incidenza %
Piemonte	11.296	6,8	1.798	8,0	15,9
Lombardia	13.036	7,8	2.214	9,9	17,0
Trentino Alto Adige	2.910	1,8	164	0,7	5,6
Veneto	10.938	6,6	1.418	6,3	13,0
Friuli Venezia Giulia	5.545	3,3	611	2,7	11,0
Liguria	3.652	2,2	475	2,1	13,0
Emilia-Romagna	72.647	43,7	10.017	44,7	13,8
Toscana	19.781	11,9	1.592	7,1	8,0
Umbria	6.244	3,8	529	2,4	8,5
Marche	5.923	3,6	1.351	6,0	22,8
Lazio	5.884	3,5	848	3,8	14,4
Abruzzo	476	0,3	72	0,3	15,1
Molise	293	0,2	16	0,1	5,5
Campania	1.820	1,1	377	1,7	20,7
Puglia	1.947	1,2	133	0,6	6,8
Basilicata	443	0,3	64	0,3	14,4
Calabria	471	0,3	78	0,3	16,6
Sicilia	1.687	1,0	362	1,6	21,5
Sardegna	1.100	0,7	274	1,2	24,9
TOTALE	166.093	100,0	22.393	100,0	13,5

Fonte: elaborazione su dati Fon.Coop, 2008.

Abbastanza complessa appare anche la situazione nell'usuale disaggregazione per settori economici (tavola 2.13), con una (comparativamente) forte incidenza dei partecipanti sui lavoratori delle imprese di appartenenza per l'agricoltura (34,5%), del settore secondario (21,4%) e – sempre restando al di sopra del valore medio del *subset* indagato, dei servizi alla persona (18,6%). Al lato opposto si ritrovano nettamente il comparto della ristorazione (5,1%) e, in modo meno marcato, il comparto dei servizi alle imprese (9,3%).

Tavola 2.13 – Lavoratori partecipanti alla formazione finanziata da Fon.Coop. Distribuzione per settore – Incidenza sui dipendenti complessivi delle imprese di appartenenza

Settore	Dipendenti		Partecipanti		
	v.a.		v.a.		incidenza %
Settore primario	2.287	1,4	790	3,5	34,5
<i>di cui agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	<i>2.101</i>	<i>1,3</i>	<i>765</i>	<i>3,4</i>	<i>36,4</i>
Settore secondario	6.606	4,0	1.415	6,3	21,4
<i>di cui attività manifatturiere</i>	<i>6.482</i>	<i>3,9</i>	<i>1.395</i>	<i>6,2</i>	<i>21,5</i>
Costruzioni	6.249	3,8	1.004	4,5	16,1
Commercio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	47.359	28,5	4.743	21,2	10,0
Alberghi e ristoranti	10.069	6,1	513	2,3	5,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2.770	1,7	355	1,6	12,8
Attività finanziarie	18.761	11,3	2.002	8,9	10,7
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	21.170	12,7	2.093	9,3	9,9
<i>di cui servizi alle imprese</i>	<i>20.816</i>	<i>12,5</i>	<i>1.931</i>	<i>8,6</i>	<i>9,3</i>
Servizi alle persone	50.822	30,6	9.478	42,3	18,6
<i>di cui sanità e assistenza sociale</i>	<i>37.388</i>	<i>22,5</i>	<i>6.746</i>	<i>30,1</i>	<i>18,0</i>
<i>altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	<i>9.171</i>	<i>5,5</i>	<i>1.695</i>	<i>7,6</i>	<i>18,5</i>
TOTALE	166.093	100,0	22.393	100,0	13,5

Fonte: elaborazione su dati Fon.Coop, 2008.

2.2.7 Il “raggio di azione” del Fondo

Giunti a questo livello di analisi, sembra opportuno portare a sintesi gli elementi informativi fino a qui introdotti, cercando di esprimere il “raggio di azione” di Fon.Coop, inteso come la sua complessiva capacità di attivare e gestire il processo di formazione continua nei soggetti cui si rivolge. Più che una “misura” delle *performance*, si tratta di meglio comprendere la posizione che il Fondo ha raggiunto in esito alla sua fase “costitutiva”, in modo da focalizzare gli aspetti su cui è opportuno dirigere l’attenzione nel prossimo futuro. Una modalità a tal fine utile è assumere quanto si è visto nel capitolo precedente sulla struttura delle adesioni (l’analisi “per decili”) come base per esaminare le caratteristiche dei beneficiari della formazione finanziata. In tavola 2.14 si propone una comparazione fra le tre grandezze tipiche dell’analisi di un Fondo:

- i dipendenti delle imprese aderenti, ovvero i soggetti in condizione di ricevere la formazione dal Fondo, a fronte del versamento contributivo dello 0,30%;
- i dipendenti delle imprese beneficiarie (sottoinsieme dei primi), ovvero chi ha probabilità di ricevere formazione, in ragione dei piani presentati dalle organizzazioni per cui lavorano e approvati dal Fondo;
- i partecipanti ai piani formativi finanziati (sottoinsieme dei secondi), ovvero chi fruisce effettivamente delle attività di apprendimento.

Prima di commentare i dati, proviamo ad esemplificarne la lettura, seguendo lo schema precedente e facendo anche qui riferimento ai *subset* dotati di rappresentatività statistica introdotti ad inizio di capitolo. Nel primo 10% dei segmenti “dimensione/settore/regione” su cui Fon.Coop è posizionato (il primo decile) troviamo:

- il 60,3% dei dipendenti complessivi (261.487 unità);
- il 74,0% del *subset* dei potenziali beneficiari di attività formative derivanti dall’approvazione di uno o più piani formativi (122.833 unità)
- il 67,8% del *subset* dei partecipanti¹¹ piani formativi finanziati dal Fondo (22.393 unità), dalla sua costituzione ad oggi.

¹¹ Ci si riferisce qui ai partecipanti dichiarati in sede di presentazione dei piani formativi, senza tener conto degli effetti derivanti da dimissioni, assenze e variabili proprie della fase attuativa delle iniziative.

Tavola 2.14 – Dipendenti, beneficiari potenziali e reali di Fon.Coop – Analisi condotta con riferimento alla composizione per decili dei segmenti “dimensione/settore/regione” dei soggetti aderenti

Decili di aderenti	Dipendenti						Partecipanti		
	Aderenti			Beneficiari potenziali			v.a.	%	%cum
	v.a.	%	%cum	v.a.	%	%cum			
Primo decile	261.487	60,3	60,3	122.833	74,0	74,0	15.174	67,8	67,8
Secondo decile	70.781	16,3	76,7	20.870	12,6	86,5	3.451	15,4	83,2
Terzo decile	39.309	9,1	85,7	9.496	5,7	92,2	1.350	6,0	89,2
Quarto decile	23.006	5,3	91,0	6.874	4,1	96,4	1.117	5,0	94,2
Quinto decile	14.951	3,4	94,5	3.203	1,9	98,3	619	2,8	97,0
Sesto decile	10.281	2,4	96,8	1.844	1,1	99,4	347	1,5	98,5
Settimo decile	6.663	1,5	98,4	614	0,4	99,8	189	0,8	99,3
Ottavo decile	4.180	1,0	99,3	99	0,1	99,8	44	0,2	99,5
Nono decile	2.200	0,5	99,9	242	0,1	100,0	92	0,4	100,0
Ultimo decile	626	0,1	100,0	18	0,0	100,0	10	0,0	100,0
TOTALE	433.484	100,0		166.093	100,0		22.393	100,0	

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

Spingendo oltre la lettura osserviamo come, giunti al terzo decile (il 30% dei segmenti), si arriva già all'87,5% dei dipendenti aderenti, al 92,2% dei dipendenti potenzialmente beneficiari ed all'89,2% dei partecipanti effettivi. Detto in altri termini (e nei limiti del campione indagato), **l'87,5% delle risorse** (se si assume il numero dei dipendenti come *proxi* delle contribuzioni) **è allocato su progetti relativi al 92,2% dei beneficiari potenziali ed è utilizzato dall'85,7% dei lavoratori che complessivamente accedono ad attività formative** finanziate da Fon.Coop. Questi rapporti sono ovviamente più marcati se si torna a riferirsi al solo primo decile, per il quale in particolare si è visto come il 60,3% delle risorse sia impegnato dal 74,0% dei destinatari potenziali e dal 67,8% dei quelli reali. Siamo dunque in condizioni di “apprezzare” in senso quantitativo un aspetto della programmazione che l'analisi svolta nel primo capitolo del rapporto aveva evidenziato come importante, ovvero l'equilibrio della redistribuzione. Due sono le considerazioni chiave:

- nel complesso **Fon.Coop è in una significativa situazione di equilibrio redistributivo**, segnata da una non marcata prevalenza dei soggetti di maggior dimensione e/o caratterizzati da modelli organizzativi “forti” nell'accesso e nell'uso delle risorse complessive, a fronte della minor (pro)attività di comportamento di quelli meno “dotati” di risorse progettuali e di condizioni di sostenibilità della partecipazione ad attività formative;
- in ogni caso, **il tema della “capacitazione” resta comunque importante, soprattutto nella prospettiva di espansione del Fondo** verso i segmenti caratterizzati da una minore dimensione delle imprese aderenti e da una meno rilevante dotazione di capitale relazionale a livello di regione/territorio, che ci si attende siano anche portatori di bisogni consistenti, per quanto non espressi compiutamente in domanda e “faticosamente” affrontabili dal punto di vista della conduzione degli interventi.

Una seconda modalità di lettura del rapporto fra aderenti, beneficiari potenziali ed utilizzatori reali favorisce la messa a fuoco di ciò che potremmo definire l'“efficienza” del Fondo, intesa come la capacità di raggiungere i destinatari ultimi degli interventi, ovvero i lavoratori. Si è già visto nel § 2.1.1, con riferimento agli universi di aderenti, beneficiari e partecipanti, che Fon.Coop eroga servizi all'11,2% dei dipendenti delle imprese e delle organizzazioni ad esso affiliate, valore che sale al 17,7% se ci si riferisce al sottoinsieme delle imprese che effettivamente presentano piani formativi. I subset assunti per gli approfondimenti analitici presentano incidenze minori, rispettivamente del 5,2% e del 13,5%. Tutti questi indicatori, apparentemente modesti, vanno correttamente interpretati tenendo in conto due aspetti:

- il rapporto fra beneficiari potenziali e dipendenti dei soggetti aderenti, ad oggi attestato al 63,2%, ovvero a meno di due terzi dell'universo di riferimento. Il che equivale a dire che oltre un terzo circa degli aderenti (misurati in termini di dipendenti), pur contribuendo al Fondo, non presenta proposte formative;

- la relazione fra il finanziamento della formazione erogata e la quota di contribuzione versata dalle imprese, che – vista a livello di singolo partecipante – vede ovviamente un disequilibrio a favore del primo termine (il costo individuale rappresentato dallo 0,30% del salario è minore della quota di costo della formazione assunta dal Fondo).

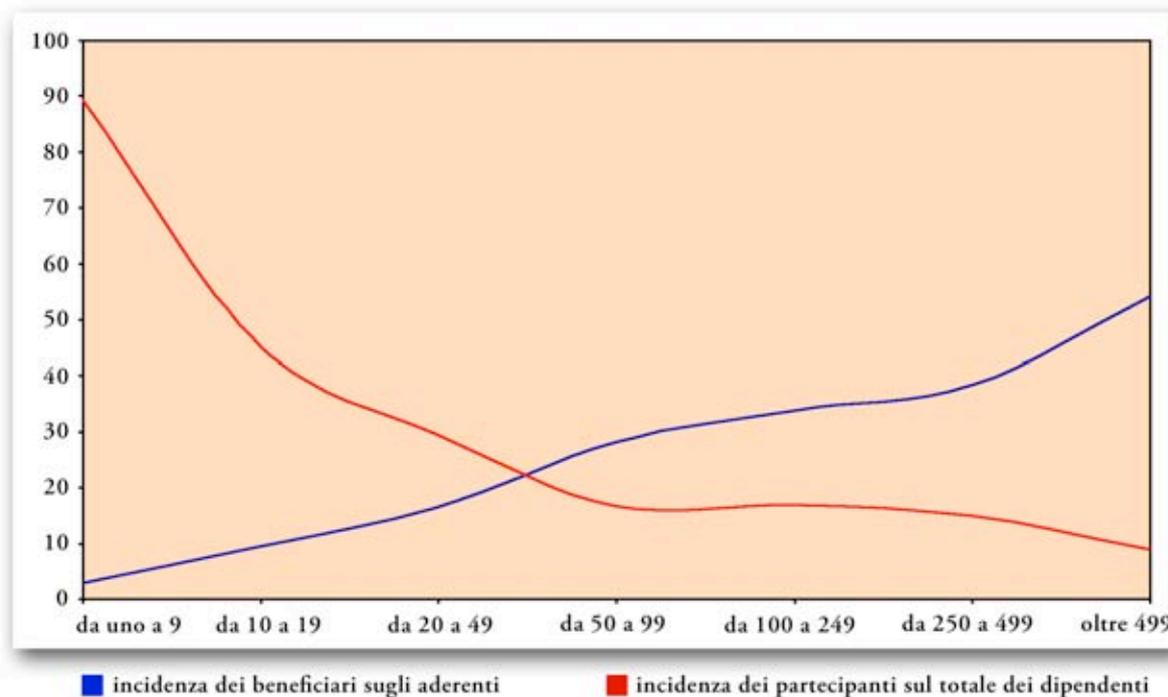
Tavola 2.15 – Dipendenti, beneficiari potenziali e reali di Fon.Coop – Analisi condotta con riferimento alla composizione per decili dei segmenti “dimensione/settore/regione” dei soggetti aderenti. Tassi di incidenza

Decili di aderenti	Tassi di incidenza		
	beneficiari/aderenti	partecipanti/beneficiari	partecipanti/aderenti
Primo decile	47,0%	12,4%	5,8%
Secondo decile	29,5%	16,5%	4,9%
Terzo decile	24,2%	14,2%	3,4%
Quarto decile	29,9%	16,2%	4,9%
Quinto decile	21,4%	19,3%	4,1%
Sesto decile	17,9%	18,8%	3,4%
Settimo decile	9,2%	30,8%	2,8%
Ottavo decile	2,4%	44,4%	1,1%
Nono decile	11,0%	38,0%	4,2%
Ultimo decile	2,9%	55,6%	1,6%
TOTALE	38,3%	13,5%	5,2%

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

La natura redistributiva e di garanzia collettiva di Fon.Coop (e di tutti i Fondi interprofessionali) rimanda dunque nuovamente al tema chiave del rapporto fra “eguaglianza” (tutti contribuiscono, e dunque tutti hanno il diritto di accedere alla formazione) ed “equità” (si rendono necessarie delle priorità in ragione dei bisogni, “correggendo” ove del caso le asimmetrie derivanti dal differente livello di capacitazione dei soggetti potenzialmente interessati all’accesso). Tornando alla tavola, si ha una nuova conferma dell’importanza del fattore dimensionale nell’andamento dei tassi “beneficiari/aderenti” (che diminuisce a mano a mano che si passa dal primo all’ultimo decile) e “partecipanti/beneficiari” (che segna ovviamente, e per la stessa ragione, la tendenza opposta). Visto nella prospettiva individuale, la probabilità per un lavoratore di partecipare ad una azione formativa è dunque esito di un *trade off* fra due effetti opposti della medesima variabile: **i**) la probabilità che l’azienda presenti un piano (direttamente proporzionale alla sua dimensione) e **ii**) la probabilità che lui soggettivamente, possa partecipare alle attività del piano (inversamente legata alla dimensione aziendale). Nei limiti dei dati ricavati empiricamente dall’esame dei *subset* disponibili (grafico 2.4) per Fon.Coop la dimensione a cui è associato il valore massimo di probabilità condizionale si colloca nell’ipotetica classe da 35 a 75 dipendenti. Un valore “ideale” che rimanda a realtà sufficientemente strutturate per poter realizzare attività formative compatibili con il presidio dei processi aziendali e, d’altra parte, coerenti con la presentazione di un piano aziendale (e/o la partecipazione a diversi piani interaziendali).

Grafico 2.5 –Relazione fra incidenza dei beneficiari sugli aderenti e incidenza dei partecipanti sul totale dei dipendenti, in rapporto alla classe dimensionale di impresa



Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

A conclusione delle considerazioni sul “raggio di azione” di Fon.Coop è utile procedere ad un veloce esame dei rapporti fra dipendenti, beneficiari potenziali ed effettivi all’interno del primo decile del *subset* analizzato. Per quanto riguarda le tipologie di soggetti aderenti (tavola 2.16) si osserva per le aziende cooperative un’incidenza dei partecipanti maggiore di quella dei corrispondenti dipendenti (94,2% rispetto a 90,7%), ed in generale dell’aggregato del *no profit* rispetto alle imprese con finalità di lucro. Esce dunque confermata anche dai dati gestionali la caratterizzazione distintiva del Fondo. Va ancora osservata la posizione particolare dell’aggregato “altro terzo settore”, che presenta un’incidenza dei partecipanti sui beneficiari potenziali molto alta (41,7% contro il 12,4% medio), data anche dalla presenza di frequentanti non dipendenti.

Tavola 2.16 – Dipendenti, beneficiari potenziali e reali di Fon.Coop. Distribuzione per tipologia di soggetto aderente – Primo decile

Tipologia	Dipendenti				Partecipanti	
	Aderenti		Beneficiari potenziali		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%		
Soggetti no profit	242.829	92,9	117.797	95,9	14.597	96,2
<i>Imprese cooperative</i>	237.292	90,7	115.657	94,2	14.292	94,2
<i>Soggetti di rappresentanza e tutela</i>	4.519	1,7	2.025	1,6	257	1,7
<i>Altri soggetti del terzo settore nca</i>	1.018	0,4	115	0,1	48	0,3
Imprese for profit	18.658	7,1	5.036	4,1	577	3,8
TOTALE	261.487	100,0	122.833	100,0	15.174	100,0

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

L’analisi per classi dimensionali (tavola 2.17) rileva come l’incidenza dei partecipanti delle imprese dell’ultimo gruppo (“oltre 499 addetti”; 49,7%) sia significativamente minore di quella dei relativi dipendenti (54,3%), a favore – se vista come *proxi* della misura della redistribuzione di risorse – delle restanti classi, in particolare di quella “da 50 a 249 addetti”. La dominanza della grande impresa esce dunque sfumata, rafforzando la lettura di equilibrio e varietà di Fon.Coop, anche con riferimento al più “sensibile” e polarizzato primo decile.

Tavola 2.17 – Dipendenti, beneficiari potenziali e reali di Fon.Coop. Distribuzione per classe dimensionale – Primo decile

Classe dimensionale	Dipendenti				Partecipanti	
	Aderenti		Beneficiari potenziali			
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
da 10 a 49	29.208	11,2	5.259	4,3	1.932	12,7
<i>da 10 a 19</i>	<i>8.272</i>	<i>3,2</i>	<i>1.028</i>	<i>0,8</i>	<i>504</i>	<i>3,3</i>
<i>da 20 a 49</i>	<i>20.936</i>	<i>8,0</i>	<i>4.231</i>	<i>3,4</i>	<i>1.428</i>	<i>9,4</i>
da 50 a 249	73.727	28,2	24.596	20,0	4.583	30,2
<i>da 50 a 99</i>	<i>30.190</i>	<i>11,5</i>	<i>8.353</i>	<i>6,8</i>	<i>1.573</i>	<i>10,4</i>
<i>da 100 a 249</i>	<i>43.537</i>	<i>16,6</i>	<i>16.243</i>	<i>13,2</i>	<i>3.010</i>	<i>19,8</i>
da 250 a 499	16.675	6,4	6.419	5,2	1.116	7,4
oltre 499	141.877	54,3	86.559	70,5	7.543	49,7
TOTALE	261.487	100,0	122.833	100,0	15.174	100,0

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008.

La lettura della variabile territoriale (tavola 2.18) mostra un non trascurabile effetto redistributivo fra regioni, a favore di Emilia Romagna (57,9% di partecipanti contro 42,6 di dipendenti delle imprese aderenti) e Piemonte (7,9% e 6,3%). Entrambe le situazioni sono determinate sia da una maggiore capacità di presentazione di progetti (come visibile dall'analisi comparata delle colonne "beneficiari potenziali" e "aderenti"), sia da un maggior coinvolgimento dei dipendenti nella realizzazione dei piani. In particolare l'Emilia Romagna presenta infatti un rapporto "beneficiari potenziali/dipendenti" di 59,5% (contro il valore medio nazionale di 47,0 e il valore massimo della serie di 69,3%, proprio della Toscana) e, al contempo, un rapporto "partecipanti/beneficiari potenziali" del 13,2%, (quasi doppio di quello della Toscana, posto al 6,9%). Giova ricordare come tale disequilibrio sia riferito al primo decile, trovando parziale compensazione nei comportamenti dei decili successivi.

Tavola 2.18 – Dipendenti, beneficiari potenziali e reali di Fon.Coop. Distribuzione per regione – Primo decile

Regione	Dipendenti				Partecipanti	
	Aderenti		Beneficiari potenziali			
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Piemonte	16.539	6,3	8.144	6,6	1.196	7,9
Lombardia	41.674	15,9	11.055	9,0	1.790	11,8
Veneto	17.954	6,9	8.522	6,9	917	6,0
Friuli Venezia Giulia	2.628	1,0	876	0,7	28	0,2
Liguria	5.214	2,0	1.816	1,5	219	1,4
Emilia Romagna	111.345	42,6	66.279	54,0	8.779	57,9
Toscana	21.925	8,4	15.186	12,4	1.047	6,9
Umbria	6.968	2,7	4.048	3,3	301	2,0
Lazio	28.394	10,9	4.964	4,0	644	4,2
Puglia	2.354	0,9	955	0,8	6	0,0
Sicilia	4.571	1,7	679	0,6	151	1,0
Sardegna	1.921	0,7	309	0,3	96	0,6
TOTALE	261.487	100,0	122.833	100,0	15.174	100,0

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008

Infine, gli aspetti di settore mettono in evidenza come atteso comportamenti piuttosto diversificati, riassumibili in:

- una partecipazione inferiore alle potenzialità da parte di “servizi alle imprese” (22,3% dei dipendenti complessivi contro 6,4% dei beneficiari effettivi), “alberghi e ristoranti” (7,8% e 2,5%) e “trasporti” (1,6% e 0,6%);
- e, al contempo, una forte presenza espressa da “commercio” (17,9% e 25,9%), “servizi alle persone” (41,3% e 46,8%) e “attività finanziarie” (3,0% e 5,5%).

Alla base di queste differenze vi è il rapporto che si istituisce fra capacità di proposta (nel caso dei servizi finanziari, l'incidenza dei beneficiari potenziali sugli aderenti è, per il *subset* in esame, attorno al 93%; valori molto superiori alla media sono propri anche del commercio, delle costruzioni e del settore secondario) e capacità/possibilità di rivolgere le azioni formative ad un insieme ampio di dipendenti (proprio ad esempio di “costruzioni” e “servizi alle persone”).

Tavola 2.19 – Dipendenti, beneficiari potenziali e reali di Fon.Coop. Distribuzione per settore – Primo decile

Settore	Dipendenti				Partecipanti	
	Aderenti		Beneficiari potenziali		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%		
Settore primario	1.922	0,7	293	0,2	75	0,5
Settore secondario	6.877	2,6	4.685	3,8	885	5,8
Costruzioni	5.786	2,2	4.180	3,4	853	5,6
Commercio e riparazione	46.757	17,9	41.940	34,1	3.928	25,9
Alberghi e ristoranti	20.413	7,8	8.318	6,8	377	2,5
Trasporti e magazzinaggio	4.064	1,6	727	0,6	98	0,6
Attività finanziarie	7.854	3,0	7.271	5,9	832	5,5
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	59.903	22,9	15.475	12,6	1.032	6,8
<i>di cui servizi alle imprese</i>	58.355	22,3	15.234	12,4	976	6,4
Servizi alle persone	107.911	41,3	39.944	32,5	7.094	46,8
<i>di cui sanità e assistenza sociale</i>	75.552	28,9	28.788	23,4	4.994	32,9
TOTALE	261.487	100,0	122.833	100,0	15.174	100,0

Fonte: elaborazione su dati INPS-Fon.Coop, 2008

2.2.8 Le modalità di relazione fra proponenti e Fondo

L'ultimo aspetto rilevante nella comprensione dei funzionamenti di Fon.Coop è dato dalle modalità attraverso cui i beneficiari presentano i propri piani formativi. Si è già più volte osservata la parallela importanza delle variabili “dimensione di impresa” e “dotazione di capitale relazionale” nella modellizzazione del passaggio dalla condizione di aderente a quella – attiva – di proponente. Ciò, peraltro, senza aver fino a qui potuto quantificare l'importanza del ruolo dei soggetti di intermediazione, a cui è demandata la funzione di riduzione dei costi di transazione. Una possibilità di stimare questo contributo è data dalla riconduzione delle modalità di presentazione dei piani a quattro canali tipici:

- l'**accesso diretto**, in cui il proponente si rapporta al Fondo senza soggetti intermedi;
- l'**uso di economie di scala già in essere**, ove le imprese individuino come proponente un consorzio preesistente, che può essere o meno anche un beneficiario diretto;
- la **creazione ad hoc di economie di scala fra beneficiari**, attraverso la costituzione di associazioni temporanee di scopo (ATS);
- il **passaggio attraverso un ente di formazione** che, oltre a svolgere una funzione di *grouping*, fornisce evidentemente anche servizi di analisi dei bisogni, progettazione, erogazione e gestione degli interventi.

Per rendere possibile la comparazione fra canali si è assunta come unità di misura principale il “monte ore progettato”, inteso come il prodotto “ore x allievo” (numero dei destinatari previsti per durata oraria del modulo) di ogni piano formativo. La valorizzazione è stata compiuta a livello di singolo modulo (unità informativa di più basso livello in cui è strutturata la base dati di gestione di Fon.Coop), e successivamente aggregata per ogni piano, riattribuendo lo stesso ad uno dei 4 canali (mutuamente escludenti) sopra introdotti. Si è inoltre lasciato in evidenza il numero di partecipazioni, intese come la somma del numero degli individui partecipanti (le “teste”) per ogni modulo in cui un piano si articola. Questa seconda variabile ha evidentemente una minore capacità di misura, in quanto è dipendente anche dalle scelte progettuali di articolazione per moduli di ogni corso in cui i piani formativi si compongono. Il suo interesse risiede nella possibilità di calcolare un indicatore derivato, il numero medio di ore di formazione per partecipazione, che può favorire – avendo sempre chiaro alla mente il suo significato – una migliore interpretazione dell’informazione disponibile.

Rimandando al successivo paragrafo per la discussione degli aspetti dimensionali delle attività formative finanziate da Fon.Coop, anticipiamo qui la loro caratterizzazione per canale. Come si mostra in tavola 2.20, **quasi due terzi del volume complessivo di attività del subset in esame è oggetto di intermediazione da parte di agenzie formative, a fronte di un quarto che vede invece una relazione diretta fra beneficiario e Fondo.** La restante parte, incidente per poco più del 9%, è posta in capo a soggetti costituiti dai beneficiari (consorzi e ATS). Sostanzialmente analoga è la distribuzione per partecipazioni. Esce dunque, come atteso, confermata l’importanza dei soggetti di intermediazione.

Tavola 2.20 – Canali di proposta dei piani formativi a Fon.Coop

Canale	Monte ore allievo		Partecipazioni		Durata media della singola partecipazione
	v.a.	%	v.a.	%	
Impresa	146.042	25,1	14.933	27,0	9,8
Consorzio	32.006	5,5	3.634	6,6	8,8
ATS	21.629	3,7	2.519	4,6	8,6
Ente di formazione	381.652	65,7	34.140	61,8	11,2
TOTALE	581.329	100,0	55.226	100,0	10,5

Fonte: elaborazione su dati Fon.Coop, 2008

Un approfondimento per dimensione aziendale (tavola 2.21) mostra una tendenza a ricorrere ad enti di formazione maggiormente accentuata per i beneficiari di piccola dimensione (76,4% rispetto al valor medio di 66,8%), ma presente in modo forte anche per quelli oltre i 499 addetti (69,1%), a fronte di una maggiore “autonomia” delle imprese ricomprese nella classe “da 50 a 249 addetti”. Le politiche di consorziamento complessivamente intese appaiono invece assumere rilevanza statistica per il segmento di dimensione immediatamente inferiore (“da 10 a 49 addetti”: 16,5% del monte ore). Tutto ciò, se da un lato sembra confermare l’importanza del tema “costi transazionali”, dall’altra fa emergere – grazie al comportamento delle imprese di maggior taglia – l’importanza del grado di servizio apportato dai soggetti formativi. Altrimenti detto, anche dove la complessità organizzativa rende(rebbe) verosimilmente l’azienda in grado di provvedere ad una autonoma gestione del proprio processo formativo, vi è una radicata tendenza a ricorrere a fornitori esterni, ai quali richiedere un servizio “chiavi in mano”, in esso inclusa la gestione della relazione con il Fondo. Al pari degli altri processi aziendali, anche alla formazione si applica lo schema *make or buy*, del quale il secondo termine resta largamente prevalente. E’ questa un’osservazione molto importante, perché vede **le performance del Fondo direttamente legate a quelle dei soggetti di servizio intermedi**, anche nel caso di aderenti di dimensioni ragguardevoli. Detto in altri termini, si è in presenza di un “quasi mercato”, che rende più complesso il governo delle risorse nell’interesse collettivo dei beneficiari, richiedendo verosimilmente di agire non solo per la capacitazione degli aderenti che oggi non hanno ancora assunto un comportamento attivo, ma al contempo anche per la continua qualificazione delle loro capacità di azione (“marketing”, analisi dei fabbisogni, progettazione, erogazione, monitoraggio). Detto in modo ancor più generale, senza un complessivo investimento sulle capacità del sistema le *performance* di Fon.Coop (e, verosimilmente, dei Fondi in generale) rischiano di restare inferiori

a quelle possibili, riducendo alla base l'efficacia delle azioni rivolte ai destinatari finali. Del resto, la stessa storia (assai recente) della formazione continua in Italia conduce all'idea di sviluppo delle dotazioni organizzative e professionali (più che economiche) proprie degli attori che – a vario titolo – gestiscono parti del processo di produzione del servizio.

Tavola 2.21 – Canali di proposta dei piani formativi a Fon.Coop. Distribuzione per canale e classe dimensionale del beneficiario, su unità di misura “monte ore allievo”. Valori percentuali entro classe dimensionale

Classe dimensionale	Tipo di canale				Totale
	Impresa	Consorzio	ATS	Ente formativo	
da uno a 9	13,8	8,0	1,8	76,4	100,0
da 10 a 49	11,0	12,2	4,3	72,5	100,0
da 50 a 249	31,0	6,9	4,4	57,7	100,0
da 250 a 499	26,2	1,4	0,1	72,3	100,0
oltre 499	25,2	1,0	4,7	69,1	100,0
TOTALE	23,9	5,3	4,0	66,8	100,0

Fonte: elaborazione su dati Fon.Coop, 2008

La medesima analisi condotta per regione (tavola 2.22) riporta una situazione segnata da una elevata varietà, alternando contesti in cui le agenzie formative sono di fatto il soggetto di “regolazione” del rapporto fra beneficiari e Fondo a contesti in cui l'agire diretto delle imprese – singole o associate – assume un peso significativo. Fra i primi, si segnalano Calabria e Sardegna (per entrambe le quali gli enti rappresentano l'unico canale di accesso), Umbria (92,3%), Trentino Alto Adige (86,0%) ed Emilia-Romagna (85,0%). Fra i secondi Friuli Venezia Giulia (63,3%, che giunge al 77,8% se si includono nel computo i consorzi e le ATS), Lazio (56,1% e 66,9%), Marche (47,3% e ben 76,6%), Abruzzo (45,5% e 95,6%), Toscana (39,5% e 46,3%). Ovviamente le disparità di comportamento fra regioni è spiegabile solo parzialmente in termini di dotazione di soggetti intermedi, potendosi dare casi in cui la variabile dominante è il comportamento “*make*” (invece che “*buy*”) delle imprese beneficiarie, alcune delle quali (in ispecie nel settore dei servizi alla persona) possono anche leggere la formazione come una vera e propria componente del proprio mix di offerta. Il panorama risulta dunque complesso, enfatizzando nuovamente l'importanza dei singoli *pattern* territoriali. E' in questo senso utile notare come non vi sia alcuna correlazione a livello di regione fra intensità del ricorso al canale degli enti e incidenza dei beneficiari sull'universo degli aderenti.

Per quanto riguarda i settori, la disaggregazione mostra una situazione molto più omogenea, confermando implicitamente la dominanza della variabile territoriale. Va peraltro osservato l'effetto derivante dalla presenza di alcuni soggetti formativi di rilevanza pluri-regionale/nazionale, specializzati per comparto/area professionale. La maggior propensione al ricorso a soggetti esterni è presentata dal commercio (86,4% del proprio monte ore) e dal settore manifatturiero (82,2%). Al lato opposto, la presentazione diretta da parte dell'impresa presenta valori sopra la media nazionale per i servizi alle imprese, il settore primario e le costruzioni.

Tavola 2.22 – Canali di proposta dei piani formativi a Fon.Coop. Distribuzione per canale e regione del beneficiario, su unità di misura “monte ore allievo”. Valori percentuali entro regione

Regione	Tipo di canale				
	Impresa	Consorzio	ATS	Ente formativo	Totale
Piemonte	71,1	0,0	0,4	28,6	100,0
Lombardia	11,4	12,6	0,0	76,0	100,0
Trentino-Alto Adige	14,0	0,0	0,0	86,0	100,0
Veneto	21,3	18,0	2,3	58,3	100,0
Friuli-Venezia Giulia	63,3	14,5	0,0	22,2	100,0
Liguria	6,9	31,1	0,0	62,0	100,0
Emilia-Romagna	12,1	1,3	1,6	85,0	100,0
Toscana	39,5	0,0	6,7	53,8	100,0
Umbria	1,2	2,6	3,9	92,3	100,0
Marche	47,3	0,0	29,3	23,4	100,0
Lazio	56,1	3,3	7,5	33,2	100,0
Abruzzo	45,5	50,1	0,0	4,4	100,0
Molise	0,0	90,5	0,0	9,5	100,0
Campania	18,5	0,0	11,5	70,0	100,0
Puglia	28,4	12,5	0,0	59,2	100,0
Basilicata	0,0	34,8	0,0	65,2	100,0
Calabria	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Sicilia	67,7	0,0	0,0	32,3	100,0
Sardegna	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
TOTALE	24,9	5,5	3,7	65,8	100,0

Fonte: elaborazione su dati Fon.Coop, 2008

2.3 Le caratteristiche delle attività formative finanziate

2.3.1 Gli aspetti dimensionali

Come si è già anticipato nel paragrafo precedente, l'unità di misura principale adottata per caratterizzare le attività formative finanziate è il monte ore allievo, accompagnato dalla più debole variabile “n° di partecipazioni”¹². Con riferimento al *subset* di analisi, **risultano approvati piani per circa 609.781 ore/uomo, corrispondenti a 56.156 partecipazioni, con un valore medio di 10,9 ore/partecipante** che, come tale, può essere assunto come indicazione della durata del modulo tipo. Ovviamente tale valore medio è accompagnato da una discreta varianza. L'Emilia Romagna si conferma essere la regione con la maggior incidenza del monte ore allievo e del numero di partecipazioni (rispettivamente 36,5% e 35,5%), seguita da Lombardia (12,1% e 8,5%), Toscana (8,8% e 7,7%), Piemonte (6,5% e 9,6%) e via via dalle altre regioni. Per quanto riguarda i settori, l'incidenza maggiore per monte ore allievo e per partecipazioni è incontestabilmente dei “servizi alla persona” (42,6% e 45,7%), seguito a distanza dal commercio (17,8% e 18,2%) e dai servizi alle imprese (13,5% e 9,7%). Tutti inferiori al 10% i restanti aggregati economici.

¹² Le tavole che seguono presentano in alcuni casi valori di monte ore fra loro differenti, pur riferendosi al medesimo universo. Ciò deriva da incompletezza informative delle variabili utilizzate per compiere le disaggregazioni (tavole di contingenza), che porta alla diminuzione del numero di casi validi. E' inoltre importante introdurre due precisazioni di metodo: **i**) tutte le elaborazioni sono svolte con riferimento al *subset* dei piani formativi approvati, al di là del loro attuale stato di effettiva realizzazione. Ciò al fine di disporre del maggior numero possibile di casi validi; **ii**) tutte le elaborazioni – al di là della forma con cui sono presentate – sono svolte a livello di singolo modulo e successivamente aggregate in unità di maggior dimensione. Ciò al fine di utilizzare al meglio le informazioni qualitative su contenuti e modalità realizzative delle formazioni, le stesse potendo ovviamente variare modulo a modulo all'interno di ogni uno singolo corso e, a maggior ragione, piano formativo.

2.3.2 I contenuti

L'analisi dei contenuti (tavola 2.23), effettuata successivamente ad un loro riclassificazione funzionale alla messa in evidenza delle specificità della cooperazione del *no profit*, è purtroppo segnata, oltre che da un certo numero di casi incompleti, dalla rilevante incidenza della voce "altro" (18,2% del monte ore allievo e 18,4% delle partecipazioni), che non favorisce una lettura particolarmente raffinata. Ciò premesso, si osserva comunque come il peso preponderante sia attribuito allo sviluppo di competenze di *core process* (ovvero specifiche delle attività delle singole imprese, 18,3%) e di gestione dei fattori produttivi (qualità, amministrazione e controllo, *general management*, ..., 18,0%). Seguono le aree dette delle "abilità personali" (13,6%) e legate alla gestione di "sicurezza & ambiente" (12,8%). Apparentemente ridotto il peso dello specifico cooperativo (4,4%), dato verosimilmente sottostimato, in ragione della già ricordata incidenza della categoria "altro", nella quale è ragionevole supporre siano confluite parte delle attività ad esso proprie. Se si osserva la distribuzione sotto il profilo della possibile trasferibilità dei contenuti delle formazioni, si vede come **almeno il 45% del monte ore totale del subset può trovare un ambito di spendita professionale più ampio di quello settoriale in cui i beneficiari operano**. O, se si preferisce, almeno il 39% delle partecipazioni si riferisce a contenuti negoziabili in diversi contesti lavorativi. E' questo un dato importante, che segna un ulteriore livello di equilibrio fra esigenze di qualificazione proprie dell'impresa e aspetti di "capacitazione e sviluppo generale", di interesse dei singoli lavoratori.

Tavola 2.23 – Tipologie di contenuto delle attività formative

Tipologia di contenuto	Monte ore allievo		Partecipazioni		Durata media della singola partecipazione
	v.a.	%	v.a.	%	
Tematiche cooperative	26.373	4,4	3.174	5,7	8,3
Competenze di <i>core process</i>	109.669	18,3	8.268	14,9	13,3
Gestione dei fattori produttivi	107.664	18,0	8.863	16,0	12,1
Sicurezza & ambiente	76.634	12,8	11.959	21,6	6,4
Informatica	27.165	4,5	1.721	3,1	15,8
Lingue e marketing	61.001	10,2	4.104	7,4	14,9
Abilità personali	81.531	13,6	7.108	12,8	11,5
Altro n.c.a.	109.284	18,2	10.205	18,4	10,7
TOTALE	599.321	100,0	55.402	100,0	10,8

Fonte: elaborazione su dati Fon.Coop, 2008

L'usuale disaggregazione per settore (tavola 2.24) mette in evidenza la maggior incidenza dei contenuti specifici (competenze di *core process*) per "servizi alle persone" (26,6%) e "ristorazione" (21,7%). Al contrario, le attività formative rivolte allo sviluppo delle abilità personali e di insiemi di competenze ad elevata trasferibilità sono più caratteristiche dei settori "commercio" e "servizi alle imprese". Dipendenti dalla variabile settoriale appaiono infine le disaggregazioni per regione, che non apportano pertanto informazione aggiuntiva.

Tavola 2.24 – Tipologie di contenuto delle attività formative. Distribuzione per settore su unità di misura “monte ore allievo”.
Valori percentuali entro settore

Settore	Tipologia di contenuto								
	1	2	3	4	5	6	7	8	Totale
Settore primario	1,3	9,4	22,5	0,8	4,0	2,3	4,3	27,0	100,0
Settore secondario	3,5	17,4	22,9	13,5	7,9	16,1	0,9	9,3	100,0
Costruzioni	6,7	1,8	15,0	15,5	15,3	1,4	1,0	18,5	100,0
Commercio e riparazione	2,9	12,5	11,7	5,2	2,4	26,7	22,1	16,6	100,0
Alberghi e ristoranti	0,1	21,7	3,4	11,6	0,0	8,4	17,2	7,3	100,0
Trasporti magazzinaggio e comunicazioni	9,8	11,5	12,1	9,6	12,6	6,7	2,2	35,4	100,0
Attività finanziarie	16,0	10,2	24,1	2,5	0,3	14,1	6,8	23,6	100,0
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	2,3	0,8	20,9	13,2	5,3	4,9	16,7	28,3	100,0
Servizi alle persone	3,6	26,6	15,3	19,7	4,0	3,2	12,1	15,5	100,0
TOTALE	4,5	18,2	17,1	1,3	4,5	10,3	13,3	18,7	100,0

Legenda	1. Tematiche cooperative	5. Informatica
	2. Competenze di core process	6. Lingue e marketing
	3. Gestione dei fattori produttivi	7. Abilità personali
	4. Sicurezza & ambiente	8. Altro n.c.a.

Fonte: elaborazione su dati Fon.Coop, 2008

2.3.3 Le modalità realizzative

Venendo alle modalità realizzative (tavola 2.25), va da subito segnalato come la numerosità dei casi validi si riduca ulteriormente, con una contrazione del valore dell'unità di misura “ore uomo allievo” a poco meno della metà del valore originario. L'elemento analitico importante è dato dalla **significativa incidenza del ricorso a pratiche non “aula-centriche”**, rivolte alla creazione di contesti cognitivi in situazione di lavoro (6,4% del monte ore allievo) e flessibili dal punto di vista dell'accesso individuale, anche attraverso il ricorso a tecnologie FaD ed *e-learning* (4,5%). Per quanto i valori percentuali appaiono ridotti, vanno sempre tenute in conto le caratteristiche di base del “sistema” della formazione continua in Italia, sia lato offerta (che condiziona all'origine la disponibilità di tecniche pedagogiche ad elevata innovatività e, al contempo, qualità degli esiti), sia negli stessi comportamenti delle imprese. In particolare il tema dell'apprendimento in situazione di lavoro resta ancora critico (per quanto ne sia riconosciuta in generale l'insostituibilità per la trasmissione dei saperi pratici contestuali) anche in ragione dei rischi di “errato uso” delle risorse (economiche) che lo accompagnano. La presenza di pratiche, ancorché poco marcata nei numeri, apre uno spazio concreto di monitoraggio, valutazione e riflessione che può presentare nel futuro impatti importanti. Infine, va osservato un altro aspetto qualificante il mix delle attività finanziate da Fon. Coop, la presenza di attività di supporto individuale (p.e. bilanci di competenza) e collettivo (azioni organizzative) anch'essa quantitativamente ridotta (anche per effetti derivanti dall'unità di misura adottata), ma segno importante di integrazione e crescita di complessità dei piani.

Tavola 2.25 – Tipologie di modalità realizzativa delle attività formative

Modalità realizzativa	Monte ore allievo		Partecipazioni		Durata media della singola partecipazione
	v.a.	%	v.a.	%	
Attività di supporto individuale e organizzativo	3.379	1,2	390	1,3	8,7
Corsi di formazione in presenza	244.847	87,9	26.102	85,8	9,4
Corsi FAD, <i>voucher</i> e formazione individuale	12.579	4,5	1.876	6,2	6,7
Stage, <i>action learning</i> , <i>training on the job</i> , <i>mentoring</i>	17.798	6,4	2.055	6,8	8,7
TOTALE	278.603	100,0	30.423	100,0	9,2

Fonte: elaborazione su dati Fon.Coop, 2008

L'analisi delle modalità per settore, rivolta a ricercare eventuali correlazioni derivanti da esigenze di una maggior coerenza fra contesti di apprendimento e caratteristiche delle diverse strutture produttive, evidenzia con significatività statistica una maggiore propensione al ricorso a modalità "on the job", in esse inclusa la realizzazione di stage, per il comparto della ristorazione (10,7%, contro il valor medio del 6,4%), seguito dal commercio (8,9%). E' invece tipico del credito il ricorso ad attività individualizzate svolte anche attraverso strumenti di FaD ed *e-learning* (11,2% contro 4,5%). Sempre il credito vede una maggior incidenza delle attività di supporto alla formazione, rispetto alle quali è sostanzialmente dominante sul campione di riferimento.

Tavola 2.26 – Tipologie di modalità realizzativa delle attività formative. Distribuzione per settore su unità di misura "monte ore allievo". Valori percentuali entro settore

Settore	Modalità realizzativa				Totale
	Attività di supporto	Formazione in presenza	FaD, voucher e form. individuale	Formazione on the job	
Settore primario	0,4%	94,6%	1,5%	3,6%	100,0%
Settore secondario	0,0%	91,9%	8,1%	0,0%	100,0%
Costruzioni	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Commercio e riparazione	0,4%	81,3%	9,4%	8,9%	100,0%
Alberghi e ristoranti	0,0%	85,5%	3,8%	10,7%	100,0%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	0,4%	95,7%	0,0%	3,9%	100,0%
Attività finanziarie	7,0%	80,7%	11,2%	1,2%	100,0%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	0,3%	94,4%	0,8%	4,5%	100,0%
Servizi alle persone	0,6%	88,9%	1,8%	0,9%	100,0%
TOTALE	1,2%	87,9%	4,5%	6,4%	100,0%

Fonte: elaborazione su dati Fon.Coop, 2008

2.4 Le caratteristiche dei partecipanti

2.4.1 Il genere

L'insieme dei partecipanti al *subset* delle attività formative finanziate da Fon.Coop¹³ è nettamente polarizzato sulla componente femminile, che pesa per il 59,2% dei casi complessivi (13.916 unità contro 9.587 per i maschi). Esaminata a livello di settori (tavola 2.27), la composizione per sesso si presenta molto variabile. In particolare:

- il valore minimo della serie (8,6%, in rapporto al 91,4% di uomini) caratterizza l'aggregato "costruzioni";
- seguono i settori primario e secondario, il credito ed i trasporti, con incidenze oscillanti dal 26% al 37% circa;
- le donne si presentano invece maggioritarie nel commercio (56,2%), nei servizi alle imprese (62,2%, grazie al contributo dato dal comparto delle imprese di pulizia), ristorazione (72,1%) e, ovviamente, servizi alle persone (79,6%) tasso di composizione di maggiore valore.

Tavola 2.27 – Partecipanti ad attività formative finanziate da Fon.Coop. Distribuzione per settore e sesso

Settore	Sesso					
	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Settore primario	576	73,9	203	26,1	779	100,0
Settore secondario	1.021	73,2	373	26,8	1.394	100,0
Costruzioni	916	91,4	86	8,6	1.002	100,0
Commercio e riparazione	2.075	43,8	2.660	56,2	4.735	100,0
Alberghi e ristoranti	143	27,9	370	72,1	513	100,0
Trasporti e magazzinaggio	224	63,1	131	36,9	355	100,0
Attività finanziarie	1.299	66,1	667	33,9	1.966	100,0
Servizi alle imprese	788	37,8	1.298	62,2	2.086	100,0
Servizi alle persone	1.918	20,4	7.481	79,6	9.399	100,0
TOTALE	8.960	40,3	13.269	59,7	22.229	100,0

Fonte: elaborazione su dati Fon.Coop, 2008

La distribuzione settoriale determina effetti diretti anche sulla correlazione fra tasso di femminilizzazione e classi dimensionali di impresa. In particolare si osserva la rilevanza del contributo fornito dalla classe "oltre 49 addetti", sia in termini di composizione (69,0% di donne contro 31,0% di uomini), sia di peso in rapporto all'insieme (36,7% dell'intero stock di donne partecipanti alle attività formative). Analoghi effetti sono visibili nella distribuzione fra regioni del rapporto uomini/donne. Di fronte a questa situazione, viene naturale chiedersi se la prevalenza di lavoratrici esprima semplicemente una caratteristica dell'universo soggiacente o sia invece esito di un processo di "selezione orientata" dei partecipanti ai piani formativi. Ovvero, se siamo o meno in presenza di fenomeni di discriminazione (positiva o negativa). Nei limiti delle informazioni disponibili, è possibile rispondere negativamente a questa ipotesi¹⁴: **la distribuzione per genere dei partecipanti alle attività formative finanziate da Fon.Coop non è soggetta a fenomeni di discriminazione**, costituendo uno spaccato statisticamente rappresentativo dei lavoratori delle imprese beneficiarie.

¹³ Come già anticipato in altra nota, qui e di seguito ci si riferisce a tutti i partecipanti ai piani formativi del *subset* finanziati da Fon.Coop (23.503 lavoratori), valore più elevato di quello utilizzato nelle elaborazioni del § 2.1 (22.393). La scelta risponde ad esigenze di miglior uso delle informazioni disponibili. Per ogni tavola si indica nella riga "Totale" il numero di casi validi, lo stesso potendo variare in ragione di qualità e completezza del dato, con particolare riferimento alle tavole di contingenza relative alle variabili di impresa (dimensione, settore, regione).

¹⁴ Disponendo della sola informazione della composizione media per genere della popolazione del *subset* delle aziende che hanno presentato piani formativi si è proceduto ad un confronto con l'analogo valore medio dei partecipanti, effettuando gli usuali test statistici di misura della relazione.

Tavola 2.28 – Partecipanti ad attività formative finanziate da Fon.Coop. Confronto fra incidenza percentuale media delle donne sugli organici delle imprese beneficiarie ed incidenza delle donne sui partecipanti alle attività formative
– Analisi per classe dimensionale di impresa

Classe dimensionale	Incidenza % della componente femminile	
	Rapporto Lavoratrici/Organico totale	Rapporto Donne partecipanti/ Partecipanti totali
da uno a 9	49,39	55,22
da 10 a 49	53,98	58,95
da 50 a 249	58,30	54,38
da 250 a 499	50,91	47,40
oltre 499	58,54	67,55
TOTALE	57,02	58,93

Fonte: elaborazione su dati Fon.Coop, 2008

Infine, se si focalizza l'attenzione sul sottoinsieme di partecipanti stranieri (4,3% del totale, valore che si riduce al 3,6% con riferimento ai soli lavoratori non UE), si osserva come le donne si presentino nettamente maggioritarie (73,6%). Gli altri aspetti dell'analisi di genere saranno sistematicamente discussi nei prossimi paragrafi.

2.4.2 L'età anagrafica

Per quanto riguarda l'età (tavola 2.29), la classe prevalente è quella "fra 35 e 44 anni" (36,5% dei lavoratori), seguita molto da vicino da quella immediatamente inferiore ("da 25 a 24 anni"; 33,2%). Le classi iniziale e terminale sono nettamente sotto-rappresentate (nel complesso arrivano al 9,1%), indicando verosimilmente una tendenza delle imprese a focalizzare il proprio investimento in sviluppo professionale sul "cuore" della forza-lavoro¹⁵. Si rileva inoltre una correlazione statisticamente significativa fra età e sesso, le donne essendo sovra-rappresentate nelle classi di minore anzianità anagrafica, in particolare nella fascia "da 17 a 34 anni" (41,8% contro 34,5%). La componente di nazionalità straniera si presenta, come atteso, maggiormente distribuita nelle classi di età minori.

L'analisi della distribuzione delle classi di età (tavola 2.30) mostra aspetti interessanti:

- i settori con corsisti maggiormente "maturi" sono l'agricoltura, la ristorazione ed il manifatturiero, per i quali l'aggregato "da 17 a 34 anni" pesa rispettivamente il 28,4%, 30,4% e 31,2% sul totale dei partecipanti, in rapporto al valore medio del 38,9%;
- al lato opposto, i servizi alle persone presentano la maggior incidenza delle classi di partecipanti più giovani (pari al 43,5% per l'aggregato "da 17 a 34 anni"), mentre il commercio è il settore con la minor incidenza dei partecipanti con più 55 anni.

¹⁵ Non disponendo il Fondo della composizione per età, titolo di studio, posizione e livello degli organici delle imprese beneficiarie, non è possibile valutare l'eventuale presenza di polarizzazioni nella composizione dei beneficiari. Le ipotesi interpretative avanzate hanno – ove non altrimenti indicato – natura speculativa.

Tavola 2.29 – Partecipanti ad attività formative finanziate da Fon.Coop. Distribuzione per età e sesso

Età	Sesso					
	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
da 17 a 24 anni	438	4,6	888	6,4	1.326	5,6
da 25 a 34 anni	2.867	29,9	4.928	35,4	7.795	33,2
da 35 a 44 anni	3.613	37,7	4.974	35,7	8.587	36,5
da 45 a 54 anni	2.294	23,9	2.672	19,2	4.966	21,1
55 anni e oltre	375	3,9	454	3,3	829	3,5
TOTALE	9.587	100,0	13.916	100,0	23.503	100,0

Fonte: elaborazione su dati Fon.Coop, 2008

Tavola 2.30 – Partecipanti ad attività formative finanziate da Fon.Coop. Distribuzione per età e settore. Valori percentuali entro settore

Settore	Classe di età					
	da 17 a 24 anni	da 25 a 34 anni	da 35 a 44 anni	da 45 a 54 anni	55 anni e oltre	Totale
Settore primario	6,5	21,8	39,8	26,6	5,3	100,0
Settore secondario	4,3	26,9	36,4	28,3	4,1	100,0
Costruzioni	5,1	30,6	30,5	29,2	4,5	100,0
Commercio e riparazione	5,1	33,5	41,2	18,4	1,8	100,0
Alberghi e ristoranti	5,1	25,3	37,2	25,1	7,2	100,0
Trasporti e magazzinaggio	3,7	29,9	38,6	23,1	4,8	100,0
Attività finanziarie	3,9	33,4	36,8	22,6	3,3	100,0
Servizi alle imprese	4,4	29,6	38,1	24,0	3,8	100,0
Servizi alle persone	6,8	36,7	34,1	18,8	3,6	100,0
TOTALE	5,6	33,3	36,6	21,1	3,5	100,0

Fonte: elaborazione su dati Fon.Coop, 2008

Scarsa rilevanza interpretativa presentano infine le correlazioni (pur significative) fra età, regione e dimensione di impresa, le stesse chiaramente dominate dalle distribuzioni di settore.

2.4.3 Il livello di istruzione

Passando all'esame del livello di istruzione (tavola 2.31), si osserva una decisa prevalenza dell'aggregato "diploma+laurea" (63,3% dei casi), in presenza però di una forte componente a modesta scolarizzazione (assolvimento dell'obbligo di istruzione¹⁶, 31,9% dei partecipanti). Focalizzando l'attenzione su questa seconda, si verifica che:

- il 7,1% di questo sotto-insieme (pari al 2,3% sull'universo dei partecipanti) è costituito da persone prive di titolo o che non hanno progredito oltre la licenza di scuola primaria;
- oltre un quarto di chi dispone del solo assolvimento (pari all'8,8% dell'universo dei partecipanti) ha un'età compresa fra i 17 ed i 34 anni. L'offerta formativa si trova dunque a rapportarsi con un fenomeno di sotto-scolarizzazione non marginale né nella dimensione, né nella posizione rispetto alle più giovani coorti di popolazione attiva.

Al lato opposto, l'analisi ravvicinata dell'aggregato con maggior livello di istruzione mette in evidenza che il 72,3% dispone di una laurea di durata pari o superiore a 4 anni ed il 3,3% di un master o di un dottorato di ricerca.

¹⁶ In difetto di informazione, sono stati ricompresi in questo gruppo anche i possessori di qualifica acquisita nella formazione professionale e attraverso il canale dell'apprendistato.

Si vede inoltre una maggior incidenza dei bassi livelli di istruzione nel sottoinsieme delle donne (39,3% contro il 32,5% degli uomini), a sostanziale parità di peso del livello superiore. Altrimenti detto, le donne presentano un maggiore effetto di “*cognitive divide*”, di separazione fra ampiezza delle dotazioni derivanti dall’apprendimento formale. In ciò incide anche il peso della componente di immigrazione, non sufficiente però a spiegare il fenomeno.

Tavola 2.31 – Partecipanti ad attività formative finanziate da Fon.Coop. Distribuzione per livello di istruzione e sesso

Livello di istruzione	Sesso					
	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Obbligo di istruzione	2.253	28,1	4.297	34,3	6.550	31,9
Qualifica professionale scolastica	355	4,4	628	5,0	983	4,8
Diploma di scuola secondaria superiore	3.808	47,5	5.163	41,3	8.971	43,7
Laurea e istruzione post universitaria	1.593	19,9	2.425	19,4	4.018	19,6
TOTALE	8.009	100,0	12.513	100,0	20.522	100,0

Fonte: elaborazione su dati Fon.Coop, 2008

La consueta disaggregazione per settore (tavola 2.32) mette in particolare evidenza tre fenomeni:

- la forte concentrazione dei bassi livelli di istruzione nella ristorazione (assolvimento dell’obbligo: 70,3%), associata alla minor incidenza in assoluto del livello maggiore di istruzione (laurea e istruzione post-universitaria: 3,7%);
- al lato opposto, come immaginabile, il credito, che presenta una incidenza trascurabile dei livelli di istruzione inferiori al diploma (1,4%) e la maggior incidenza assoluta di diplomati (73,0%) e, seppur di poco, di laureati (25,6%);
- un’incidenza maggiore delle media dei livelli “medio-alto” ed “alto” per le costruzioni (rispettivamente 47,7% e 23,5%).

In sintesi, l’analisi dei diversi indicatori mostra come la formazione continua sostenuta da **Fon.Coop esercita una effettiva azione di tutela e di promozione del diritto ad apprendere** rivolta sia ai pubblici abituati ad investire in conoscenza, sia a chi ha bisogno (anche se non necessariamente lo esprime in domanda) di “riannodare” con l’apprendimento formale.

Tavola 2.32 – Partecipanti ad attività formative finanziate da Fon.Coop. Distribuzione per livello di istruzione e settore. Valori percentuali entro settore

Settore	Livello sintetico di istruzione				
	Assolvimento dell’obbligo di istruzione	Qualifica professionale scolastica	Diploma di scuola secondaria superiore	Laurea e istruzione post-universitaria	Totale
Settore primario	37,1	5,8	44,4	12,7	100,0
Settore secondario	30,0	10,6	40,6	18,8	100,0
Costruzioni	25,9	2,9	47,7	23,5	100,0
Commercio e riparazione	39,5	6,9	45,3	8,3	100,0
Alberghi e ristoranti	70,3	4,5	21,5	3,7	100,0
Trasporti e magazzino	36,5	7,0	45,5	11,0	100,0
Attività finanziarie	0,9	0,5	73,0	25,6	100,0
Servizi alle imprese	37,4	3,2	39,6	19,9	100,0
Servizi alle persone	31,0	4,1	39,6	25,3	100,0
TOTALE	32,3	4,8	43,6	19,3	100,0

Fonte: elaborazione su dati Fon.Coop, 2008

Ritroviamo qui un altro aspetto del generale problema della ricerca di un equilibrio fra eguaglianza ed equità, traslato dal piano delle caratteristiche dell'impresa (piccola/grande dimensione; centralità/marginalità) a quello delle caratteristiche personali (alto/basso livello di capitale di conoscenza). Un problema di equilibrio fra la propensione ad investire sulla quota di capitale umano a maggior potenziale e maggiore dotazione di risorse (legittima parte delle politiche di impresa) e la necessità/il dovere di rimettere in apprendimento chi ha minori livelli di capacitazione e, in prospettiva, di sostenibilità della propria posizione professionale e sociale. Visto nei grandi numeri, il comportamento dei decisori (le imprese ed i soggetti che presentano ed attuano i piani formativi; il Fondo, nell'esercizio della valutazione delle proposte e dell'assegnazione delle risorse) sembra aver ricercato – in coerenza con la natura *no profit* e solidaristica – tale equilibrio.

2.4.4 Il livello professionale

Anche l'esame del livello professionale conferma la pluralità dei partecipanti ai piani formativi finanziati da Fon.Coop. Come si osserva in tavola 2.33 si è sostanzialmente in presenza di una bipartizione fra gli aggregati "operai, inclusi i non qualificati" e "impiegati" (incidenti rispettivamente per il 43,5% ed il 40,4%), a fronte di una comunque rilevante presenza di "dirigenti, quadri ed impiegati direttivi" (16,1%). Più in dettaglio, si vede come la quota di "operai qualificati" (18,1%) sia marcatamente inferiore di quella dei "non qualificati" (25,5%) e, al lato opposto, gli impiegati direttivi costituiscano da soli la metà circa del gruppo cui appartengono.

La distribuzione si presenta, come atteso, molto sensibile alla variabile di genere, con una forte sotto-rappresentazione delle donne nelle qualifiche di maggior livello (10,0% contro 25,4% per gli uomini) ed una sovra-presenza nel gruppo "operai qualificati e non" (49,2% rispetto a 34,8%). Non soggetta a polarizzazioni di rilievo è invece la componente impiegatizia. Le correlazioni evidenziate esprimono comunque molto più la struttura dei ruoli nell'universo dei beneficiari che una discriminazione nell'accesso alla formazione data da comportamenti "selettivi" da parte delle imprese.

Tavola 2.33 – Partecipanti ad attività formative finanziate da Fon.Coop. Distribuzione per livello professionale

Livello professionale	Sesso					
	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Dirigenti, quadri, e direttivi	2.030	25,4	1.232	10,0	3.262	16,1
Impiegati	3.172	39,7	5.015	40,8	8.187	40,4
Operai qualificati e personale non qualificato	2.780	34,8	6.043	49,2	8.823	43,5
TOTALE	7.982	100,0	12.290	100,0	20.272	100,0

Fonte: elaborazione su dati Fon.Coop, 2008

Attesa (ma comunque di impatto) è la correlazione fra livello professionale e livello di istruzione, che evidenzia come oltre il 50% del gruppo "Operai qualificati e non" non superi l'assolvimento dell'obbligo, a fronte peraltro di una incidenza non trascurabile nelle posizioni impiegatizie (19,5%) e direttive (10,4%). L'analisi per settore (tavola 2.34) mostra una forte polarizzazione dell'incidenza dell'aggregato "operai" fra i partecipanti alle attività formative della ristorazione (86,0%) e – con minor enfasi – dei servizi alle persone (60,1%). Al lato opposto, il maggior peso del segmento "dirigenti, quadri e direttivi" si ha negli aggregati economici del credito, dei trasporti e del manifatturiero. Scontata infine la relazione fra incidenza dei livelli professionali e dimensione aziendale.

Tavola 2.34 – Partecipanti ad attività formative finanziate da Fon.Coop. Distribuzione per livello professionale e settore. Valori percentuali entro settore

Settore	Livello professionale			
	Dirigenti, quadri, impiegati direttivi	Impiegati	Operai qualificati e non qualificati	Totale
Settore primario	16,1	32,6	51,3	100,0
Settore secondario	25,9	39,7	34,4	100,0
Costruzioni	20,2	48,2	31,6	100,0
Commercio e riparazione	18,4	55,9	25,6	100,0
Alberghi e ristoranti	6,0	8,0	86,0	100,0
Trasporti e magazzinaggio	23,5	32,7	43,8	100,0
Attività finanziarie	31,1	68,0	0,9	100,0
Servizi alle imprese	16,5	40,4	43,1	100,0
Servizi alle persone	10,3	29,6	60,1	100,0
TOTALE	16,0	40,5	43,5	100,0

Fonte: elaborazione su dati Fon.Coop, 2008

Le significative correlazioni fra incidenza dei diversi livelli professionali e variabili caratterizzanti le imprese di appartenenza (settore, dimensione, territorio) rafforzano l'ipotesi che la distribuzione dei partecipanti alle attività formative si approssimi alla composizione media dei beneficiari teorici, ovvero della popolazione aziendale presa nel suo complesso. Ciò significa che, almeno nei limiti del *subset* analizzato, **gli investimenti sullo sviluppo delle risorse umane sostenuti da Fon.Coop rispondono ampiamente al principio delle pari opportunità** (non solo per gli aspetti di genere), redistribuendo opportunità di crescita professionale a tutti i segmenti della forza-lavoro. Come la letteratura internazionale ed italiana dimostra ciò non è scontato, tendendo a prevalere una correlazione positiva fra alti livelli di qualifica/di istruzione e intensità dell'investimento/delle opportunità di accesso alle risorse formative. Esce dunque positivamente verificato il senso proprio del Fondo interprofessionale – ad iniziare dalla sua costitutiva dimensione bilaterale – ovvero l'innalzamento dei livelli di garanzia e tutela del diritto ad apprendere lungo il corso della vita.

2.4.5 Le tipologie di rapporto di lavoro

Passando infine all'esame delle tipologie di rapporto di lavoro (tavola 2.35) si osserva nell'insieme dei partecipanti alle attività formative del *subset* una netta e scontata prevalenza dei contratti a tempo indeterminato *full time* (77,1%), seguiti dai *part time*, (11,5%, aggregati indipendentemente dalla loro determinazione¹⁷) e dal tempo determinato (8,1%). Marginale la quota dei rapporti di lavoro atipici (il restante 3,3%), dato che assume peraltro una propria rilevanza politica, visto che esprime la partecipazione di lavoratori che non concorrono alle risorse del Fondo. Come si è altrove anticipato, la scelta di Fon.Coop di consentire comunque il loro accesso alle azioni formative rivolte ai loro colleghi, registrandone le presenze, risponde ad una esigenza di estensione dell'area del diritto, senza che ciò porti peraltro all'impegno di risorse economiche aggiuntive. Si conferma ovviamente la correlazione significativa con la variabile di genere, che domina il riparto dei contratti a tempo parziale e vede la polarizzazione anche di quelli ascrivibili all'area dei rapporti a termine.

¹⁷ Per precisione, si segnala che sul complessivo 2.430 lavoratori in questa condizione, i tempi indeterminati sono 1.531, pari al 63% del totale.

Tavola 2.35 – Partecipanti ad attività formative finanziate da Fon.Coop. Distribuzione per tipo di rapporto di lavoro

Tipologia di rapporto di lavoro	Sesso					
	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tempo indeterminato full time	7.144	85,8	9.156	71,4	16.300	77,1
Tempo determinato e causa mista	575	6,9	1.145	8,9	1.720	8,1
Part time a tempo indeterminato e determinato	389	4,7	2.041	15,9	2.430	11,5
Rapporti di lavoro c.d. “atipici”	220	2,6	476	3,7	696	3,3
TOTALE	8.328	100,0	12.818	100,0	21.146	100,0

Fonte: elaborazione su dati Fon.Coop, 2008

Per quanto attiene alla relazione con l’età anagrafica (tavola 2.36), si osserva in particolare per la classe “da 17 a 24 anni” un’incidenza del rapporto di lavoro a tempo pieno ed indeterminato nettamente inferiore al valor medio (53,7% rispetto a 77,1%), a favore delle tipologie di rapporto tipicamente legate a situazioni di inserimento (tempo determinato e causa mista: 27,2% contro una media di 8,1%; rapporti c.d. “atipici”: 5,6% rispetto a 3,3%). Pur decrescendo di incidenza, la presenza di tali forme di flessibilità risulta ancora statisticamente rilevante anche nella classe “da 25 a 34 anni”. Non vi è invece significativa distribuzione rispetto al livello professionale, fatto salvo ovviamente l’aggregato “dirigenti, quadri ed impiegati direttivi”, che è essenzialmente costituito da rapporti di lavoro stabili.

Tavola 2.36 – Partecipanti ad attività formative finanziate da Fon.Coop. Distribuzione per tipo di rapporto di lavoro

Tipologia di rapporto di lavoro	Classi di età											
	da 17 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		55 anni e oltre		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%								
Tempo indeterminato full time	661	53,7	5.096	71,4	6.281	81,2	3.705	85,2	557	79,2	16.300	77,1
Tempo determinato e causa mista	335	27,2	743	10,4	399	5,2	199	4,6	44	6,3	1.720	8,1
Part time a tempo indeterminato e determinato	166	13,5	1.002	14,0	866	11,2	332	7,6	64	9,1	2.430	11,5
Rapporti di lavoro c.d. “atipici”	69	5,6	292	4,1	186	2,4	111	2,6	38	5,4	696	3,3
TOTALE	1.231	100,0	7.133	100,0	7.732	100,0	4.347	100,0	703	100,0	21.146	100,0

Fonte: elaborazione su dati Fon.Coop, 2008

L’usuale disaggregazione per settore (tavola 2.37) evidenzia:

- per i rapporti di lavoro a *part time*, un peso maggiore alla media dei rapporti per i settori “commercio” e “servizi alle imprese” (rispettivamente 19,5% e 15,2% contro al valore complessivo dell’11,5%);

Tavola 2.37 – Partecipanti ad attività formative finanziate da Fon.Coop. Distribuzione per tipo di rapporto di lavoro e settore. Valori percentuali entro settore

Settore	Tipo di rapporto di lavoro				Totale
	Tempo indeterminato full time	Tempo determinato e causa mista	Part time a tempo indeterminato e determinato	Rapporti di lavoro c.d. "atipici"	
Settore primario	81,3	15,0	1,9	1,8	100,0
Settore secondario	91,7	5,0	2,5	0,9	100,0
Costruzioni	94,0	5,6	0,1	0,3	100,0
Commercio e riparazione	70,1	8,5	19,5	1,9	100,0
Alberghi e ristoranti	91,2	3,3	5,3	0,2	100,0
Trasporti e magazzinaggio	82,5	6,3	1,4	9,7	100,0
Attività finanziarie	96,3	3,4	0,3	0,1	100,0
Servizi alle imprese	72,6	8,3	15,2	4,0	100,0
Servizi alle persone	73,0	9,5	12,5	5,0	100,0
TOTALE	77,0	8,3	11,5	3,2	100,0

Fonte: elaborazione su dati Fon.Coop, 2008

- per i rapporti di lavoro a tempo determinato la situazione specifica del settore primario (15,0% contro il valore medio dell'8,3%), che esprime le tipiche caratteristiche di stagionalità;
- per i rapporti a tempo pieno ed indeterminato la rilevante posizione di credito, costruzioni, settore secondario e ristorazione, tutti al di sopra del 91%, contro una media del 77,0%

L'analisi per regione presenta infine le distribuzioni attese sulla base dell'incidenza dei singoli settori economici.

In sintesi, anche l'esame delle tipologie di rapporto di lavoro conferma la pluralità delle situazioni oggetto di intervento da parte di Fon.Coop, le stesse presenti secondo profili caratteristici dei modelli organizzativi dei diversi settori. Ciò consente il coinvolgimento nelle attività formative di quote importanti di lavoratori con contratti a termine, *part time* e "atipici", con una azione di contrasto dei possibili rischi di minor sviluppo professionale, in rapporto alla tipica situazione del lavoratore assunto a tempo pieno e indeterminato.

2.5 Il modello dell'offerta e gli aspetti finanziari della formazione

2.5.1. I canali dell'offerta

Il modello dell'offerta di Fon.Coop intende adeguarsi a quel posizionamento distintivo esposto nel capitolo primo basato su un mix che tiene conto della grandezza dimensionale delle aderenti, dei territori dove sono insediati, dei settori di appartenenza; è ispirato principalmente a criteri di accessibilità, equità e solidarietà.

L'esperienza di questi anni, il monitoraggio ed la valutazione dei piani hanno portato ad un'evoluzione dell'offerta che oggi confluisce in quattro canali di assegnazione delle risorse per i piani formativi concordati.

Il **Conto Formativo** è prioritariamente destinato alle imprese di medie-grandi dimensioni e si basa sulla "disponibilità aziendale" ovvero lo 0,30% versato da ogni singola impresa al netto degli impieghi previsti dal Regolamento Fon.Coop (sostanzialmente: altri impieghi per piani formativi, attività di "sistema", spese di gestione del Fondo e spese "propedeutiche"). La soglia minima per l'accesso al Conto Formativo è fissata in una disponibilità annua di 3.000 €; l'impresa in "conto formativo" presenta un piano concordato che viene sottoposto ad una semplice valutazione di ammissibilità e quindi accede alla propria

“disponibilità aziendale”. La disponibilità aziendale è utilizzabile in qualsiasi momento ed è cumulabile per 5 anni. L'accesso diretto è possibile anche per le imprese “sotto soglia” se si aggregano per raggiungere e superare la disponibilità minima necessaria.

Il **Fondo di Rotazione** è il canale di finanziamento ispirato da criteri solidaristici e destinato principalmente alle piccole e medie imprese; le risorse sono ripartite su base regionale e assegnate con procedura competitiva. Consente a PMI e microimprese di ottenere contributi decisamente maggiori al “versato”. Per rendere più accessibile l'offerta il Fondo di Rotazione prevede due tipologie di piano, “standard” o “complesso”. I piani aziendali “standard” prevedono esclusivamente attività di formazione, generale e specifica, mentre i piani aziendali “complessi” ripercorrono l'intero ciclo formativo dall'analisi dei fabbisogni alla valutazione finale, e comprendono attività propedeutiche, di accompagnamento e finali.

Con gli Avvisi per i **Piani Settoriali Nazionali** Fon.Coop intende finanziare iniziative di vasto respiro in grado di aggregare la domanda formativa di più imprese di uno stesso settore su scala extraregionale (reti d'impresa, filiere produttive, consorzi settoriali). Le risorse disponibili sono distribuite ai vari settori e sono assegnate con modalità competitiva. Per queste tipologie di piani si richiede che la concertazione avvenga a livello nazionale: associazioni nazionali delle imprese cooperative e sindacati nazionali di settore.

Fon.Coop infine riserva delle risorse per finanziare con gli **Avvisi Tematici** specifiche iniziative formative; si intende così “indirizzare” la domanda su temi considerati di particolare rilevanza dalle Parti Sociali. Nel periodo 2003-2007 sono stati emessi due avvisi tematici: l'Avviso 6 e l'Avviso 7.

L'Avviso 6 assegnava contributi per piani di formazione continua territoriali concordati nelle Regioni del Centro Sud. L'obiettivo dell'Avviso era incentivare in queste aree la formazione continua delle imprese di piccole e medie dimensioni. L'Avviso si proponeva anche di attivare reti fra enti di formazione e imprese per l'emersione della domanda di formazione, e sviluppare capacità progettuali, di partenariato, di rilievo dei fabbisogni.

L'Avviso 7 finanziava piani formativi concordati sui temi della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro, al di fuori della formazione obbligatoriamente prevista dalla Legge 626/94 e s.m.i.

2.5.2. *L'impiego delle risorse*

Nella tavola 2.38 si rappresenta la distribuzione dei contributi assegnati, ed il relativo numero di piani approvati, suddivisi per Avviso.

Tavola 2.38 - Contributi assegnati e piani per Avviso 2003 - 2007

Avviso	Piani		Contributi Fon.Coop
	Tipologia	Numero	
Avviso 1	Aziendali	168	4.041.802,64
Avviso 2	Aziendali	35	989.342,75
Avviso 3	Settoriali e Territoriali	22	1.873.752,66
Avviso 4 Conto Formativo	Aziendali	85	2.313.253,69
Avviso 4 Fondo di Rotazione	Aziendali	53	727.008,19
Avviso 5 Conto Formativo	Aziendali	73	1.719.636,91
Avviso 5 Fondo di Rotazione	Aziendali	225	5.947.848,51
Avviso 6	Aziendali - Tematici	46	3.874.679,24
Avviso 7	Aziendali - Tematici	41	2.405.441,48
TOTALE		748	23.892.766,07

Fonte: elaborazione su dati Fon.Coop, 2008.

Tavola 2.39 Contributi assegnati e piani per canale 2003-2007

Canale	Piani	Contributi Fon.Coop
Conto Formativo	158	4.032.890,60
Fondo Rotazione e Altri Piani Aziendali	481	11.706.002,09
Piani Settoriali - Territoriali	22	1.873.752,66
Avvisi Tematici	87	6.280.120,72
TOTALE	748	23.892.766,07

Fonte: elaborazione su dati Fon.Coop, 2008.

Si può notare come i piani aziendali assegnati in modalità competitiva rappresentino la tipologia più importante in termini percentuali (64% circa sul totale) ma assorbono il 51% delle risorse assegnate.

Il conto formativo, comparso come canale di finanziamento solo nel 2006, pesa già per il 21% dei piani, e per il 17% circa dei contributi.

Il 26% dei contributi è poi stato utilizzato per gli Avvisi tematici, una quota che dà il senso di come anche questa tipologia di Avvisi rivesta un ruolo “di sistema” nelle politiche di indirizzo del Fondo.

Più scarsa la progettualità dei piani settoriali previsti dall’Avviso 3 emesso nel 2005, i quali complessivamente non hanno superato l’8% dei contributi totali.

Per dare un’idea della rapida evoluzione delle risorse in gestione nell’attuale fase “a regime,” si riportano anche i dati relativi alle risorse impegnate da gennaio ad aprile 2008 (tavola 2.40).

Tavola 2.40 Risorse impegnate gennaio-aprile 2008

Canale	Tipologia di piani	Risorse impegnate
Conto Formativo 2005	Aziendali	3.748.064,26
Conto Formativo 2006	Aziendali	6.406.096,15
Avviso 8 Fondo di Rotazione	Aziendali	4.251.482,35
TOTALE		14.405.642,76

Fonte: elaborazione su dati Fon.Coop, 2008.

In totale le risorse assegnate a piani formativi dal 2003 ad aprile 2008 sono 38.298.408,83 €, esse rappresentano circa l’85% delle risorse di competenza disponibili. E’ un dato confortante che dimostra che il Fondo gestisce al meglio le risorse di cui dispone massimizzandone la destinazione sulla propria *mission*.

Nella tavola 2.41 si riportano i contributi assegnati per dimensione di impresa:

Tavola 2.41 – Contributi assegnati 2003 - 2007 per regione e classe di grandezza delle beneficiarie

Regione	Totale	Classe dimensionale				
		fino a 9	da 10 a 49	da 50 a 249	da 250 a 499	500 e oltre
Piemonte	1.868.775,04	93.026,98	446.925,18	497.407,70	476.421,47	354.993,71
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-
Lombardia	2.419.783,34	122.471,63	724.043,33	1.101.876,72	66.129,09	405.262,58
Trentino Alto Adige	89.108,49	-	2.009,53	39.182,39	-	47.916,58
veneto	1.198.147,70	51.478,10	446.421,40	389.170,86	223.482,35	87.594,99
Friuli-Venezia Giulia	448.731,91	35.873,56	79.160,95	196.452,77	103.887,36	33.357,27
Liguria	502.544,45	13.388,70	173.788,07	253.478,03	-	61.889,64
Emilia Romagna	6.703.446,22	143.656,78	1.311.325,49	1.457.078,10	621.857,51	3.169.528,34
Toscana	2.100.314,28	20.225,92	276.791,63	632.825,75	111.777,55	1.058.693,43
Umbria	491.121,89	39.767,96	46.243,09	196.371,70	102.440,76	106.298,38
Marche	1.125.319,05	45.513,74	198.211,80	342.461,40	211.780,81	327.351,30
Lazio	2.144.846,70	185.011,10	526.545,18	800.924,47	137.284,65	495.081,29
Abruzzo	452.838,65	52.138,24	178.009,51	203.490,90	-	19.200,00
Molise	27.877,19	4.472,90	8.404,29	15.000,00	-	-
Campania	914.901,97	76.341,81	395.459,84	330.520,24	83.941,80	28.638,29
Puglia	1.107.889,45	289.962,49	474.817,12	171.700,86	13.690,79	157.718,18
Basilicata	238.202,30	35.221,03	173.172,57	29.808,70	-	-
Calabria	369.581,11	168.684,15	91.852,41	109.044,55	-	-
Sicilia	997.601,33	248.413,03	425.106,45	254.457,36	69.624,49	-
Sardegna	691.735,00	219.163,20	317.391,51	120.206,36	34.973,93	-
TOTALE	23.892.766,07	1.844.811,33	6.295.679,35	7.141.458,84	2.257.292,55	6.353.523,99

Fonte: elaborazione su dati Fon.Coop, 2008.

Dal punto di vista territoriale, è evidente come il 71% delle risorse siano state assorbite dal Centro Nord, dove prevale l'Emilia Romagna¹⁸ (28% delle risorse a fronte del 37% dei lavoratori in formazione), seguita da Lombardia, Toscana, Veneto e Marche, tutte attorno al 9%.

Tra le regioni del Centro Sud spiccano invece per quantità di risorse utilizzate Lazio (il 9% è un dato paragonabile alle regioni del Nord) e Puglia, Sicilia e Campania, tutte attorno al 5%, mentre è residuale la presenza delle altre regioni meridionali.

La distribuzione delle risorse per dimensione d'impresa rivela che il 56,04% è assegnato alla piccola (da 10 a 49 dipendenti) e media impresa e (da 50 a 249 dipendenti) contro il 37,40% della grande impresa (oltre 250 dipendenti); mentre l'8% dei finanziamenti è stato utilizzato da imprese fino a 9 lavoratori. Le Regioni dove prevalgono i contributi alle micro imprese sono Puglia e Sardegna.

Appare legittimo quindi affermare che la strategia di offerta di contributi di Fon.Coop riesce a "servire" i vari target di imprese associate ed anzi a favorire l'area delle imprese di minor dimensioni.

La distribuzione delle risorse per settore (tavola 2.42) evidenzia come i servizi alla persona è in assoluto il più finanziato. Appare infatti decisiva la forte capacità progettuale delle cooperative sociali. In alcune aree territoriali (Piemonte e Liguria) il settore è il principale segno della "presenza" di Fon.Coop e raccoglie quote assolutamente maggioritarie dei contributi assegnati; fenomeno riscontrabile anche al Centro Sud (Lazio, Puglia, Sicilia, Sardegna).

¹⁸ occorre precisare che il dato è parzialmente sovrastimato per le ragioni già rilevate in nota 3 di cap. 1.

Tavola 2.42 – Contributi assegnati 2003-2007 per settore e regione (dato in migliaia di Euro)

Regione	Settori									Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
Piemonte	108,3	15,4	-	187,5	14,5	0,3	43,8	117,3	1.381,6	1.868,8
Valle D'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	24,8	100,3	24,4	419,6	9,6	49,1	75,5	661,0	1.055,6	2.419,8
Trentino Alto Adige	-	-	-	34,3	24,0	-	29,9	0,8	-	89,1
Veneto	31,8	84,8	19,1	45,5	5,4	2,6	234,6	309,3	465,2	1.198,1
Friuli-Venezia Giulia	18,6	2,6	-	47,8	-	17,0	147,7	143,1	72,0	448,7
Liguria	1,4	-	-	8,7	0,4	1,7	-	79,4	410,9	502,5
Emilia Romagna	388,1	601,3	853,0	1.316,2	284,3	263,4	310,0	1.146,4	1.540,8	6.703,4
Toscana	4,0	127,1	12,6	1.097,0	2,3	0,8	198,9	247,1	410,5	2.100,3
Umbria	44,0	-	-	238,4	13,2	-	7,7	25,7	162,3	491,1
Marche	163,3	81,8	0,3	1,4	7,0	26,8	116,3	112,1	616,3	1.125,3
Lazio	9,5	-	13,3	69,2	236,2	128,8	173,6	510,7	1.003,4	2.144,8
Abruzzo	51,7	9,4	17,9	-	5,5	7,2	58,0	52,7	250,3	452,8
Molise	-	10,4	-	-	-	10,4	1,0	3,5	2,7	27,9
Campania	-	9,2	-	-	-	27,3	227,0	100,6	550,9	914,9
Puglia	125,0	113,6	77,3	30,6	7,0	118,3	13,7	325,9	296,3	1.107,9
Basilicata	-	7,2	18,1	-	-	-	0,4	33,9	178,6	238,2
Calabria	-	55,0	10,7	-	-	-	103,2	98,7	102,0	369,6
Sicilia	144,9	31,9	-	146,7	12,4	-	84,7	161,9	415,1	997,6
Sardegna	45,6	4,7	41,8	41,2	19,0	4,2	1,2	110,3	423,7	691,7
TOTALE	1.160,9	1.254,7	1.088,5	3.684,0	641,0	657,9	1.827,3	4.240,4	9.338,1	23.892,8

Legenda	1. Settore primario	6. Trasporti e comunicazioni
	2. Settore manifatturiero	7. Attività finanziarie
	3. Costruzioni	8. Servizi alle imprese
	4. Commercio	9. Servizi alle persone
	5. Alberghi e ristoranti	

Fonte: elaborazione su dati Fon.Coop, 2008.

Pesi rilevanti hanno i servizi alle imprese (Emilia Romagna, Lombardia, Lazio) e commercio (Emilia Romagna, Toscana); significativo è l'utilizzo delle risorse nel settore del credito rappresentato dalla rete delle Banche di Credito Cooperativo, per un totale dell'8% dei contributi, con una buona presenza anche al Sud (Campania al 12% sul totale del settore).

Il settore primario è presente per un 5% (con presenze significative di Emilia Romagna, Marche, Sicilia e Puglia), nonostante gli operai agricoli siano stati finora esclusi dai benefici dello 0,30, mentre restano relativamente bassi rispetto ai dati nazionali il manifatturiero (al 5%) e le costruzioni (un altro 5%, con forte peso dell'Emilia Romagna).

L'analisi complessiva della distribuzione delle risorse mette quindi in evidenza come in questa fase iniziale i due elementi caratterizzanti Fon.Coop, cioè la specificità cooperativa e la varietà, abbiano convissuto pienamente.

3. Tre temi di *policy* per un sistema di formazione continua

Come si è richiamato nel paragrafo introduttivo, è apparso utile orientare la logica di lettura di Fon.Coop rispetto a tre questioni considerate oggi importanti per riflettere sullo sviluppo dei Fondi interprofessionali: accesso, valore e informazione, sui quali sono già state svolte osservazioni a commento dei dati proposti. Giunti alla conclusione delle rapporto si riprendono brevemente le dimensioni di riflessione, cercando di mettere in evidenza gli aspetti di pertinenza di Fon.Coop, nella prospettiva della costruzione di un sistema integrato di formazione continua.

3.1 Accesso

Il tema dell'accesso è uno dei cardini costitutivi della nozione di diritto derivante da una condizione di bisogno. L'accesso è rivolto a dare la possibilità ad un soggetto (individuo, collettività, organizzazione, ...) di ottenere una quota di risorse necessarie al soddisfacimento di una necessità. Detto in modo più tecnico, accedere significa disporre di *entitlements* ("titoli") per acquisire *provisions* ("risorse"). Nel cuore dell'accesso vi è dunque sempre una dimensione ridistributiva di possibilità, di *chances*, sulla base: **i**) della condizione soggettiva di bisogno; **ii**) ma anche del livello di dotazioni disponibili per rispondere ai bisogni complessivi. Dove, per definizione, queste seconde sono insufficienti rispetto all'estensione dei primi. E' dunque necessaria la ricerca di un continuo equilibrio fra eguaglianza (ovvero generalità del diritto, che pone tutti nella medesima condizione di fronte alla legge) ed equità (ovvero specificazione di priorità e condizioni particolari di accesso, sulla base delle differenze soggettive dei singoli portatori del diritto). L'equità, tecnologia debole ma necessaria, è rivolta a compensare (con una "discriminazione positiva") le asimmetrie presenti nello stato di natura, date: **i**) dalla differente intensità dei bisogni e **ii**) dalla differente dotazione di "capacità" di affrontarli. L'equità è di solito sintetizzata nell'espressione "eguaglianza delle *chances*", rispetto a (contrapposta a) l'eguaglianza in diritto *tout court*.

Questo semplice ma fondamentale quadro teorico si applica in modo evidente anche al "diritto" di accesso alla formazione, risposta al più generale bisogno – individuale, collettivo ed organizzativo – di mantenere una condizione di apprendimento nel corso della vita personale e dei "funzionamenti" economici, professionali e sociali. In questa prospettiva, il ruolo di un Fondo, come già detto "soggetto a mezzo fra istituzione e mercato", è di orientare e governare i processi di redistribuzione delle proprie risorse, soddisfacendo nel tempo il più possibile alla necessità di equilibrio fra aspetti di eguaglianza ed aspetti di equità.

Il caso concreto di Fon.Coop mette in evidenza alcuni risultati raggiunti ed alcune problematiche aperte. Le diseguaglianze di accesso sono teoricamente rinvenibili a tre distinti livelli:

- i. nella capacità dell'impresa di riconoscere l'esistenza del Fondo e ad esso aderire;
- ii. nella capacità dell'impresa aderente di rispondere agli avvisi del Fondo;
- iii. nella scelta, da parte dell'impresa che ha avuto finanziato un piano formativo, dei beneficiari diretti delle azioni in esso ricomprese.

Per quanto attiene al primo (e ferma restando la totale liceità del comportamento di non adesione) ci si riferisce in particolare ai soggetti che non (ri)conoscono la formazione come uno strumento utile al loro proprio interesse né, a più a grande ragione, i vantaggi derivanti dalla possibilità di disporre di un Fondo "dedicato", ovvero specializzato in rapporto alle loro caratteristiche. L'analisi svolta con riferimento a Fon.Coop mette in evidenza qui due aspetti di accesso:

- **il Fondo è comunque stato fino ad oggi in grado di attrarre progressivamente una quota consistente di piccola impresa e di soggetti del c.d. "terzo settore associativo"**, che in effetti pesano a livello numerico per oltre il 56% delle posizioni contributive complessive. Per quanto non si disponga di una sicura quantificazione dell'universo di riferimento, si può immaginare un tasso di penetrazione significativo ma migliorabile. Ciò è reso evidente dalla asimmetria delle distribuzioni viste a livello settoriale e, soprattutto, regionale. **Un'ampia parte di imprese e lavoratori resta dunque priva di un titolo di accesso alle risorse formative** di derivazione 0,30%, fatta certo salva la possibilità di ricorrere al canale pubblico della legge 236/93, che non possiede però i requisiti di specificità propri di Fon.Coop;

- **il processo di adesione della piccola e piccolissima impresa necessita di** (o, quantomeno, è molto favorito da) la **dotazione di capitale relazionale e di capitale sociale** (qui inteso come disponibilità di norme e valori condivisi fra i membri di una “comunità”, un sistema socio-economico) del contesto locale. L’accesso primario (adesione) richiede dunque in grande parte la presenza e l’azione di soggetti di (inter)mediazione. Detto al contrario, garantire una maggiore estensione del diritto, nella componente “*entitlements*”, richiede verosimilmente di agire anche a favore dello sviluppo della dotazione di nodi locali di rete.

Dal punto di vista delle teorie economiche, si è in presenza di **un** (ormai) classico **problema di rapporto fra costi di transazione** (l’impegno del Fondo e dell’impresa per attivare e gestire fra loro un rapporto) **e costi di agenzia**, intesi come la quota di risorse impegnata per mantenere i soggetti che svolgono un ruolo attivo (e produttivo di valore) di “intermediazione”. In senso neoclassico, il Fondo potrebbe trovare razionale rinunciare all’adesione dei soggetti di minore taglia (dove “rinunciare” significa astenersi dal mettere in campo azioni di promozione mirata), visto che il costo di acquisizione di una nuova impresa di piccola dimensione è progressivamente maggiore dell’utilità attesa (la quota contributiva ed il battente di formazione che essa può generare). Ciò nondimeno, non sembra corretto applicare ai Fondi un mero approccio marginalista, visto che essi sono soggetti rivolti per natura all’estensione dell’area della tutela, e come tali non agenti sulla base del solo riferimento della “razionalità del mercato”. Investire nella creazione di “*economie da esternalità positiva*” attraverso la qualificazione delle reti locali è una miglior risposta al problema, portando ad un aumento netto delle dotazioni di “capacità” di azione; il che – come detto – affronta in diverso e più efficace modo il tema dei costi di transazione, assorbendoli largamente attraverso l’esercizio della “mediazione”. Tutto ciò, al di là degli aspetti teorici, ha immediate conseguenze pratiche sulle politiche di comunicazione e sulle azioni “di sistema”, ricomprensibili nelle spese propedeutiche.

Questa considerazione appare maggiormente vera se ci si riferisce al secondo aspetto di potenziale diseguaglianza, la capacità degli aderenti di presentare piani formativi. L’analisi svolta con riferimento a Fon. Coop mette in evidenza anche qui due aspetti:

- **il Fondo si presenta in una situazione di buon equilibrio redistributivo**, tenuta in conto la sua “giovinezza” e la rilevante varietà tipologica degli aderenti. Il rapporto fra “dare” ed “avere” (fra quote contributive e finanziamenti dei piani) non va visto in una prospettiva meramente contabile, né può essere valutato su una serie storica poco profonda;
- al contempo, vi sono però chiare evidenze di un rapporto fra situazioni “polarizzate” (incidenza percentuale maggiore di alcune tipologie di beneficiari, visti nella terna “dimensione/settore/territorio”) e livello delle loro dotazioni di risorse di accesso. Già al presente, seppur con importanti effetti di riequilibrio dati dall’esito degli ultimi avvisi, **vi sono segmenti con capacità d’uso di risorse differenzialmente maggiori del proprio potenziale contributivo**. E dunque, al lato opposto, vi è una vasta platea di attori che non giunge (anche per forte mancanza di propria domanda) a partecipare al processo formativo. Nuovamente emerge, in grande correlazione con quanto già visto per le adesioni, il tema della diseguaglianza delle capacità, legata sia alle caratteristiche dei singoli soggetti beneficiari (dove la maggior strutturazione organizzativa e la configurazione secondo modelli di impresa-rete sono ovviamente fattori abilitanti), sia al comportamento dei soggetti di intermediazione sul territorio (e, a volte, nei settori), ovvero le agenzie formative. I due terzi del monte ore allievo complessivo di attività analizzata nel presente rapporto fanno capo ad esse.

Qui si pone una riflessione interessante non solo dal punto di vista teorico: se è più utile agire per il rafforzamento delle capacità autonome dei beneficiari finali (attrezzandoli dunque per una gestione diretta della loro relazione progettuale e gestionale con il Fondo) o se, invece, “conviene” investire sulla qualità degli enti, qualificandoli vocativamente verso una direzione di “soggetto intermedio di servizio”. Ovvero se è più sensato immaginare una scenario di progressiva disintermediazione o, al contrario, assumere l’intermediazione come una condizione strutturale, qualificandola in una prospettiva di allargamento dell’area dell’accesso. Non è di oggi, né è peculiare di questo contesto, una lettura dei soggetti formativi come “regolatori occulti” del mercato, con il conseguente prevalere dell’offerta (“**ciò che essi fanno e vogliono fare**” e che come tale, propongono ai beneficiari) sulla domanda e, ancor più, sul bisogno (“**ciò che occorre(rebbe) ad imprese e lavoratori**”). L’importanza posta in luce dall’analisi del tema dell’accesso mediato fa immaginare importante un approccio non ideologico a questo problema, che rischia di

enfaticamente ancora (contrariamente al desiderio) le polarizzazioni fra soggetti capacitati e soggetti deboli. Anche perché si osserva sperimentalmente che, dove le agenzie funzionano, anche i soggetti capacitati trovano conveniente passare per esse. Dimostrando che i costi di agenzia “spesi bene” riducono i costi transazionali, dando efficienza al sistema nel suo complesso. La strada della qualificazione sembra da tenere in conto anche per un'altra ragione: le dinamiche rischiosamente “competitive” che si possono istituire, in assenza di un coordinamento, fra risorse dei Fondi e risorse pubbliche (FSE, legge 236/93, ...), ponendo i soggetti intermedi in una situazione di “sazietà” che induca comportamenti marginalisti. In un mercato oggi molto dotato di risorse economiche affluenti da diversi canali, la capacità di risposta degli enti, il loro livello di sensibilità e di impegno per proseguire il lavoro di adesione ed attivazione delle (micro)imprese cooperative, può venire progressivamente meno o comunque non crescere come necessario. Ciò finirebbe per penalizzare nuovamente i *target* formativi con maggiori difficoltà di accesso.

Da ultimo, una terza potenziale sorgente di disuguaglianza risiede nelle politiche delle imprese e dei soggetti che beneficiano dei piani finanziati dal Fondo, rispetto alla scelta dei lavoratori da porre in formazione. Siamo qui in un campo parzialmente esterno all'azione diretta del Fondo stesso, che può orientare i comportamenti dei rispondenti attraverso l'indicazione di priorità, ma non può certo sostituirsi alla libertà di scelta propria dei destinatari. Il rischio di polarizzazione degli investimenti su *target* ristretti (p.e. su chi è dotato di elevati livelli di istruzione, è in percorsi “esclusivi” di progressione professionale, ha un contratto a tempo pieno ed indeterminato, ...) è ampiamente segnalato dalla letteratura internazionale soprattutto con riferimento ai pubblici adulti. L'analisi svolta con riferimento a Fon.Coop mette in evidenza che:

- **non vi è al presente**, per quanto l'informazione disponibile consenta di dire, **segno di situazioni di potenziale discriminazione dell'accesso alla formazione**. La varietà socio-professionale dei partecipanti sembra rispecchiare in modo significativo l'analogia varietà di composizione degli organici. E' in particolare rimarchevole il contributo che Fon.Coop dà agli interventi rivolti ai lavoratori interessati dai rischi di *cognitive divide*, i più lontani dall'abitudine del rapporto con contesti di apprendimento formale e, proprio per questo, i più bisognosi di “riannodare” con essi;
- il tema dell'accesso dei lavoratori, fra interesse aziendale ed interesse personale come, più estesamente, con riferimento alla redistribuzione di *entitlements* all'interno delle popolazioni aziendali, sembra dover essere progressivo oggetto di approfondimento, anche sotto il più generale titolo della “misura” (meglio, dell' “apprezzamento”) degli impatti delle attività finanziate da Fon.Coop, del “tasso di ritorno dell'investimento” in formazione sul capitale umano.

In sintesi, il problema (centrale per tutti i Fondi, e diverso dal punto di vista pratico per ognuno di essi) di mantenere un equilibrio redistributivo mediamente favorevole (anche se come *second best*) per tutti gli attori in gioco rimanda nuovamente al rapporto fra modelli insediativi. Per quanto Fon.Coop possa e debba agire per una ulteriore qualificazione del modello di programmazione (già molto avanzato), sembra che anche questo, da solo, non sia in grado di esprimere il livello di governo del “mercato” che è necessario. Vi sono esigenze di capacitazione di larga parte degli aderenti e dei beneficiari diretti; vi sono ancor più esigenze di capacitazione dei nodi intermedi(ari), delle reti locali che modulano con il proprio comportamento l'effettiva (ri)distribuzione delle risorse. Vi è infine il ruolo chiave che la bilateralità, nazionale, regionale e legata agli accordi in accompagnamento alle proposte di piani, può giocare nella qualificazione del sistema. Svolgendo, appunto, una funzione di governo fra “istituzione e mercato”.

3.2 Valore

L'altro cardine della nozione di diritto sopra esplorata è quella, già richiamata, di “*provisions*”, cioè di adeguatezza quali-quantitativa delle risorse a cui gli *entitlements*, i titoli, puntano. Distribuire titoli per accedere a risorse di scarsa adeguatezza e qualità intrinseca è chiaramente inutile (oltre che costoso). Il tema del valore, della capacità delle risorse di rispondere effettivamente ad una situazione di bisogno, è dunque centrale. Traslato al caso presente, ciò significa interrogarsi sul ruolo della formazione nei processi di (ri) produzione dei saperi rilevanti nell'esercizio di capacità competitiva da parte dell'impresa e di capacitazione professionale (e non solo) da parte dei lavoratori. Quattro sembrano i fronti di lavoro:

- il **rapporto fra formazione ed apprendimento**, che si può sostanziare nella domanda “**quanto le azioni contenute nei piani finanziati hanno migliorato la capacità organizzativa ed individuale**

di acquisire e rielaborare conoscenze e abilità?”. La qualità della formazione non è solo una proprietà basata su dimensioni “interne” al corso; è molto più una proprietà relazionale, l’istituirsi di una continuità attiva fra apprendimenti formali e non formali, attraverso una circolarità di occasioni cognitive a diverso grado di strutturazione. Come scrive un economista della conoscenza, **“si tratta di far coincidere il più possibile i dispositivi produttivi con i dispositivi cognitivi”**. Apprendendo per fare, apprendendo facendo e facendo per apprendere. Tutto ciò, senza avventurarci qui nella complessità pedagogica del tema, richiama nella prospettiva del Fondo la qualificazione dei modelli di intervento, sapendo che è questo un tema né banale né scevro da consistenti pericoli. La teoria che le risorse dei Fondi possono essere spese anche a sostegno del miglioramento dei processi di trasmissione del sapere in contesto d’uso è importante e giustificata, ma al contempo non sembra potere divenire il riferimento prevalente del processo formativo. L’alternanza e l’integrazione fra contesti di apprendimento resta un valore in sé. Inoltre, vi è il consistente problema di accertare il rispetto del principio della corretta separazione fra momento formativo e contributo del lavoratore al processo produttivo: apprendere in situazione, per il mezzo del processo produttivo, non può certo divenire l’uso della formazione come leva di riduzione dei costi. In filigrana, si comprende come l’estensione della qualità del rapporto fra apprendimenti formali e non formali sia possibile solo in presenza di un elevato consenso sociale fra gli attori implicati, in grado di garantire di per sé il controllo della situazione. Risorsa virtualmente molto più accessibile ai Fondi interprofessionali, in ragione della loro natura bilaterale, che all’agire della Pubblica Amministrazione;

- lo sviluppo di una maggiore capacità dell’offerta di confrontarsi con le **specificità dell’apprendimento degli adulti**, dalla messa in trasparenza e valorizzazione di ciò che è stato acquisito nel non formale alla (conseguente) personalizzazione degli interventi, in coerenza con le esigenze ed i vincoli, organizzativi e personali. E’ questo un tema diverso dal rapporto fra formazione e contesto di lavoro, prima evocato. Qui è questione di passare da una pedagogia centrata sul docente, in quanto portatore di sapere, ad una focalizzata sul discente, su tutti i singoli e distinti discenti, in quanto portatori del diritto ad apprendere. La differenza fra pedagogia direttiva e pedagogia negoziale ha grande rilevanza sulla produzione di valore, e dunque sulla effettività del diritto;
- la **riduzione dei costi “passivi”**, ovvero legati ad aspetti di conduzione del processo che non hanno impatto sulla qualità e l’incidenza dei processi di apprendimento. E’ il tema della semplificazione amministrativa, connesso all’allargamento delle possibilità attuative, dei modi di fare la formazione, in rapporto ai vincoli strutturali dei beneficiari, ai loro bisogni ed alle caratteristiche dei contesti in cui i saperi sono prodotti, trasmessi, utilizzati ed innovati. Giova rimarcare come i Fondi abbiano in questo senso una particolare esigenza di differenziarsi positivamente dai comportamenti della Pubblica Amministrazione, elevando il grado di servizio verso i propri aderenti;
- la **misura del valore prodotto** dall’investimento in formazione. La quantità di risorse oggi impegnate nei processi formativi ha raggiunto una dimensione aggregata tale da richiedere una seria valutazione dei loro impatti. A ciò si oppongono indubbiamente difficoltà anche di ordine teorico, ma l’atto del valutare sembra, in un paradigma di economia della conoscenza, del tutto necessario. Ciò porta nuovamente a riflettere su un punto chiave dell’esperienza dei Fondi: il rapporto fra i bisogni/il ritorno dell’investimento per l’impresa e i bisogni/l’investimento in apprendimento dei singoli lavoratori, un aspetto delle più generali relazioni fra diritto e “dovere”, fra opportunità e necessità di apprendere. E’ probabile che entrambe queste dimensioni debbano essere prese in conto in un adeguato modello di valutazione, da costruire verosimilmente in una logica progressiva, iniziando da un approccio di “apprezzamento” (ovvero di valutazione qualitativa) per passare successivamente ad uno di effettiva “misura”, a mano a mano più stringente.

Su queste cose, Fon.Coop dimostra ad oggi attenzione ad allargare i confini del proprio intervento, anche in necessaria risposta alla pluralità di situazioni ed esigenze derivanti dalla varietà. Al contempo, l’analisi delle pratiche non segna ancora una rilevante evoluzione dei metodi e degli approcci, almeno dal punto di vista dell’incidenza quantitativa delle forme più orientate ai temi chiave sopra evocati. La “distintività a venire” del Fondo rimanda dunque anche alla continua produzione di innovazione dei modelli di intervento (propri e dei soggetti attuatori), negli aspetti di indirizzo e programmazione, nelle forme di attuazione e – correlativamente – di valutazione e controllo.

3.3 Informazione

L'ultima questione su cui, nel "modello dei diritti" sembra necessario fare un cenno è relativa alla qualità ed alla quantità di informazione disponibile sui diversi aspetti fino a qui trattati. Sapendo che, sotto questo profilo, l'Italia sconta una situazione: **i)** di severa debolezza delle sue fonti statistiche pubbliche (il che priva i Fondi di una necessaria economia da esternalità), **ii)** di non sempre significativa integrazione fra le diverse sorgenti informative; **iii)** di assenza di un modello di rilevazione dei fabbisogni condiviso e praticato secondo un approccio di rete. Senza una adeguata dotazione di informazioni affidabili e costanti nella loro disponibilità non è immaginabile la qualificazione dei modelli di gestione delle risorse impegnate in formazione, né – a più grande ragione – la misurazione del valore prodotto.

Come il lettore attento avrà colto, l'intero lavoro di analisi contenuto in questo rapporto ha scontato rilevanti problemi di qualità e completezza del dato, non tutti attribuibili alla "giovinezza" dei Fondi. Del resto, anche il Rapporto 2007 sulla formazione continua a cura dell'ISFOL rimarca le difficoltà di analisi e lettura – ad un livello peraltro meno disaggregato di quello qui praticato – degli indicatori disponibili, soprattutto nella prospettiva di un'analisi di serie storica.

La qualificazione dei modi di acquisizione e gestione dell'informazione sembra dunque una priorità per "costruire il futuro": il tema chiave non è però avere "più dati", è immaginare da subito l'informazione necessaria secondo la prospettiva della gestione della conoscenza. Cioè della comprensione dei significati che l'informazione in sé potenzialmente contiene, ma che sono "liberati" e resi comprensibili solo dai modi con cui essa è analizzata e posta in valore. Gestire la conoscenza attraverso l'informazione sembra, in conclusione, una tappa necessaria di crescita per il sistema della formazione continua.

Indice delle tavole

Tavola 1.1 – Tipologie di soggetti aderenti a Fon.Coop Imprese e dipendenti	3
Tavola 1.2 – Tipologie di soggetti aderenti a Fon.Coop Posizioni contributive e dipendenti	4
Tavola 1.3 – Soggetti aderenti a Fon.Coop. Distribuzione per regione Posizioni contributive e dipendenti	5
Tavola 1.4 – Soggetti aderenti a Fon.Coop. Distribuzione per regione Posizioni contributive e dipendenti della tipologia “imprese cooperative”	6
Tavola 1.5 – Soggetti aderenti a Fon.Coop. Distribuzione per settore Posizioni contributive e dipendenti	8
Tavola 1.6 – Soggetti aderenti a Fon.Coop. Distribuzione per settore Posizioni e dipendenti della tipologia “imprese cooperative”	8
Tavola 1.7 – Soggetti aderenti a Fon.Coop. Distribuzione per classe dimensionale Posizioni contributive e dipendenti	9
Tavola 1.8 – Soggetti aderenti a Fon.Coop. Distribuzione per classe dimensionale Posizioni contributive e dipendenti della tipologia “imprese cooperative”	10
Tavola 1.9 – Soggetti aderenti a Fon.Coop. Distribuzione per classe dimensionale e regione Posizioni espresse in valori percentuali	11
Tavola 1.10 – Soggetti aderenti a Fon.Coop. Distribuzione per settore e regione – Posizioni espresse in valori percentuali	12
Tavola 1.11 – Soggetti aderenti a Fon.Coop. Distribuzione per decili Posizioni contributive e dipendenti	14
Tavola 1.12 – Soggetti aderenti a Fon.Coop. Distribuzione per tipologia Posizioni e dipendenti del primo decile	14
Tavola 1.13 – Soggetti aderenti a Fon.Coop. Distribuzione per classe dimensionale Posizioni e dipendenti del primo decile	14
Tavola 1.14 – Soggetti aderenti a Fon.Coop. Distribuzione per regione Posizioni e dipendenti del primo decile	15
Tavola 1.15 – Soggetti aderenti a Fon.Coop. Distribuzione per settore Posizioni e dipendenti del primo decile	16
Tavola 1.16 – Incidenza e composizione degli aderenti a Fon.Coop con riferimento al segmento delle cooperative di maggiore dimensione – Settori (numero imprese)	18
Tavola 1.17 – Incidenza e composizione degli aderenti a Fon.Coop con riferimento al segmento delle cooperative di maggiore dimensione – Regioni (numero imprese)	19
Tavola 1.18 – Incidenza e composizione degli aderenti a Fon.Coop con riferimento al segmento delle cooperative di maggiore dimensione – Settori (valore della produzione; milioni di Euro)	20
Tavola 1.19 – Incidenza e composizione degli aderenti a Fon.Coop con riferimento al segmento delle cooperative di maggiore dimensione – Regioni (valore della produzione; milioni di Euro)	21
Tavola 1.20 – Incidenza e composizione degli aderenti a Fon.Coop con riferimento al segmento delle cooperative di maggiore dimensione – Settori (costo del personale; milioni di Euro)	22
Tavola 1.21 – Incidenza e composizione degli aderenti a Fon.Coop con riferimento al segmento delle cooperative di maggiore dimensione – Regioni (costo del personale; milioni di Euro)	22
Tavola 1.22 – Trend 2004-2008 delle posizioni contributive e dei dipendenti dei soggetti aderenti al Fondo. Valori di stock	23
Tavola 1.23 – Trend 2004-2008 delle posizioni contributive e dei dipendenti dei soggetti aderenti al Fondo. Tassi interannui	23

Tavola 1.24 – Trend 2004-2008 dei dipendenti dei soggetti aderenti al Fondo, per regione. Tassi interannui	24
Tavola 1.25 – Trend 2004-2008 dei dipendenti dei soggetti aderenti al Fondo, per settore. Tassi interannui	27
Tavola 1.26 – Trend 2004-2008 della dimensione media dei soggetti aderenti al Fondo	28
Tavola 2.1 – Tipologie di soggetti beneficiari di Fon.Coop – Imprese	31
Tavola 2.2 – Tipologie di soggetti beneficiari di Fon.Coop – Dipendenti	32
Tavola 2.3 – Tipologie di soggetti beneficiari di Foncoop. Distribuzione per classe dimensionale – Imprese	33
Tavola 2.4 – Tipologie di soggetti beneficiari di Foncoop. Distribuzione per classe dimensionale – Dipendenti	34
Tavola 2.5 – Tipologie di soggetti beneficiari di Fon.Coop. Distribuzione per regione – Imprese	36
Tavola 2.6 – Tipologie di soggetti beneficiari di Fon.Coop. Distribuzione per regione – Dipendenti	37
Tavola 2.7 – Tipologie di soggetti beneficiari di Foncoop. Distribuzione per settore – Imprese	38
Tavola 2.8 – Tipologie di soggetti beneficiari di Fon.Coop. Distribuzione per settore – Dipendenti	38
Tavola 2.9 – Lavoratori partecipanti alla formazione finanziata da Fon.Coop. Distribuzione per tipologia Incidenza sui dipendenti complessivi delle imprese di appartenenza	39
Tavola 2.10 – Lavoratori partecipanti alla formazione finanziata da Fon.Coop. Distribuzione per classe dimensionale Incidenza sui dipendenti complessivi delle imprese di appartenenza	40
Tavola 2.11 – Lavoratori partecipanti alla formazione finanziata da Fon.Coop. Rapporto fra classe dimensionale di impresa e classe di tasso di incidenza dei partecipanti sul totale dei dipendenti	40
Tavola 2.12 – Lavoratori partecipanti alla formazione finanziata da Fon.Coop. Distribuzione per regione Incidenza sui dipendenti complessivi delle imprese di appartenenza	41
Tavola 2.13 – Lavoratori partecipanti alla formazione finanziata da Fon.Coop. Distribuzione per settore Incidenza sui dipendenti complessivi delle imprese di appartenenza	42
Tavola 2.14 – Dipendenti, beneficiari potenziali e reali di Fon.Coop - Analisi condotta con riferimento alla composizione per decili dei segmenti “dimensione/settore/regione” dei soggetti aderenti	43
Tavola 2.15 – Dipendenti, beneficiari potenziali e reali di Fon.Coop - Analisi condotta con riferimento alla composizione per decili dei segmenti “dimensione/settore/regione” dei soggetti aderenti. Tassi di incidenza	44
Tavola 2.16 – Dipendenti, beneficiari potenziali e reali di Fon.Coop. Distribuzione per tipologia di soggetto aderente Primo decile	45
Tavola 2.17 – Dipendenti, beneficiari potenziali e reali di Fon.Coop. Distribuzione per classe dimensionale Primo decile	46
Tavola 2.18 – Dipendenti, beneficiari potenziali e reali di Fon.Coop. Distribuzione per regione Primo decile	46
Tavola 2.19 – Dipendenti, beneficiari potenziali e reali di Fon.Coop. Distribuzione per settore Primo decile	47
Tavola 2.20 – Canali di proposta dei piani formativi a Fon.Coop	48
Tavola 2.21 – Canali di proposta dei piani formativi a Fon.Coop. Distribuzione per canale e classe dimensionale del beneficiario, su unità di misura “monte ore allievo”. Valori percentuali entro classe dimensionale	49

Tavola 2.22 – Canali di proposta dei piani formativi a Fon.Coop. Distribuzione per canale e regione del beneficiario, su unità di misura “monte ore allievo”. Valori percentuali entro regione	50
Tavola 2.23 – Tipologie di contenuto delle attività formative	51
Tavola 2.24 – Tipologie di contenuto delle attività formative. Distribuzione per settore su unità di misura “monte ore allievo”. Valori percentuali entro settore . . .	52
Tavola 2.25 – Tipologie di modalità realizzativa delle attività formative	53
Tavola 2.26 – Tipologie di modalità realizzativa delle attività formative. Distribuzione per settore su unità di misura “monte ore allievo”. Valori percentuali entro settore . . .	53
Tavola 2.27 – Partecipanti ad attività formative finanziate da Fon.Coop. Distribuzione per settore e sesso	54
Tavola 2.28 – Partecipanti ad attività formative finanziate da Fon.Coop. Confronto fra incidenza percentuale media delle donne sugli organici delle imprese beneficiarie ed incidenza delle donne sui partecipanti alle attività formative Analisi per classe dimensionale di impresa	55
Tavola 2.29 – Partecipanti ad attività formative finanziate da Fon.Coop. Distribuzione per età e sesso.	56
Tavola 2.30 – Partecipanti ad attività formative finanziate da Fon.Coop. Distribuzione per età e settore. Valori percentuali entro settore	56
Tavola 2.31 – Partecipanti ad attività formative finanziate da Fon.Coop. Distribuzione per livello di istruzione e sesso	57
Tavola 2.32 – Partecipanti ad attività formative finanziate da Fon.Coop. Distribuzione per livello di istruzione e settore. Valori percentuali entro settore	57
Tavola 2.33 – Partecipanti ad attività formative finanziate da Fon.Coop. Distribuzione per livello professionale	58
Tavola 2.34 – Partecipanti ad attività formative finanziate da Fon.Coop. Distribuzione per livello professionale e settore. Valori percentuali entro settore	59
Tavola 2.35 – Partecipanti ad attività formative finanziate da Fon.Coop. Distribuzione per tipo di rapporto di lavoro	60
Tavola 2.36 – Partecipanti ad attività formative finanziate da Fon.Coop. Distribuzione per tipo di rapporto di lavoro	60
Tavola 2.37 – Partecipanti ad attività formative finanziate da Fon.Coop. Distribuzione per tipo di rapporto di lavoro e settore. Valori percentuali entro settore	61
Tavola 2.38 – Contributi assegnati e piani per Avviso 2003-2007	62
Tavola 2.39 – Contributi assegnati e piani per canale 2003-2007	63
Tavola 2.40 – Risorse impegnate gennaio-aprile 2008	63
Tavola 2.41 – Contributi assegnati 2003-2007 per regione e classe di grandezza delle beneficiarie	64
Tavola 2.42 – Contributi assegnati 2003-2007 per settore e regione (dato in migliaia di Euro)	65



Tel. 06 44 29 28 19
06 44 20 26 71

Fax 06 99 70 49 21

Via Treviso, 31
00161 Roma

comunicazione@foncoop.coop

www.foncoop.coop

